

LA SOLUZIONE FACILE, IMMEDIATA, DEFINITIVA ED UNICA AI PROBLEMI DEL DEBITO PUBBLICO E DELLA RECESSIONE

Autore: Loris Asoli del Consiglio regionale di REES Marche

per scrivere all'autore: lorisasoli.chiocciola.alice.it

Versione aggiornata al 1.1.12 / Prima pubblicazione 12.11.11 sul sito REES Marche

Licenza: siete liberi di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico in tutti i modi che desiderate, questo scritto o sue parti, purché citiate in ogni caso la fonte. Grazie

Indice

- [Cos'è il debito pubblico](#)
- [Che effetti ha il debito pubblico](#)
- [Come si è generato](#)
- [Quale è la soluzione unica, semplice, immediata, efficace, senza costi e controindicazioni, per annullare il debito pubblico](#)
- [Legge di emissione monetaria straordinaria delle istituzioni europee](#)
- [Le vie istituzionali di approvazione della legge](#)
- [Quali sono gli effetti di questa soluzione](#)
- [Quali altre misure vanno bene per il contenimento futuro del debito pubblico](#)
- [Perché la politica restrittiva non è la soluzione](#)
- [Perché la svendita dei beni pubblici non è da realizzare](#)
- [Perché gli Eurobond non sono una soluzione](#)
- [Perché il debito deve essere pagato](#)
- [Quali altre soluzioni vanno bene?](#)
- [Interazioni fra ciclo produttivo, finanza e moneta](#)
- [La cultura della paura dell'inflazione](#)
- [Emissione monetaria costante a favore degli stati](#)
- [L'inflazione positiva moltiplica la ricchezza reale](#)
- [Sintesi su emissione monetaria e inflazione](#)
- [Esempi di attività economiche virtuose](#)
- [Perché questa proposta non condurrà alla svalutazione dell'Euro](#)
- [Perché la sovrapproduzione non è un problema](#)
- [Il problema della BCE](#)
- [Una nuova relazione fra le strutture di base della società](#)
- [Liberalizzazione della forma d'impresa](#)
- [Riassunto delle misure per sanare il debito pubblico e bloccare la recessione](#)
- [Il programma anti-recessione espresso in frasi di sintesi](#)
- [Strategia per conquistare la libertà dal debito pubblico e dalla recessione](#)
- [Avete capito bene!? Alcune delle verità esposte](#)

PREMESSA

Questo testo non è rivolto solo a specialisti, ma soprattutto alla gente comune, con una normale cultura di base, perciò cercherà di adottare un linguaggio semplice, compatibilmente con il tema specialistico svolto. Per comprendere pienamente tutto il testo sarà necessaria qualche conoscenza di base dell'economia, ma il tutto potrà essere compreso e intuito nei suoi significati anche senza conoscenze specifiche. Qua

e la troverete qualche ripetizione dei punti principali, affinché ne escano dalla lettura ben compresi e rafforzati. La lettura del testo è consigliabile anche per il valore formativo su tematiche importanti della nostra comunità sociale.

1. COS' E' IL DEBITO PUBBLICO

Il debito pubblico si crea quando lo Stato (comprese tutte le amministrazioni periferiche) **spende annualmente più di quanto incassa**. Lo Stato finanzia il debito pubblico ricorrendo ai titoli di Stato (bot, cct, btp, ecc.), con l'intermediazione della banca centrale e delle singole banche. Ciò lo Stato copre temporaneamente il buco finanziario ricorrendo al denaro che i cittadini e gli operatori finanziari gli danno **in prestito** ad un certo tasso di interesse, determinato dal mercato degli stessi titoli. **Se per vari anni lo Stato va in passivo la situazione si aggrava, in quanto il debito complessivo cresce e crescono gli interessi da pagare ogni anno e cresce la difficoltà a piazzare sul mercato tutti i titoli**. Più il debito cresce, come sono cresciuti quello greco e quello italiano, e più cresce il pericolo di insolvenza dello Stato verso i cittadini, le banche e gli investitori stranieri che abbiano acquistato i titoli. Per poter rinnovare i titoli, gli investitori chiederanno tassi più alti, perché sarà cresciuto il rischio di insolvenza, in una spirale sempre più difficile da sanare. **E' la situazione in cui si è trovata la Grecia e in cui ora si trovano l'Italia e vari altri stati europei!!**

Guardiamo, come esempio, ai dati dell'Italia. L'attuale importo del debito pubblico italiano (settembre 2011) supera i 1911 miliardi di euro, una cifra astronomica che è superiore al PIL annuale. Ciò significa che se tutti regalassero allo Stato tutto il volume d'affari delle loro attività di produzione di beni e servizi, questo non sarebbe sufficiente a coprire il debito dello Stato. Nel 2010 il debito era di 1.843.015 milioni di euro, pari al 119% del PIL, rispetto al 116,1 del 2009. Nel 2008 era invece stato pari al 106,3% e nel 2007 al 103,6% (dati Eurostat).

Altri dati tutti riferiti all'anno 2010 (fonte: statistiche istat, PIL e indebitamento delle amministrazioni pubbliche): PIL 1.549 miliardi di euro, debito 1843 (119% del PIL), entrate totali dello Stato 46.6% del PIL (quindi una quantità enorme di denaro, quasi la metà del PIL che va allo Stato), uscite totali 51,2 % del PIL (!!!), disavanzo dell'anno 4.6% del PIL, indebitamento netto circa 71 miliardi di euro, pressione fiscale 42.6% del pil; interessi pagati 70 miliardi di euro, pari al 4.5% del pil e al 9,66% delle entrate. La tendenza è quindi alla crescita.

Il debito pubblico può essere visto come una sovra-spesa a debito che fanno le generazioni attuali, mettendola in pagamento alle generazioni future. Oppure può essere visto anche come una tassa differita, perché il denaro preso in prestito, ad un certo punto dovrà essere restituito, con gli interessi, elevando le tasse.

E' evidente che uno Stato etico ed accorto non dovrebbe mai mettersi nelle condizioni di creare debito. Nelle famiglie e nelle imprese si fa attenzione a non spendere più di quel che si guadagna, né è possibile farlo, mentre lo Stato, che dovrebbe dare l'esempio, si comporta in maniera contraria. E' obbligo morale che lo Stato spenda bene il denaro che riceve, in tasse, imposte e contributi, dai propri cittadini. Un assennato uso del denaro pubblico dovrebbe essere un elemento fondamentale del programma di governo di qualsiasi forza politica. Invece quasi tutti i governi, di centro destra e di centro sinistra, tranne che nel periodo immediatamente precedente

all'entrata nell'euro, hanno accumulato debito di bilancio. Anche da questo possiamo vedere il valore delle forze politiche che ci hanno governato, purtroppo in tutto il mondo. Il problema è che non hanno governato, ma hanno lasciato che a governare fosse la grande finanza internazionale, per il suo proprio tornaconto e potere. Si è parlato di una legge che impedisca allo Stato di spendere più di quanto permettano le entrate e sarebbe certamente una legge giusta, ma il punto veramente fondamentale è un altro: **bisogna ridefinire quali sono le possibilità di entrata dello Stato e, come vedremo più avanti, potrebbero essere molto superiori, senza aumentare le tasse, ma con la possibilità di diminuirle, se lo stato avesse il potere sull'emissione monetaria, senza però poterla usare per incrementare il proprio apparato.**

Vediamo ora una tabella dei debiti pubblici europei

Debito pubblico e PIL 2009 nei paesi dell'area euro

L'Europa delle Regioni e degli enti locali – cifre chiave 2009 a cura di CCRE-CEMR + Doxia

stato	Abitanti (migliaia)	PIL 2009 (Md€)	PIL per ab. (€)	Debito (Md€)	in% sul PIL (indicato)	in% sul PIL (calcolato)
AUSTRIA	8363	274,3	32802	185,1	67,5	67,5
BELGIO	10790	339,2	31433	326,3	96,2	96,2
BULGARIA	7569	35	4630	5,1	14,7	14,6
CIPRO	798	16,9	21236	9,8	58,0	58,0
DANIMARCA	5522	223,3	40429	92,5	41,4	41,4
ESTONIA	1340	13,9	10341	1,0	7,2	7,2
FINLANDIA	5339	171,3	32088	75,1	43,8	43,8
FRANCIA	64494	1907,1	29571	1489,0	78,1	78,1
GERMANIA	81875	2397,1	29278	1760,5	73,4	73,4
GRECIA	11260	233	20696	298,0	126,8	127,9
IRLANDA	4468	159,6	35731	104,6	65,5	65,5
ITALIA	60263	1520,9	25237	1763,6	116,0	116,0
LETTONIA	2255	18,5	8222	6,8	36,7	36,8
LITUANIA	3339	26,5	7938	7,8	29,5	29,4
LUSSEMBURGO	497	38	76503	5,5	14,5	14,5
MALTA	413	5,7	13915	3,9	68,6	68,4
OLANDA	16527	572	34609	347,6	60,8	60,8
POLONIA	38153	310,5	8138	166,7	50,9	53,7
PORTOGALLO	10633	168,1	15808	127,9	76,1	76,1
REGNO UNITO	61792	1563,1	25296	1069,3	68,2	68,4
REPUB. CECA	10507	137,2	13055	48,4	35,3	35,3
ROMANIA	21470	115,9	5397	27,7	23,9	23,9
SLOVACCHIA	5418	63,1	11638	22,3	35,4	35,3
SLOVENIA	2042	35,4	17331	12,5	35,4	35,3
SPAGNA	45930	1053,9	22946	560,6	63,2	53,2
SVEZIA	9341	292,7	31333	126,9	41,9	43,4
UNGHERIA	10023	92,9	9273	75,5	78,4	81,3
media			22773			
totale	500421	11785,1		8720,0	74,0	74,0

fonte web http://www.ccre.org/docs/chiffres_cles_2010_IT_bd.pdf

Si nota che tutti i 27 paesi dell'area europea (solo 17 hanno l'euro come moneta) hanno deficit pubblico, nessuno escluso. Considerando i dati 2009 si parte da un minimo del 7.2% dell'Estonia, fino ad un massimo del 127% della Grecia. E infatti la

Grecia è stata la prima ad entrare nella impossibilità di restituire il debito. La seconda nazione con debito più alto rispetto al PIL è l'Italia, che infatti si trova in pericolo di default. Possiamo notare che anche gli altri grandi paesi, come la Germania e la Francia, hanno deficit altrettanto elevati dell'Italia, in valore assoluto, anche se la percentuale rispetto al PIL è inferiore.

I dati della tabella ci inducono a porci una domanda: come mai tutti gli stati europei non riescono a non indebitarsi?

Occorre dunque approfondire sulle origini e sulle cause strutturali che portano gli stati ad indebitarsi e su soluzioni innovative basate sulla comprensione più profonda di ciò che sta alla base del debito pubblico.



2. CHE EFFETTI HA IL DEBITO PUBBLICO

Come abbiamo visto il pericolo principale è che il crescere del debito pubblico porti verso l'insolvenza dello Stato, cioè verso l'incapacità di onorare il suo debito pagandolo ai suoi sottoscrittori, chiunque siano, privati o banche o imprese o enti, del proprio Stato o di altri stati.

Inoltre il debito pubblico impoverisce uno Stato in quanto, vengono pagati molti interessi, che vanno in parte ai soggetti del paese e in parte all'estero.

E ancora, **il debito pubblico sottrae denaro alla produzione in quanto il risparmio dei cittadini va a congelarsi nei titoli del debito dello Stato e non è più utilizzabile né per i consumi né per gli investimenti.**

Per ogni paese una parte del debito è finanziata dall'estero e succhia interessi, anche se, in positivo, porta risorse momentaneamente mancanti, e una parte è finanziata dall'interno e impedisce consumi e investimenti, con effetto recessivo. Impoverimento e recessione potenziano il pericolo di insolvenza, che porta lo Stato al tracollo.

Un aspetto molto importante è di valutare come il denaro è stato speso, cioè con quali voci di spesa si è creato il debito. Se ci fosse stata una buona spesa, per esempio per promuovere investimenti utili alla collettività, la virtuosità di questa spesa renderebbe meno pericoloso il debito, perché attiverebbe delle compensazioni.

Un effetto molto negativo su tutta la popolazione è che per cercare di contenere il debito pubblico e i relativi interessi passivi, i governi, ormai **da decenni** hanno incominciato ad attuare misure per ridurre la spesa pubblica e aumentare le entrate e continuano così tutti gli anni, ora anche più volte all'anno!! **L'effetto è che le tasse aumentano sempre più, mentre i benefici che i cittadini ne ricevono dallo Stato diminuiscono di anno in anno. Per di più lo Stato svende il proprio patrimonio di beni immobiliari e di imprese, che sarebbero di proprietà dei cittadini. Il tutto è un autentico disastro sociale.**



3. COME SI E' GENERATO IL DEBITO PUBBLICO

Alcune delle cause principali del debito pubblico, sono le seguenti:

1. lo Stato ha assunto molti e importanti compiti sociali
2. lo Stato ha speso male

3. lo Stato non riceve più gratuitamente cifre importanti a copertura del debito pubblico
4. gli interessi incidono molto
5. la delocalizzazione dell'economia
6. l'incremento della disoccupazione, nonostante la bassa natalità
7. la forte evasione fiscale
8. l'operato sbagliato della BCE
9. la recessione economica

LO STATO HA ASSUNTO MOLTI E IMPORTANTI COMPITI SOCIALI

Nello stesso documento da cui sono stati tratti i dati per la precedente tabella troviamo anche una tabella che riporta le spese del settore pubblico dei vari stati europei, rapportate al PIL. È impressionante vedere come tutte le amministrazioni statali spendano circa la metà del PIL prodotto dalla popolazione. Si va da un minimo del 40,6% del PIL per la Bulgaria ad un massimo del 58,5% della Danimarca, con una media del 50,8 %; quindi oltre la metà del PIL è speso dallo Stato!

È indubbio che lo Stato moderno ha assunto molti compiti sociali, cercando di garantire i cittadini su alcuni aspetti che sono stati definiti come diritti per tutti. Questo è stato indubbiamente positivo.

Lo Stato ha preso in carico la struttura scolastica, la struttura sanitaria, la sicurezza pubblica, la struttura pensionistica, l'apparato della giustizia pubblica, l'assistenza sociale, le infrastrutture, gli aiuti alle imprese di vari settori, gli aiuti al mondo della cultura, alla ricerca, ecc. Inoltre lo Stato deve anche sostenere il proprio mastodontico apparato sui quattro livelli di Stato centrale, Regioni, Province, e Comuni.

Tutto ciò comporta grandi spese, che devono essere coperte con tasse e imposte che lo Stato impone a cittadini e imprese.

Una domanda da porsi è però la seguente: non c'erano e non ci sono tuttora delle alternative migliori per il soddisfacimento di questi diritti?

Lo Stato, per esempio, ha assunto il compito della educazione di base, della scuola e della sanità, eppure questo non rappresenta la soluzione ultima, in quanto lo Stato, come vedremo in un successivo capitolo, come non dovrebbe occuparsi di gestire l'economia, che non è il suo campo, ma lo è della struttura economica della società, così non dovrebbe occuparsi di gestire la cultura e la sanità, che sono compiti della parte culturale della società.

Lo Stato ha poi assunto il ruolo di garante per le pensioni sociali; in realtà, tramite l'INPS svolge solo un ruolo di cassiere, che incassa i contributi dai lavoratori e li distribuisce ai pensionati.

Anche questo compito è improprio e dovrebbe ricadere sotto il controllo dall'area economica della società.

Un altro grande compito assunto dallo Stato è quello di mitigare gli effetti antisociali del sistema economico che è stato scelto, quello dell'egoismo darwiniano della lotta del più forte per sopraffare il più debole o del "lasciar fare" gli egoismi individuali. Per vincere gli altri nel sistema della concorrenza di tutti contro tutti non si fanno sconti e il più debole non può stare in produzione perché è un peso rispetto alla concorrenza. Ma non è l'assistenzialismo dello Stato la soluzione del problema, che invece va affrontato a monte, a livello dell'economia, la quale deve essere strutturata in modo

tale da non emarginare i più deboli, ma da utilizzarne le potenzialità, che spesso, se valorizzate, sono notevoli. Nella cultura ed economia contadina tutti i soggetti venivano valorizzati e questo aspetto è andato perso. Per recuperarlo occorre ristrutturare l'economia in modo che, tramite opportune associazioni economiche, crei spazio di vita attiva per tutti. Per esempio, tutti i disoccupati, finché non trovano una occupazione nelle strutture normali dell'economia, potrebbero essere impiegati in un apposito settore "lavori di utilità sociale" - che ha potenzialità infinite di occupazione - in cambio di un salario minimo sociale. Male sarebbe invece di prospettare un "reddito di cittadinanza" senza una contropartita in lavoro utile alla comunità sociale, quando invece ce ne sarebbe molto da poter svolgere.

Questo aspetto dovrebbe essere gestito dalle strutture economiche del bene comune e non dallo Stato, che dovrebbe limitarsi a realizzare la corrispondente parte legislativa, di tutela dei diritti. Tutto questo sarà approfondito in un successivo capitolo.

Tuttavia, poiché stiamo parlando di misure giuste e adatte per il futuro, che presuppongono alcuni importanti aggiustamenti legislativi, finché non si è proceduto in tale direzione, **riteniamo che ora non debbano essere in discussione questi importanti compiti dello Stato, ma anzi riteniamo che lo Stato dovrebbe realizzarli meglio di come sta facendo attualmente.**

La privatizzazione di questi servizi pubblici, affidandoli a società private di capitali, non è la soluzione giusta; la soluzione viene da una diversa articolazione delle strutture della comunità sociale, di cui parleremo più avanti e da un diverso modo di concepire e realizzare l'economia.

Quindi su questo fronte non vediamo attualmente grandi possibilità di risparmi per lo Stato, tranne che nel settore della sanità, che è troppo gonfiato, e nell'apparato pubblico, anche sovradimensionato, e anche diminuendo i compensi e i premi per i dirigenti.

LO STATO HA SPESO MALE

Anche per questo aspetto prendiamo il caso dell'Italia. Fatti analoghi sono accaduti in molti altri stati europei. Uno dei motivi del debito pubblico è la superficialità con cui la classe politica ha speso negli anni e con cui ha generato effetti di spesa duraturi nel tempo. Quasi ogni legge prevedeva nuovi compiti e nuove istituzioni e uffici deputati ad assolvere quei compiti. E' facile creare una selva di organismi che magari dopo pochi anni sono superati nella loro funzione e comunque trascurati dai politici successivi, ma che permangono per le rigidità sul personale assunto.

Il caos creato è stato talmente grande che, per cercare di districare la matassa, si è dovuto inventare un apposito ministero, quello della semplificazione normativa, che si aggiunge agli altri tre di Pubblica amministrazione e innovazione, Rapporti con le regioni e Riforme per il federalismo, i quali tutti insieme dovrebbero creare un ordine migliore e più economico nel campo delle istituzioni; ma ancora ci siamo ben lontani, anche perché manca una concezione delle istituzioni veramente valida, come quella esposta più avanti.

Nocive sono state anche, per esempio, le pratiche di prepensionamento, perché hanno aggiunto nuovi oneri allo Stato (nuove pensioni da pagare) a fronte di contributi o ridotti o rimasti uguali, tramite il rimpiazzo del personale.

Anche il costante aumento delle paghe dei politici e di vari settori dell'amministrazione pubblica, e tutti i privilegi che sono stati attivati, senza voler scendere in dettagli, a fronte di una scadente redditività del lavoro, per mancanza di controllo, è stato un altro dei motivi che ha creato un debito pubblico sempre più difficile da sanare.

LO STATO NON RICEVE PIU' GRATUITAMENTE IMPORTI IMPORTANTI A COPERTURA DEL DEBITO PUBBLICO

Qui entriamo in un punto cruciale, il più importante di tutti gli altri, e di gran lunga. Riferiamoci, come esempio, all'Italia. **Fino al 1981 in Italia esisteva la possibilità di annullare il disavanzo di bilancio senza creare debito pubblico.** Il ministero del tesoro chiedeva alla Banca d'Italia di finanziare il debito con l'emissione di nuova moneta il cui valore andava appunto allo Stato per coprire il debito. Poteva trattarsi anche di semplice moneta elettronica, accreditando l'importo necessario sul conto del Tesoro dello Stato, senza contropartita di debito. La Banca d'Italia, che allora era pubblica, vi era costretta e la nuova moneta emessa copriva il debito, senza che vi fossero più né debitori né creditori. In pratica l'emissione della moneta costituiva una entrata per lo Stato, con la quale copriva il disavanzo pubblico.

Valutiamo ora questa soluzione. Non è un caso che l'Italia fino alla fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 sia stata in forte espansione e abbia creato molta ricchezza e benessere economico, con un notevole tasso di crescita, divenendo uno dei paesi più sviluppati e ricchi al mondo. Poi la Banca d'Italia è stata staccata gradualmente dal potere politico, e in modo netto con il cosiddetto "divorzio" con l'Ufficio del Tesoro del Governo.

Con l'espressione "*divorzio della Banca d'Italia dal Tesoro dello Stato*" si indicò la cessazione dal luglio del 1981 dell'impegno della Banca d'Italia ad acquistare i buoni del Tesoro non collocati sul mercato.

Successivamente la Banca d'Italia è stata data gradualmente in mano ai banchieri privati, con il processo delle privatizzazioni. Le privatizzazioni di alcune imprese statali che possedevano quote nella Banca d'Italia, ha comportato anche un illegale trasferimento a privati, di queste quote pubbliche del capitale presso la Banca d'Italia. Questo processo di distacco della Banca d'Italia dal governo, è stato completato in occasione della creazione dell'euro e della BCE. Ora è quasi totalmente in mano a banche private. Per lo Stato e i cittadini sono allora incominciati i guai; il governo è stato costretto ad aumentare la pressione fiscale sui cittadini e le imprese, dal 31% del 1980 all'attuale 43%. Analogamente è avvenuto in quasi tutti gli altri stati europei.

Il non poter più fare ricorso alla banca centrale per annullare il debito, portava conseguenze nefaste ai fini del controllo del debito pubblico e dell'espansione economica virtuosa. Intanto il debito pubblico permaneva per gli anni avvenire e si era costretti a pagare alti tassi di interesse ai compratori dei titoli del debito, poi tutto quel denaro, come si diceva sopra, era sottratto ai cittadini stessi e ad un uso produttivo e veniva congelato nei titoli del debito dello Stato, in costante crescita.

E' evidente però che uno Stato che abbia la possibilità del signoraggio sulla propria moneta, dovrebbe saper utilizzare bene questo potere. In ogni caso le spese devono essere accorte. Uno Stato che gonfi gli apparati burocratici statali, sapendo di poter coprire il debito con l'emissione di moneta creerebbe un grande danno al paese, in quanto in questo caso, l'emissione di moneta a vantaggio degli apparati burocratici statali, andrebbe a pesare eccessivamente sul sistema produttivo. Dispensare posti e posticini è stato però quello che ha fatto la nostra classe politica per svariati decenni. **Questo non toglie che uno Stato che avesse saputo usare con sapienza il**

privilegio del signoraggio sull'emissione di moneta, avrebbe avuto più possibilità di creare benessere per la nazione e di controllare il debito pubblico, come in parte è avvenuto, finché la classe politica non ha svenduto il proprio potere alla finanza privata.

In un capitolo successivo argomenteremo sul fatto che una moderata inflazione, generata tramite nuova emissione monetaria, se rettammente pilotata, non produce danni, ma solo vantaggi.

GLI INTERESSI INCIDONO MOLTO

Rivediamo il dato già fornito per l'Italia, nel capitolo "cos'è il debito pubblico".

Interessi pagati per il 2010: 70 miliardi di euro, pari al 4.5% del pil e al 9,66% delle entrate."

Quasi un decimo delle entrate dello Stato se ne sono andate in interessi; se si fosse potuto non pagare gli interessi, il disavanzo 2010 si sarebbe annullato quasi del tutto. Gli interessi del 2010 sono del 4.5% del PIL, ma visto che ogni anno si pagano anche gli interessi sugli interessi, c'è da chiedersi quanti sono gli interessi sul totale debito pubblico, se si parte a considerarli dall'inizio del primo disavanzo; **certamente senza interessi non ci sarebbe ora nessun debito dello Stato!** Tanto più che la BCE ha tenuto alti gli interessi per tutto il periodo della sua attività, tranne questi ultimissimi anni, e alti erano anche nel periodo antecedente l'euro. E gli interessi si pagano principalmente perché lo Stato ha perso il potere di emettere propria moneta e deve elemosinarla dai banchieri e lo Stato ha perso questo potere perché i politici sono diventati succubi del potere finanziario. E così anche per questo punto torniamo a quello precedente.

LA DELOCALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E LA RECESSIONE

La delocalizzazione delle imprese produttive impoverisce i paesi europei, fa aumentare di molto la disoccupazione, tende a portare in passivo la bilancia dei pagamenti (importazione-esportazione di merci e capitali) e spinge i paesi verso la recessione, da cui conseguono minori entrate per gli stati. Maggiori chiarimenti più avanti.

INCREMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE NONOSTANTE LA BASSA NATALITA'

Dovrebbe essere chiaro a tutti, persino ai bambini, che la disoccupazione non porta benessere. Eppure il pensiero economico dominante è così fuorviante che riesce a teorizzare anche questo! Il non utilizzo delle capacità sociali di lavoro, e spesso delle capacità più fresche e potenzialmente più creative, significa automaticamente minor benessere e benvivere per la popolazione, oltre che creazione di un clima sociale di frustrazione, di sentimento di impotenza o di voglia di fuga, come possiamo verificare tutti i giorni. L'incapacità di risolvere questo problema all'interno dell'attuale sistema economico, dà un contributo all'incremento del debito pubblico, per diminuzione delle entrate e aumento delle uscite. Dovrebbe essere uno dei motivi principali per dichiarare il totale fallimento di questa tipologia di sistema economico.

LA FORTE EVASIONE FISCALE

Riferendoci all'Italia, ma altri stati non ne sono esenti, questo è un problema perenne mai risolto, proprio perché la base culturale e funzionale del sistema attuale è quella del curare l'interesse e il tornaconto personale a scapito di quello degli altri, per

sopravvivere o per dominare, a seconda dei casi. Inoltre più si impoverisce il paese, come si sta facendo, e più diventa necessaria l'evasione fiscale dei ceti sociali deboli, come mezzo di sopravvivenza.

Le soluzioni ci sarebbero e facili da adottarsi, come spieghiamo più avanti.

L'OPERATO SBAGLIATO DELLA BCE

Anche questo aspetto viene descritto in seguito, nei capitoli sull'inflazione e sulla BCE.

LA RECESSIONE ECONOMICA

La recessione economica e la crescita quasi nulla, a fronte di spese crescenti per i fattori produttivi, porta a meno entrate per lo Stato. La cause della recessione sono spiegate nel capitolo "Interazioni fra ciclo produttivo, finanza e moneta".



4. QUALE E' LA SOLUZIONE UNICA, SEMPLICE, IMMEDIATA, EFFICACE, SENZA COSTI E CONTROINDICAZIONI, PER ANNULLARE IL DEBITO PUBBLICO

Riferiamoci ora ai dati del debito pubblico europeo del 2009, della precedente tabella. Esso è di 8720 miliardi di euro. Prendiamo una cifra un po' maggiore di questa, di 10.000 miliardi di euro. Dividiamola su 4 anni, ottenendo 2500 miliardi di euro all'anno (25% all'anno).

Prendiamo ora questa cifra annuale e dividiamola fra gli stati europei della zona euro, al 50 % in proporzione alla popolazione e al 50 % in proporzione al PIL. E' lo stesso identico ed equo criterio con cui questi stati hanno partecipato alla formazione del capitale sociale della BCE e partecipano alla stampa della moneta cartacea. E' quindi un criterio di equità. Ora la cifra che viene ad ammontare per ogni Stato accreditiamola gratuitamente sul conto del Tesoro di quello Stato. Con quella cifra lo Stato sia obbligato a comprare una corrispondente quantità dei propri titoli del debito, cioè a non rinnovarli, cioè ad annullarli, in modo da rimanere con un debito ridotto. In questo modo con una semplicissima operazione elettronica da computer avremo eliminato il 25 % del debito pubblico europeo. Dopo un anno ripeteremo l'operazione con un altro 25 % e così per 4 anni. In quattro anni avremo eliminato la quasi totalità del debito pubblico europeo.

Gli stati che ricevono più del loro debito potranno usare le loro cifre per altre finalità. Riportiamo i conteggi in tabella, utilizzando i dati del 2009.

La soluzione del debito pubblico nei paesi dell'area euro

stato	Abitanti (migliaia)	PIL 2009 (Md€)	Debito (Md€)	Attribuzioni					differenza con il debito
				2012	2013	2014	2015	Somma 4 anni	
AUSTRIA	8363	274,3	185,1	50,0	50,0	50,0	50,0	199,9	14,8
BELGIO	10790	339,2	326,3	62,9	62,9	62,9	62,9	251,7	-74,6
BULGARIA	7569	35	5,1	22,6	22,6	22,6	22,6	90,5	85,4
CIPRO	798	16,9	9,8	3,8	3,8	3,8	3,8	15,1	5,3
DANIMARCA	5522	223,3	92,5	37,5	37,5	37,5	37,5	149,9	57,4
ESTONIA	1340	13,9	1,0	4,8	4,8	4,8	4,8	19,3	18,3
FINLANDIA	5339	171,3	75,1	31,5	31,5	31,5	31,5	126,0	50,9
FRANCIA	64494	1907,1	1489,0	363,4	363,4	363,4	363,4	1453,5	-35,5
GERMANIA	81875	2397,1	1760,5	458,8	458,8	458,8	458,8	1835,1	74,6
GRECIA	11260	233	298,0	52,8	52,8	52,8	52,8	211,4	-86,6
IRLANDA	4468	159,6	104,6	28,1	28,1	28,1	28,1	112,4	7,8
ITALIA	60263	1520,9	1763,6	311,8	311,8	311,8	311,8	1247,4	-516,2
LETTONIA	2255	18,5	6,8	7,6	7,6	7,6	7,6	30,4	23,6
LITUANIA	3339	26,5	7,8	11,2	11,2	11,2	11,2	44,6	36,8
LUSSEMBURGO	497	38	5,5	5,3	5,3	5,3	5,3	21,1	15,6
MALTA	413	5,7	3,9	1,6	1,6	1,6	1,6	6,5	2,6
OLANDA	16527	572	347,6	102,0	102,0	102,0	102,0	407,8	60,2
POLONIA	38153	310,5	166,7	128,2	128,2	128,2	128,2	512,9	346,2
PORTOGALLO	10633	168,1	127,9	44,4	44,4	44,4	44,4	177,6	49,7
REGNO UNITO	61792	1563,1	1069,3	320,1	320,1	320,1	320,1	1280,6	211,3
REPUB. CECA	10507	137,2	48,4	40,8	40,8	40,8	40,8	163,2	114,8
ROMANIA	21470	115,9	27,7	65,9	65,9	65,9	65,9	263,7	236,0
SLOVACCHIA	5418	63,1	22,3	20,2	20,2	20,2	20,2	80,9	58,6
SLOVENIA	2042	35,4	12,5	8,9	8,9	8,9	8,9	35,4	22,9
SPAGNA	45930	1053,9	560,6	226,5	226,5	226,5	226,5	906,0	345,4
SVEZIA	9341	292,7	126,9	54,4	54,4	54,4	54,4	217,5	90,6
UNGHERIA	10023	92,9	75,5	34,9	34,9	34,9	34,9	139,6	64,1
totali	500421	11785,1	8720,0	2500	2500	2500	2500	10000	1280

Come si può vedere, riferendoci al debito del 2009 come se fosse attuale (in realtà occorrerà utilizzare dati aggiornati), solo quattro stati, Italia in testa, rimarrebbero con un residuo di debito pubblico ancora da saldare, mentre gli altri 23 stati avrebbero la possibilità di utilizzare per altri scopi il denaro residuo.

Dopo questa descrizione vogliamo sperare che nessuno venga a dire che non è possibile fare queste operazioni e adottare questa soluzione. La cosa è del tutto possibile e semplicissima: si tratta soltanto di una questione di volontà politica delle istituzioni europee; se esse lo vogliono esse possono farlo, eventualmente rimuovendo ostacoli legislativi precedenti, senza che nessuno possa impedirlo e non certo la dirigenza della Banca Centrale Europea, la quale dovrebbe sottostare al volere degli organi sovrani dell'Europa, se

questi decidono di adottare questa soluzione e vogliono imporla per il bene dei popoli Europei, invece di operare per il bene degli uomini della finanza speculativa. E' sufficiente una leggina approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio Europeo, di pochi articoli, per realizzare quanto proposto.

E' vergognoso vedere come i nostri uomini politici, e quelli di tutta Europa, siano sottoposti alla BCE dei banchieri privati e costretti ad elemosinare l'acquisto dei titoli del debito pubblico, perché essi stessi hanno svenduto ai banchieri privati il loro potere politico, che non avrebbero mai dovuto e potuto svendere perché appartenente in ultima analisi non a loro ma alle popolazioni che glielo avevano affidato. **I nostri politici avrebbero il pieno diritto a dirigere una vera Banca Centrale Europea Pubblica, in grado di annullare il debito pubblico nel modo sopra indicato, come prassi normale, quando giustificata dagli eventi.** Invece i titoli che la BCE acquista sono comunque da ripagare allo stesso modo che se li acquistasse un privato e ci sono sopra alti interessi da pagare, che i banchieri stessi della BCE hanno contribuito in modo determinante a far elevare, con le loro politiche monetarie restrittive.

Purtroppo sia la dirigenza della BCE che molti uomini politici italiani sono persona gradite alla grande finanza internazionale, che in effetti ha il dominio sulle politiche della BCE. Draghi è stato vicepresidente della grande banca d'affari americana Goldman Sachs, prima di passare a dirigere la Banca d'Italia e poi ora la BCE.

La Goldman Sachs è specializzata, fra l'altro, nel guidare i processi di privatizzazione delle aziende statali. E, in effetti Draghi era stato uno degli artefici delle privatizzazioni dello Stato italiano. Il precedente presidente, Trichet, è membro dell'Aspen Institute, che ha la finalità di favorire una leadership illuminata del mondo, cioè ha una concezione nettamente verticistica del potere, e che è finanziato, fra gli altri, dalla Rockefeller Brother Foundation, cioè dalla fondazione di una famiglia di banchieri fra i più potenti del mondo. Il primo presidente Wim Duisenberg era un banchiere, passato per il fondo monetario internazionale, per la Banca centrale olandese e per la Banca dei regolamenti internazionali, tutti incarichi che si ricoprono solo con il favore, non solo dei politici, ma anche dei principali azionisti del sistema bancario.

L'operazione risolutiva qui descritta non è altro che la creazione di denaro dal nulla e la sua attribuzione agli stati. **Sia chiaro a tutti che tutto il denaro viene sempre e in ogni caso creato dal nulla, in quanto attualmente è l'unico modo di crearlo, perché non è più emesso con il controvalore in oro, depositato a garanzia.**

Ci sono tre modi principali di creare denaro dal nulla: due ne realizzano le banche centrali, quando stampano nuove banconote oppure quando creano denaro elettronicamente, scrivendo cifre su un conto apposito, eventualmente in contropartita all'acquisto di titoli o altri valori; il terzo lo realizzano le banche normali, quando emettono credito (debito per i clienti). Infatti la banca emettendo credito mette denaro a disposizione sul conto del cliente, senza toglierlo dal conto di nessun depositante. E' un puro aumento di moneta a disposizione del sistema economico. La moneta creata con il credito bancario è molto superiore a quella cartacea. Circa il 95% della liquidità è creato dalla banche private sotto forma di prestiti. Queste operazioni di creazione moneta, sono tutte operazioni normali, che sono sempre avvenute perché il sistema economico ha sempre avuto bisogno di nuovo denaro, in quanto è sempre stato in espansione. Il denaro creato dalle banche con il credito (debito per chi prende il denaro a prestito) si annulla a mano a mano che viene restituito; poiché

tuttavia la richiesta di denaro-debito è sempre aumentata, di fatto questo tipo di emissione è stata sempre in consistente aumento.

La stessa creazione di denaro dal nulla purtroppo è del tutto facile dall'interno delle banche collocate nei paradisi fiscali, le quali, non essendo sottoposte a controlli, possono creare denaro dal nulla su qualche conto speciale e poi trovare il modo di trasferirlo su banche all'interno di paesi normali. Se possono ricevere e riciclare denaro proveniente da attività illecite di ogni genere, altrettanto bene possono dotarsi di denaro fresco creandolo dal nulla sui loro conti incontrollati, senza neanche bisogno di impegnarsi in attività criminali rischiose. Questa è l'incredibile babele del nostro attuale sistema monetario! E i paradisi fiscali non stanno solo su delle isolette, ma ovunque nel mondo, anche all'interno di potenti organizzazioni finanziarie collocate in paesi normali, come gli USA.

Il denaro è uno dei più importanti beni pubblici. Il potere di emissione del denaro non può stare in mani private!

Chiarito che il mettere in pratica la nostra proposta è solo una questione di volontà politica, il problema rimane quello di valutare l'effetto di una manovra del genere sull'economia e anche di valutare come arrivare alla approvazione di questa legge.

Per primo però vediamo la formulazione della semplice legge europea, che dispone le misure per la soluzione del problema del debito pubblico, sanandolo alla radice.



5. LEGGE DI EMISSIONE MONETARIA STRAORDINARIA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE PER L'ANNULLAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

Il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo, come massime autorità delle istituzioni europee, al fine di arrestare la crisi del debito pubblico e la recessione economica, promulgano la presente legge di emissione monetaria straordinaria a favore dei 27 stati membri, senza l'intervento della Banca centrale europea e delle banche centrali dei singoli stati e quindi al di fuori delle competenze degli artt. 123 e 124 del trattato sul funzionamento dell'UE

ART 1. Al fine di eliminare o ridurre in maniera consistente l'entità del debito pubblico degli stati europei, il Parlamento europeo e il Consiglio Europeo consentono e dispongono una emissione monetaria elettronica gratuita di 10.000 (diecimila) miliardi di euro, a favore dei 27 stati membri, da ripartirsi in 2500 miliardi di euro per ognuno degli anni 2011, 2012, 2013, 2014.

ART 2. La ripartizione fra gli stati, dei quattro importi annuali, sarà effettuata al 50% in proporzione alla popolazione al 31 dicembre 2010, e al 50% in proporzione al PIL 2010, come da tabella seguente. Per il dato sulla popolazione, in mancanza di un dato alla data indicata, vengono fatte proiezioni in base ai dati disponibili e all'andamento delle variazioni dei dati. I dati complessivi sono i seguenti (segue tabella relativa al 2010, strutturata come la precedente tabella, relativa al 2009, indicata in questo scritto)

Per gli stati che non hanno l'euro come moneta, gli importi assegnati sono stati tradotti nella loro valuta, al tasso di cambio vigente al 31.12.2011.

ART. 3. Al momento dell'approvazione della presente legge, gli Uffici del Tesoro dei 27 stati UE sono autorizzati ad inserire gli importi relativi all'anno 2012, di cui alla tabella dell'articolo precedente, all'interno dei loro conti di attività monetaria in contropartita di un conto di comodo, denominato "Conto di emissione monetaria autorizzata dalla Unione Europea", che rappresenta una passività fittizia, che non dà adito ad alcun obbligo di restituzione, e registra semplicemente l'importo della emissione monetaria autorizzata dalla presente legge. Altrettanto faranno nello stesso giorno dei tre anni successivi previsti dalla presente legge.

ART. 4. Gli importi accreditati potranno essere utilizzati al solo fine di ridurre il debito pubblico, rimborsando alla scadenza i titoli del debito pubblico che scadono per primi. Solo dopo aver rimborsato la totalità del debito sarà possibile, per gli stati che avranno ancora importi residui, di utilizzarli per altri fini di politica economica a favore di attività produttive (di beni e servizi) che incrementino l'occupazione, in particolare con risvolti ecologici e di alleviamento del disagio sociale degli strati più poveri della popolazione. E' proibito usare le cifre residue per incrementare le assunzioni e le spese nelle strutture amministrative statali, centrali e periferiche.

ART. 5. In seguito a questa misura gli operatori economici (privati, banche, imprese, enti vari) a cui non verrà rinnovato il contratto sul titolo del debito pubblico, si troveranno ad avere del denaro libero per altri investimenti. Gli stati, tramite loro legge, da approvarsi entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge UE, determineranno gli incentivi che dovranno orientare gli investimenti verso iniziative economiche virtuose, volte ad annullare la disoccupazione.

Le iniziative economiche virtuose potranno essere nei seguenti campi:

- ricerca scientifica e tecnica supplementare in vari settori, con finalità produttive ed ecologiche, in collaborazione fra istituti e università ed imprese
- in particolare la ricerca tecnologica in settori strategici, come le energie rinnovabili, settore nel quale è estremamente importante e prioritario fare dei progressi, visto l'esaurimento delle fonti rinnovabili a cui andiamo incontro in tempi brevi, ma anche nel settore dell'agricoltura ecologica o biologica, che ha una grande importanza strategica per la qualità dell'alimentazione e per il benessere dell'uomo e l'equilibrio dell'ambiente
- l'incremento dell'agricoltura biologica, investimenti sulla biodiversità e tipicità
- gli impianti, ampiamente distribuiti sui territori, per la produzione di energia da fonti rinnovabili; la riconversione energetica effettiva, come priorità di questo momento storico
- il potenziamento della scuola di qualità e iniziative pilota per il miglioramento della scuola e della didattica
- aumento degli asili-nido
- incremento della qualità e quantità di varie tipologie di servizi sociali utili, per un aiuto agli strati più deboli della popolazione, come l'incremento dei servizi di assistenza agli anziani
- incremento della formazione per tutte le fasce d'età
- programmi per l'inserimento dei migranti autorizzati
- la creazione di infrastrutture utili, in equilibrio con l'ambiente
- il supporto alle aziende per curare maggiormente l'aspetto della qualità e durabilità dei prodotti
- la riduzione dell'inquinamento pregresso (opere di disinquinamento)
- il miglioramento dell'ambiente (cura dei fiumi, laghi, fossi, piantumazioni, cura dei boschi, ecc.)

- il riciclo e riuso dei materiali, compreso tutto l'aspetto connesso della ricerca
- l'offerta di servizi formativi per le imprese e le persone
- la riterritorializzazione di alcuni settori produttivi, per limitare un eccessivo inquinamento da trasporti e procedere nella direzione di una maggiore sovranità economica degli stati (cosa che non significa chiusura verso gli altri stati e mercati)
- la qualificazione e valorizzazione del patrimonio artistico e paesaggistico
- incremento del turismo diffuso sui territori, perché diffuso è il patrimonio ambientale, alimentare, storico, architettonico, artistico, umano
- la riqualificazione e il risanamento del patrimonio edilizio e dell'edilizia scolastica pubblica
- una maggiore valorizzazione di tutte le attività artistiche
- attività di trasferimento di conoscenze e tecnologie utili, integrabili nei paesi meno sviluppati (una retta cooperazione internazionale fra i popoli)

Gli incentivi dovranno essere i seguenti ed eventuali altri analoghi, in aggiunta:

- contributi al pagamento degli interessi sui capitali impiegati nelle iniziative economiche virtuose di cui sopra; l'impiego può essere sia come capitale sociale che come capitale di prestito
- abbassamento delle tasse sugli interessi percepiti da questi capitali
- consistenti sgravi fiscali sui contributi sociali per le imprese che assumano disoccupati per le attività virtuose di cui sopra
- salario sociale minimo a tutti i disoccupati da oltre due anni, in cambio di lavori di utilità sociale, nei settori di cui sopra. In via preferenziale questo lavoro sarà prestato presso cooperative realizzate dagli stessi disoccupati nelle quali essi siano presenti per un minimo del sessanta per cento (60%) del personale lavorativo; in seconda via saranno realizzati presso imprese già esistenti che ne facciano domanda e che potranno avere gratuitamente presso di sé questo personale supplementare, pagato dallo stato con il salario sociale minimo garantito; queste imprese non potranno effettuare licenziamenti nel periodo in cui usufruiranno di questi lavoratori supplementari.

ART. 6. La Banca centrale europea (BCE) è tenuta dalla presente legge a non alzare in nessun caso il tasso di interesse di riferimento al di sopra del tasso ufficiale di inflazione, depurato dalla percentuale dovuta all'aumento del costo delle materie prime.



6. LE VIE ISTITUZIONALI DI APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Le attuali istituzioni europee, coinvolte nella approvazione delle leggi sono la Commissione, il Parlamento e il Consiglio.

Il Parlamento è l'unico organismo eletto dal popolo ed è l'assemblea parlamentare più numerosa del mondo. Partecipa al processo di approvazione delle leggi UE.

Il Consiglio è formato da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale, abilitato ad impegnare il suo governo. A seconda dei problemi iscritti all'ordine del giorno (relazioni esterne, affari economici, trasporti, giustizia, istruzione, ecc.), parteciperanno i rappresentanti dei ministeri coinvolti.

Il "Consiglio Europeo" (diverso dal Consiglio dell'Unione europea), è formato dai capi di Stato e/o di governo dell'Unione europea e dal Presidente della Commissione

europea e si riunisce quattro volte l'anno, per definire le linee guida generali della politica dell'Unione europea. Le decisioni prese durante le riunioni del Consiglio europeo danno un forte impulso alla definizione degli orientamenti politici generali dell'Unione europea (dal sito istituzionale).

La Commissione è l'istituzione che più assomiglia ad un governo, come quello che hanno i vari stati. Per ora è formata da un Commissario per ogni stato membro, ma sono previsti cambiamenti. I commissari sono nominati dal Consiglio europeo e approvati dal Parlamento. Ha in esclusiva il compito di proporre i testi delle leggi dell'Unione.

I testi elaborati dalla Commissione passano al Parlamento per una prima votazione e poi al Consiglio, che li può modificare. Per l'approvazione delle modifiche ci sono passaggi istituzionali fra Consiglio e Parlamento che conducono alla fine alla approvazione o al rigetto della legge proposta dalla Commissione. L'approvazione delle leggi UE è quindi un processo di codecisione fra Parlamento e Consiglio.

Va detto con chiarezza che le attuali istituzioni europee sono prevalentemente antidemocratiche perché il Parlamento EU, unico eletto dal popolo approva proposte di legge elaborate dalla Commissione UE, non eletta dal popolo e non ha potere di proporre ed elaborare esso stesso dei testi di legge. Inoltre i Dicasteri, cioè l'enorme apparato di funzionari pubblici dell'UE, è a disposizione soltanto della Commissione, che li dirige, e non del Parlamento. Come visto, la prassi normativa normale in Europa è che solo la Commissione faccia delle proposte legislative. In via secondaria e solo di recente, è diventato possibile che il Parlamento stesso possa chiedere alla Commissione di preparare delle proposte su argomenti richiesti dal Parlamento. Analoga possibilità già aveva il Consiglio dei Ministri. In ogni caso le proposte devono partire dalla Commissione, per imposizione dei Trattati che normano l'Unione.

E' veramente vergognoso, scandaloso ed indecente che un parlamentare eletto non abbia neanche la facoltà di proporre una legge e che non abbia a sua disposizione sufficienti strumenti per studiare i problemi dell'Europa e che i dicasteri siano al servizio solo della Commissione. E' scandaloso che un parlamentare eletto debba aspettare l'iniziativa legislativa della Commissione o che debba trovare un accordo nel parlamento per chiedere alla Commissione di preparare un testo legislativo su un certo problema. Per che cosa è stato eletto dunque un parlamentare, se la prima funzione che dovrebbe esplicare, quella legislativa, gli è stata largamente scippata?

La considerazione in cui è tenuta l'efficienza del Parlamento si evince anche dal fatto che l'attività del Parlamento è smembrata. Ha la sede in Strasburgo, città della Francia, dove svolge le sedute plenarie mensili, ma svolge i suoi lavori anche a Bruxelles e a Lussemburgo. Infatti i lavori delle Commissioni parlamentari si svolgono a Bruxelles, mentre gli uffici amministrativi del parlamento hanno sede nel Lussemburgo. Sembra pensato per rendere dispendiosa e inefficiente l'attività dei parlamentari.

Va detto anche che persino la pur potente Commissione, essendo rinnovata ogni 5 anni, finisce per essere meno potente dell'apparato dei funzionari dei Dicasteri, in cui spesso si sono infiltrati uomini vicini alla grande finanza.

Indipendentemente dalla necessità che sia introdotta una riforma su questo aspetto, in questo momento di emergenza economica e sociale, chiediamo che le attuali istituzioni europee trovino il modo, nelle loro prassi, di approvare questa legge. Teoricamente l'iniziativa potrebbe partire dalla Commissione o da una richiesta del

Parlamento o da una richiesta del Consiglio europeo (capi di stato) o da una richiesta del COFIN, il consiglio dei ministri delle finanze. **Si chiede una azione di assunzione di potere da parte delle istituzioni UE nei confronti della BCE. I parlamentari, i capi di stato e i commissari avranno l'occasione di mostrare se sono al servizio del potere della grande finanza o se sono al servizio delle popolazioni che li hanno eletti.**

Ma c'è anche un'altra via istituzionale per fare pressione diretta da parte della popolazione. Il trattato di Lisbona ha aperto la possibilità per i cittadini europei di presentare progetti di legge direttamente alla Commissione europea, dietro raccolta di un milione di firme.

Questa è una via che va assolutamente tentata per far pressione su tutte le istituzioni europee. Occorrerebbe che alcune forze politiche progressiste e consapevoli se ne facessero carico, insieme alla società civile, per il bene universale dei cittadini europei e per innescare un percorso che tolga il potere dalle mani della finanza e lo porti nelle mani di una classe politica rinnovata e più virtuosa.

Approfondiremo questa e le altre ipotesi di strategia di approvazione della legge in un successivo capitolo, dopo aver approfondito vari altri aspetti.



7. QUALI SONO GLI EFFETTI DI QUESTA SOLUZIONE

In pratica si tratta di una emissione monetaria elettronica gratuita a favore degli stati europei, con la quale si mette a disposizione dei governi degli stati una maggiore quantità di moneta. Questa moneta è obbligata ad uno scopo preciso, l'abbassamento del loro debito pubblico e non può essere usata per altri scopi, se non per le cifre residue dopo l'annullamento del debito. L'effetto immediato al primo anno è che sul mercato c'è una minore offerta di titoli del debito pubblico, per cui **l'interesse** su quelli rimanenti **si abbassa quasi certamente**. In questo modo **non solo gli stati risparmiano il pagamento di interessi sul 25 % del loro debito, perché esso viene annullato, ma risparmiano anche gli interessi sul rimanente 75 %**. **L'effetto aumenta poi in ognuno dei tre anni successivi.**

Un altro effetto certo è che un 25 % del denaro che i cittadini e gli investitori avevano immobilizzato in titoli di Stato ora diviene **libero per i consumi e soprattutto per gli investimenti**. Per questo motivo è presente il quinto articolo che orienta, con incentivi, l'utilizzo di questi capitali liberatisi. Le risorse finanziarie liberate sono indirizzate verso una ripresa economica virtuosa, con iniziative economiche positive che guardano al futuro e in primo luogo all'occupazione dei giovani; **si ha un chiaro impulso espansivo che viene indirizzato nella giusta direzione, tenendo conto anche degli aspetti ecologici, perché la crisi ecologica è ancora più grave di quella finanziaria.**

Il tasso di interesse dovrebbe avere la tendenza a scendere per la maggiore disponibilità di capitali e anche questo fatto è un incentivo ad iniziare attività nuove. La BCE viene obbligata a non alzare il tasso di riferimento, per non andare in controtendenza alla necessaria spinta espansiva verso attività virtuose.

Valutiamo ora come influisce l'operazione sull'aggregato monetario M3, controllato

normalmente dalla BCE.

L'aggregato monetario M1 è la somma delle banconote, delle monete e dei depositi a vista.

L'aggregato M2 si ottiene sommando a M1 i depositi con scadenza fissa fino a due anni e i depositi rimborsabili con un preavviso fino a 3 mesi.

L'aggregato M3 si ottiene sommando a M2 le obbligazioni (prestiti alle imprese) con scadenza fino a due anni, le quote dei fondi di investimento e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

E' chiaro che, adottando questa soluzione, i titoli del debito che gli stati non rinnoveranno più sono quelli con scadenza più ravvicinata; quindi l'aggregato M3 sarà diminuito del valore dei titoli non più rinnovati e sarà aumentato della stessa cifra che si riverserà sui depositi in attesa di nuova forma di investimento; lì per lì **la quantità di moneta rimarrà perciò la stessa e conseguentemente non creerà nessuna inflazione da troppa presenza di moneta.** Addirittura, se la politica economica europea farà in modo che questo denaro, almeno in parte, sia stimolato verso investimenti produttivi di lungo periodo (quote capitale in imprese, acquisto casa, ecc.), **non solo la moneta totale non sarà aumentata, ma addirittura sarà diminuita, senza che possa perciò paventarsi in alcun modo alcun pericolo di inflazione.**

L'aumento dei depositi a vista farà aumentare M1 e questo permetterà di rimettere in circolo quel denaro che manca e di ridare fiato all'economia, orientandola, attraverso gli incentivi, verso iniziative economiche virtuose.

La mancanza di moneta è proprio il problema basilare dell'attuale recessione dei paesi sviluppati, perciò, essendo il sistema economico fortemente sottomonetizzato, l'emissione di nuova moneta non può che giovare. Questo aspetto lo approfondiamo in alcuni capitoli successivi, uno sull'interazione fra ciclo produttivo, finanza e moneta e alcuni sul problema dell'inflazione.

Qui diciamo in sintesi che **la sottomonetizzazione** del sistema economico europeo reale è dovuta alle seguenti cause principali:

1. Un ingente massa monetaria è sottratta all'economia reale, in quanto utilizzata a fini speculativi di rendita finanziaria, e non ai fini del consumo, della produzione e degli investimenti.
2. Le differenze di reddito fra i più poveri e i più ricchi sono notevolmente aumentate, per cui chi dispone di maggiori risorse finanziarie non ha capacità né necessità di spenderle o farle utilizzare per consumi e nuove iniziative produttive e le investe in iniziative di rendita speculativa.
3. La bilancia dei pagamenti europea, per molteplici fenomeni, è in passivo, in quanto sono più le importazioni e fuoriuscite di capitali che non le esportazioni di merci e gli ingressi di capitali da altre economie. Nel 2010 l'Italia ha avuto un saldo negativo della bilancia dei pagamenti pari a 53,5 miliardi di euro (dati ICE). L'UE a 27 ha avuto nel 2010 un deficit ufficiale del 1% del PIL, che è una cifra modesta, che incide poco, ma ad essa vanno sommate, per esempio, tutte le rimesse non ufficiali e non registrate dei milioni di immigrati verso i loro paesi di origine e anche quelle delle numerose mafie estere.
4. Le banche concedono meno prestiti per l'esigenza di aumentare le loro riserve in relazione alle normative di Basilea 3, per la presenza di minori risparmi delle famiglie, e per la situazione di crisi che rende i prestiti più pericolosi
5. L'economia per creare nuove iniziative ha comunque sempre bisogno di denaro ulteriore rispetto a quello già presente

6. I fallimenti delle imprese, intrinseci all'attuale sistema economico, negli ultimi anni sono in aumento e fanno diminuire i capitali a disposizione

Duemila e cinquecento miliardi di euro sono circa il 20% del PIL annuale europeo e non va considerata una cifra eccessiva, ma adeguata a cercare di coprire la carenza monetaria attuale. La liberazione di denaro è esattamente ciò di cui ha bisogno il sistema economico europeo in questo momento storico e in questo contesto economico.

Attualmente **manca denaro ai cittadini privati**, soprattutto ai disoccupati, ai precari e a tutte le altre numerose fasce di soggetti più deboli economicamente; **manca denaro alle imprese**, che non ne hanno per rinnovarsi, per ricerca, per formazione, per investimenti di rinnovamento costruttivo; **manca denaro alle banche**, che sono avare nel concedere prestiti e devono aumentare le loro riserve presso la banca centrale; **manca denaro ancor più agli stati**, che non riescono a ripagare il debito pubblico e a liberarsi dai pesanti interessi, che vengono costretti alla svendita dei beni pubblici e alla macelleria sociale e che non hanno risorse per rilanciare l'economia, né per mantenere efficienti la scuola, la sanità, la ricerca, l'arte, il welfare sociale interno ed esterno; **manca denaro alle istituzioni pubbliche locali** che non riescono più a garantire i servizi essenziali che sono loro affidati.

Dunque come si fa ad essere così ciechi e a temere l'inflazione se si immette nel sistema ciò che più gli manca e gli necessita? Ed è evidente anche che il sistema economico-sociale va monetizzato proprio là dove la mancanza è più grave e più urgente: nei conti del Tesoro dei vari governi statali, da dove può riversarsi poi anche negli altri settori che ne sono carenti (banche, imprese, cittadini). Altrettanto evidente è che la speculazione finanziaria va disincentivata ed adeguatamente tassata e che occorre operare contro i grandi squilibri di reddito.

Ogni singolo Stato, liberato dal peso del debito pubblico, viene ad avere risorse finanziarie a disposizione per orientare l'uso delle risorse finanziarie private liberate dalla legge del Parlamento europeo, attraverso contributi al pagamento degli interessi dei capitali impiegati nelle iniziative economiche virtuose, oppure abbassando le tasse sugli interessi percepiti da questi capitali, oppure decretando sgravi sui contributi sociali. Avrà anche la possibilità di assegnare un salario sociale a tutti i disoccupati, ma solo dietro prestazione di lavoro socialmente utile; questa esperienze di lavoro saranno poi la premessa per creare lavoro stabile e normalmente remunerato.

Sul salario sociale facciamo due conti prendendo ad esempio l'Italia. In Italia ci sono 2.134.000 disoccupati (dato tratto dal sito ISTAT riferito a Ottobre 2011). Se, per ipotesi, un milione e mezzo fossero i disoccupati pronti ad accettare di impegnarsi in lavori utili alla collettività e che ci fossero altrettante richieste di tale impiego da parte di aziende o la costituzione di nuove aziende apposite, dietro un compenso sociale di 600 euro mensili per i disoccupati, senza contributi (ma lo stato accetta il periodo di lavoro come valevole ai fini pensionistici), occorrerebbe un importo annuale di $600 \times 12 \times 1.500.000 = 90$ miliardi di euro. Attraverso la legge di eliminazione del debito pubblico l'Italia prenderebbe per 4 anni un importo pari a circa 312 miliardi di euro ogni anno, quindi una cifra largamente maggiore, destinata però a eliminare il debito. Sarebbe necessario non imporre agli stati il vincolo del pareggio di bilancio, perché per eliminare la disoccupazione e la recessione e rilanciare i consumi di beni e servizi ecologici ed utili, è necessario in questa fase, l'intervento dello Stato.

Novanta miliardi di euro assegnati a disoccupati di tutte le età, e soprattutto giovani, è una cifra che fornirebbe una incredibile spinta antidepressiva e una frizzante nuova fiducia verso la comunità economica e sociale. Contemporaneamente occorrerebbe assolutamente mantenere misure di rigore nella spesa pubblica improduttiva.

Visto che il denaro che si libera viene ben indirizzato, facendo in modo che serva principalmente per favorire l'occupazione dei disoccupati, volta a produrre opere e servizi utili alla collettività, **non è assolutamente pensabile e prevedibile un effetto inflattivo. Cresceranno parallelamente l'offerta e la domanda di beni e servizi utili, senza che i prezzi debbano crescere.** Attenzione però: siamo in tempi di grave crisi ecologica e ciò che deve crescere sono soprattutto i servizi e i beni che rispettano ampiamente criteri ecologici.

Fra l'altro una parte della moneta immessa potrà essere subito annullata con una operazione della BCE volta a rimettere in circolo i titoli del debito pubblico che ha acquistato finora. E le banche potranno ugualmente togliere una parte della moneta aumentando le loro riserve, secondo i criteri richiesti da Basilea 3 e potrebbero concedere più facilmente credito alle imprese e con più successo in quanto le imprese sarebbero facilitate da un aumento dei consumi. I prodotti degli stati europei potrebbero essere pagati di più, invece di far provenire merci sottocosto dall'estero; un aumento di prezzi al consumo per questo motivo sarebbe positivo, perché legato ad una maggiore produzione interna e a una maggiore occupazione.

Vediamo infine il problema con una immagine tolta da un altro campo. **Se ad un motore manca olio e gli si dà l'olio che manca, possiamo considerarlo negativo questo? Se invece non diamo al motore l'olio che gli necessita ben presto il motore gripperà e sarà da buttare via. Non è proprio questa la stessa identica fine che farà l'Europa se non gli forniamo l'olio del denaro di cui necessita? Non gripperà anche la nostra Unione Europea?**

Occorre ripetere, affinché sia ben compreso, che **complessivamente la grande massa di denaro che sarà liberato in tutta Europa e che sarà correttamente indirizzato, grazie agli articoli 4 e 5 delle legge, fungerà da autentica benedizione per i popoli europei.** Metterà in moto nuova creatività, metterà al lavoro tutti i disoccupati, in attività utili alla collettività, smuoverà ottimismo e fiducia, darà modo di realizzare le tante aspirazioni che giacciono negli animi umani irrealizzate per mancanza di mezzi. Farà rifiorire la ricerca, la cultura, le arti, i rapporti. Darà modo di rimettere risorse nella cooperazione internazionale, per l'aiuto reciproco fra i popoli.

Occorre anche ripetere con forza che non bisogna in ogni caso fornire nuove risorse agli enormi apparati burocratici centralizzati, ma restituire energie e potere ai cittadini sui territori locali.

Se non si andrà nella direzione illustrata - e purtroppo c'è poco da sperarci, dato il potere che l'apparato finanziario ha sopra quello politico - e si preferiranno invece nuove misure "lacrime e sangue", o "da macelleria sociale", che dirsi voglia, togliendo risorse importanti a settori di spesa virtuosi, come già sta avvenendo ovunque, ormai da decenni, sarà necessario che la popolazione prenda consapevolezza della vera causa dei problemi e incominci a scendere nelle piazze per pretendere l'immediata promulgazione della legge indicata o, in mancanza, per pretendere un radicale cambiamento della classe politica, per un radicale cambiamento della politica economica, monetaria, sociale e comunitaria.



8. QUALI ALTRE MISURE VANNO BENE PER IL CONTENIMENTO FUTURO DEL DEBITO PUBBLICO

La possibilità di dominare lo strumento monetario – con la determinazione della quantità di moneta, degli interessi da applicarvi e del tasso virtuoso di inflazione – è il punto nettamente più importante, fondamentale, per un buon governo dell'economia. Tuttavia ci son anche altre misure a disposizione.

Per esempio, per aumentare le entrate:

1. La tassazione diretta progressiva sui redditi delle persone fisiche e giuridiche è la base di vera equità del sistema tributario
2. L'eliminazione della evasione fiscale tramite la totale trasparenza del sistema economico, bancario e finanziario.
3. L'eliminazione dei paradisi fiscali, attraverso accordi normativi internazionali, che impongono la trasparenza e la tracciabilità o, in mancanza, impediscono operazioni finanziarie con gli stati che non si adeguano
4. Un'adeguata tassazione delle rendite finanziarie
5. promuovere iniziative economiche atte a soddisfare tutti i bisogni basilari della popolazione (compreso ecologia, salute, formazione, arte, cultura, benvivere) e ad occupare tutta la popolazione in età lavorativa (più redditi significa più entrate per lo Stato)
6. Liberalizzazione della forma d'impresa (vedi capitolo successivo)

Per esempio, per diminuire le uscite:

1. realizzare una corretta articolazione di responsabilità e incarichi fra istituzioni economiche, politiche e culturali come esposto in un successivo capitolo
2. razionalizzare e snellire le strutture amministrative dello Stato
3. semplificare e compattare la legislazione
4. ridurre i privilegi di ogni tipo all'interno delle strutture statali e amministrative pubbliche
5. eliminare la collusione dello Stato con le imprese e con la finanza (con la nuova articolazione dei poteri, di cui appresso, la possibilità di collusione sarebbe eliminata a priori, in quanto lo Stato non avrebbe più compiti per l'economia).



9. PERCHE' LE POLITICHE RESTRITTIVE NON SONO LA SOLUZIONE

In tutta Europa - per esempio in Grecia, Spagna e Italia - si è incominciato ad avviare politiche di contenimento del debito pubblico di tipo restrittivo (più tasse, meno costi, meno salari, meno servizi, vendita dei beni pubblici, ecc.). **Manovre di questo tipo non sono una novità attuale, ma sono legiferate già da decenni ed hanno già prodotto povertà e disoccupazione.** Si tratta infatti, in grossa parte, di manovre di tipo recessivo, che deprimono il consumo, la produzione e gli investimenti. Per questo non sono adeguate neanche a produrre risparmi, perché le entrate fiscali, pur con inasprimento, potrebbero facilmente non aumentare, proprio a causa della depressione di consumi e investimenti, mentre **una serie di tagli alle spese rischiano di diminuire drasticamente i servizi di base offerti dalle istituzioni pubbliche, proprio quando servirebbero di più a causa della povertà in aumento.**

Anche l'occupazione lavorativa di giovani e meno giovani, viene ulteriormente sfavorita. **Le forze più fresche, quelle dei giovani, continuano ad essere tenute nella disoccupazione e nell'umiliazione;** per i giovani creare un nuovo lavoro diventa sempre più difficile perché occorre capitale che i giovani non hanno, perché c'è troppa burocrazia, perché c'è troppa concorrenza, perché non è data possibilità di crescere all'interno delle imprese esistenti, mentre la vera formazione si fa solo attraverso la pratica, perché ciò di cui la società avrebbe bisogno non rientra nelle attività che vengono pagate, perché c'è la delocalizzazione delle attività produttive, che porta in fuga il capitale accumulato in Italia, alla caccia del miglior profitto, perché in una fase recessiva è più difficile far partire nuove iniziative imprenditoriali.

I popoli che deprimono la loro gioventù sono folli e destinati al declino. L'Italia, per esempio, ha la disoccupazione massima e gli italiani sono un popolo in declino economico. Ma su questa strada si trova tutta l'Europa. Gli anni giovanili sono i migliori per forza, entusiasmo, creatività, e una volta sprecati non tornano più. I giovani vanno assolutamente valorizzati. Inoltre sono anni in cui si versano i contributi pensionistici a favore degli anziani; togliere lavoro ai giovani significa anche togliere risorse alle anziani, che sono bisognosi di più cure di quelle che attualmente la nostra società fornisce. Abbiamo già il problema della bassa natalità, che, unito a quello della disoccupazione, porta un notevole squilibrio sulle finanze del sistema pensionistico, generando basse pensioni, con sofferenza programmata per le popolazioni anziane. Del resto il problema della bassa natalità è strettamente legato a quello della disoccupazione e della insicurezza di vita per i giovani, in un circolo vizioso che occorre rompere.

Ripetiamo che **misure per contenere il debito pubblico, con effetto deprimente sui consumi e sugli investimenti, hanno un effetto recessivo, che finisce per annullare anche l'effetto di contenimento sul debito pubblico.** Del resto nella situazione attuale occorre cercare di non aumentare il debito che già paga interessi enormi. Sembra un circolo chiuso, senza via di uscita. Noi ne abbiamo indicata con chiarezza una molto semplice, facilmente applicabile e senza costi, che è l'unica possibile senza creare danni ingenti.

Dovrà però essere unita a contemporanei rigore e saggezza sulla composizione della spesa pubblica futura e possibilmente unita alle ulteriori misure che riassumiamo nel capitolo finale.



10. PERCHE' LA SVENDITA DEI BENI PUBBLICI NON E' DA REALIZZARE

La svendita dei beni pubblici a privati dotati di grandi capitali, è una delle misure che vengono attuate nei programmi recessivi di contenimento del debito pubblico; essa è contro l'interesse pubblico e dovrebbe essere considerata illegale. Nuove imprese economiche, statutariamente legate alla finalità del bene pubblico, senza fini di lucro, dovrebbero gestire la produzione e distribuzione di beni e servizi di interesse pubblico.

E' dimostrato che i beni pubblici, in particolare le partecipazioni maggioritarie dello Stato in grandi imprese produttive strategiche, sono stati venduti ai privati a valori enormemente inferiori a quelli reali. Questi beni sono pubblici, acquistati e incrementati di valore con il denaro pubblico, di tutti, e sono o erano di proprietà di tutti, e tuttavia vengono svenduti dai politici a privati. **Siccome questi privati non possono essere che dei grandi capitalisti, ciò contribuisce ad elevare la già notevole differenza di redditi e di potere fra una minoranza sempre più ristretta e la maggioranza della popolazione, fatto che è esattamente il**

problema dei problemi della nostra attuale società. Anche da questo si vede che i nostri politici operano in maniera fortemente illegale e immorale. Fra l'altro in queste svendite possono intervenire anche capitali stranieri, di dubbia provenienza. Anche questa svendita dimostra totale mancanza di dignità politica.



11. PERCHE' GLI EUROBOND NON SONO UNA SOLUZIONE

Gli Eurobond non sono altro che dei titoli del debito pubblico emessi dalla BCE in modo centralizzato, invece che dai singoli stati; è una specie di minestrone che mischia i vari titoli del debito dei vari stati, in modo che non venga colpito un singolo Stato.

E' chiaro che non sono una soluzione al problema del debito, perché esso permane per intero; rischiano di essere un fattore di intorbidimento delle origini e delle cause del debito e di deresponsabilizzazione dei singoli stati. Possono però essere un fattore di omogeneizzazione della percentuale di interessi da pagare sui debiti di tutti gli stati, se così vorrà essere l'accordo; se l'accordo concreto sarà di questo genere rappresenterebbero comunque un aspetto positivo, che dovrebbe far abbassare gli interessi per alcuni stati, in confronto agli attuali e che impedirebbe che siano isolati e colpiti singoli stati. Inoltre favorirebbero una maggiore integrazione degli stati europei. **Però gli eurobond non sono per niente risolutivi delle cause strutturali del debito.**



12. PERCHE' IL DEBITO DEVE ESSERE PAGATO

Alcuni, non pochi, sostengono che ci si dovrebbe rifiutare di pagare il debito pubblico.

I titoli del debito pubblico sono detenuti in generale da:

- cittadini privati o imprese che sottoscrivono i titoli di debito comprandoli con il loro denaro, di solito attraverso banche
- banche
- fondi comuni di investimento collettivo
- fondi pensione
- assicurazioni
- altri investitori

E' del tutto giusto, che il denaro venga restituito a chi lo ha prestato. E questo può realizzarsi con facilità attraverso una legge del Parlamento europeo, che crei il denaro per effettuare la restituzione, senza dover essere inadempienti al pagamento. **Il problema è quello di non fare debiti, ma se li si fanno devono essere ripagati. Questo dovrebbe essere del tutto chiaro. Il problema è di ristatalizzare le banche centrali, e di non assegnare allo stato compiti che non gli spettano, affinché i debiti non vengano più fatti.**

Guardiamo come esempio il debito pubblico italiano. Esso è detenuto per circa il 50% da italiani e il resto da investitori esteri, in maggioranza banche, che poi lo hanno piazzato in vario modo. Un 30% del debito comprato all'estero è compensato da titoli di debito di stati esteri comprati da cittadini e investitori italiani. Al netto solo un 20% è all'estero. Ma anche gli investitori esteri, come quelli italiani, devono essere rimborsati del loro denaro, nel momento in cui non vogliono rinnovare il prestito. Comunque, da chiunque sia detenuto, il debito, da che mondo è mondo, dovrebbe

essere rimborsato, se il creditore lo pretende e se la sua origine non è fraudolenta. Escludibile sarebbe solo quello detenuto dalle banche centrali, perché esse avrebbero i mezzi per annullarlo senza spese, ma dovrebbe essere fatto con criteri di equità fra i vari stati europei.



13. QUALI ALTRE SOLUZIONI VANNO BENE?

La soluzione qui proposta sarebbe ottimale. Lo si comprenderà ancora meglio dopo aver letto i due successivi capitoli sugli aspetti della mancanza di moneta e sull'inflazione.

Quando parlo di soluzione unica in realtà non mi riferisco tanto alla legge del Parlamento europeo qui illustrata, quanto al **ritorno alla sovranità monetaria** da parte degli stati o dell'Europa. Sovranità monetaria significa che l'emissione della moneta e tutte le operazioni connesse, anche di controllo sul sistema bancario e di emissione del credito, non è più in mano al potere privato della finanza speculativa, ma in mano ad organismi del vero bene comune.

Un modo facile di riconquistare la sovranità monetaria da parte del Parlamento UE, in particolare per quanto riguarda all'eliminazione del debito pubblico, sarebbe quello qui già illustrato, che si esplica attraverso la promulgazione di leggi, dopo che il parlamento UE si sia preso il potere che gli spetta. Ma ci sono altre soluzioni che comprendano il ritorno alla sovranità monetaria che andrebbero bene.

a) La BCE viene "nazionalizzata" (europeizzata), insieme a tutte le banche centrali statali e concede gratuitamente gli importi necessari all'annullamento del debito, con il metodo della creazione del denaro dal nulla. Se la BCE e i suoi padroni fossero più scaltri sarebbero loro stessi a concedere questo denaro gratuitamente, senza aspettare che i popoli ne pretendano la "nazionalizzazione". Un modo più efficace di "nazionalizzare" è di lasciare la BCE privata, ma toglierle tutti gli attuali poteri, e farla diventare una semplice banca privata, di azionisti privati, e parallelamente creare da nuovo una vera Banca Centrale pubblica, al servizio del bene collettivo. In questo modo il nuovo e suoi uomini non verrebbero mischiati con il vecchio, corrotto, e i suoi uomini. Gli edifici possono anche essere rilevati.

b) La BCE e l'euro rimangono, ma ogni stato emette una sua moneta complementare nazionale sovrana, abilitata solo per gli scambi interni, mentre per quelli internazionali rimarrebbe l'euro. Sarebbe in ogni caso necessario ridurre i poteri della BCE e metterla più sotto controllo del bene collettivo.

c) Fuoriuscita degli stati dall'euro e riconquista della sovranità monetaria da parte di ogni singolo stato, a partire dai più coraggiosi, che aprano la strada.

Tutte queste soluzioni comportano una gigantesca conflittualità con il reale potere attuale. Quest'ultima soluzione è inoltre più caotica e involutiva, in quanto sarebbe molto meglio non distruggere il costruito europeo, ma trasformarlo, metterlo al servizio dei popoli. Ripeto che i popoli vogliono l'Europa della pace e vogliono la moneta unica, ma sono nettamente contrari all'attuale Europa che li impoverisce e schiavizza, e all'euro, per come è stato concepito.



14. INTERAZIONI FRA CICLO PRODUTTIVO, MONETA E FINANZA

Per comprendere il ciclo produttivo e le sue interazioni con la moneta e la finanza partiamo dal modo in cui le imprese calcolano il prezzo dei propri prodotti e servizi, a partire dalle componenti del costo.

E' uno dei vari modi con cui si può guardare al ciclo produttivo.

PREZZO =
COSTO MATERIE PRIME E MATERIALI
+ COSTO SERVIZI DA ESTERNI
+ COSTO LAVORATORI DELL'AZIENDA
+ COSTO AMMORTAMENTO IMPIANTI
+ COSTO INTERESSI SUL CAPITALE DI PRESTITO
+ TASSE, IMPOSTE E CONTRIBUTI
+ UTILI O DIVIDENDI ATTESI

Se facciamo la somma di tutti i prezzi dei prodotti e servizi realizzati nel sistema economico, abbiamo il costo per i consumatori di tutti i prodotti che sono sul mercato, compresi i costi di distribuzione.

L'aspetto fondamentale è che, per poter comperare tutto quello che è stato prodotto occorre che ci sia il denaro corrispondente, cioè che tutti quelli che lo hanno ricevuto durante il processo produttivo lo spendano nell'acquisto dei prodotti e servizi generati.

Ripetendo con altre parole, è necessario che tutti coloro che hanno ricevuto una componente del prezzo vadano sul mercato e impieghino per intero il loro compenso o reddito per comprare ciò che tutti insieme hanno prodotto, altrimenti manca il denaro corrispondente e il sistema va in sovrapproduzione da mancanza del denaro necessario e il sistema tende alla recessione.

Questo è ciò che dice l'equazione del prezzo, estesa a tutto ciò che è stato prodotto. Si può dire che in parte è una affermazione di tipo logico, ma astratto, perché il ciclo economico reale è complicato dagli sfasamenti temporali e da vari processi particolari, come anche da varie forme di economie illegali. Ma anche considerando astrattamente questo processo riceviamo indicazioni molto significative per valutare i possibili fenomeni che avvengono nel reale processo produzione-consumo.

L'equazione che abbiamo individuato può essere espressa anche nel modo seguente:

FENOMENI DI NON UTILIZZO DEL DENARO RICEVUTO PER LA PRODUZIONE
= MANCANZA DI MONETA PER GLI ACQUISTI DEL PRODOTTO
= MANCANZA DI DOMANDA
= SOVRAPPRODUZIONE DA MANCANZA DI DOMANDA
= AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE E RECESSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Una parte del prezzo è andata a coloro che hanno fornito **le materie prime**, o materiali o servizi, cioè ai corrispondenti lavoratori e impresari.

Un'altra parte del prezzo è andata ai **lavoratori** che hanno realizzato in azienda il prodotto o servizio.

Un'altra parte a chi ha costruito gli edifici per la produzione e a chi ha fornito i macchinari, le attrezzature e gli altri mezzi di produzione (**investimenti**).

Un'altra parte è andata in **interessi** a chi ha fornito i prestiti (banche, ecc).

Un'altra parte è andata allo **Stato** per tasse, imposte e contributi; lo Stato lo spenderà

per il proprio personale a tutti i livelli, per il personale dei servizi finanziati (scuola, sanità, ecc.), per investimenti in infrastrutture, per sostegno alle imprese, ecc. Quindi anche questa componente andrà a finire a persone concrete.

Infine ci sono gli **utili o dividendi di impresa**, che andranno ugualmente fra i redditi di persone concrete, decurtati dalla componente di tasse, che però andrà ad incrementare la componente dello Stato.

Tutti questi soggetti dovrebbero utilizzare il denaro ricevuto in virtù della loro partecipazione alla produzione, al fine di acquistare sul mercato i prodotti e servizi dell'operato di tutti loro.

Mettiamo in evidenza che anche le materie prime, i materiali di consumo e le attrezzature – questi ultimi che rappresentano una materia prima speciale a consumo pluriennale - sono stati prodotti con la stessa equazione del prezzo. Inoltre le due componenti dei servizi esterni e del lavoro interno, possono ridursi ad un'unica componente "lavoro". Questo significa che alla fine le componenti che ricevono il compenso nel processo produttivo si riducono alle sole quattro di lavoro, interessi, tasse-contributi e utili-dividendi.

Ma guardiamo più attentamente tutte le componenti del prezzo e i possibili comportamenti dei vari attori dell'economia, considerando ancora lo Stato italiano come esempio valido per tutti gli stati UE.

COMPONENTE MATERIE PRIME E MATERIALI. Se le materie prime e i materiali provengono dall'estero, una parte della componente del prezzo del prodotto, che per esempio venga destinato all'Italia, andrà a finire all'estero, quindi questa componente mancherà per poter acquistare i prodotti sul mercato interno. A sua volta succederà il contrario nel caso di merci esportate, i lavoratori avranno ricevuto compenso per merci che non sono sul loro mercato e avranno denaro in più rispetto alle merci presenti. Tutto questo è il discorso della bilancia internazionale dei pagamenti. È opportuno che essa, comprendendo tutte le sue componenti, incluse quelle di capitale, sia in equilibrio. **Se prevalgono le importazioni di merci e le esportazioni di capitali mancherà denaro per le merci interne e il sistema andrà in sovrapproduzione da mancanza di denaro, per cui, solo per questo motivo, occorrerà comprimere la produzione, con effetto recessivo.** I fenomeni che si possono esaminare in questo ambito sono molteplici. Per esempio i lavoratori esteri, che mandano il denaro guadagnato nei loro paesi di origine, fanno mancare quel denaro per comprare ciò che è stato prodotto per il mercato interno; anche questo è da equilibrare con la bilancia dei pagamenti. In Italia, per esempio, il fatto che gli italiani si siano riempiti di "badanti" e che non abbiano attivato un servizio sociale interno per gli anziani fa andare valuta italiana all'estero; inoltre in questo ambito sfugge una gran massa di lavoro nero, che non compare nella bilancia dei pagamenti; si tratta di denaro che se ne va senza che sia registrato nella bilancia dei pagamenti; altrettanto avviene per tutte le attività illegali delle ormai numerose mafie estere (prostituzione, droghe, ecc); queste mafie ricevono una parte del denaro guadagnato nel processo produttivo, che non viene impiegato per gli acquisti, ma in grossa parte viene trasferito all'estero, dove, con il vantaggio del cambio, fornisce maggiore resa; per tutte queste attività illegali **il buco reale in bilancia dei pagamenti può essere molto superiore di quello che appare nei conteggi ufficiali e quindi può favorire l'aspetto recessivo.**

Un altro aspetto è quello della frammentazione sempre più spinta del processo produttivo, che porta le aziende italiane ed europee a far fare sempre più componenti e semilavorati all'estero, fuori Europa o comunque in paesi che non hanno l'euro come

moneta, per risparmiare sulla manodopera, fino ad occuparsi solo della commercializzazione. Se il prodotto andrà soprattutto all'interno, in Italia o in Europa (pensiamo, per esempio, a delle scarpe prodotte per il mercato italiano o europeo e fatte con componenti tutti provenienti dall'estero), nel prezzo ci sarà una componente che sarà andata a lavoratori esteri, che ne avranno ricevuto il compenso e mancherà per l'acquisto dei prodotti italiano o europeo. Anche questo è un fenomeno che spinge la bilancia dei pagamenti sul passivo.

Un altro fenomeno, sempre della globalizzazione, è quello dell'investimento diretto all'estero. Investire all'estero per promuovere la vendita all'estero di prodotti italiani o UE sarebbe buono per il bilancio degli stati, ma non è quello che avviene; in tutta Europa si va all'estero per risparmiare con la produzione; in questo modo si toglie lavoro agli Europei e si porta capitale all'estero il quale poi mancherà per gli acquisti in Europa, con doppio effetto recessivo. Finché la sviluppata e progredita Europa è in grado di riconvertirsi su produzioni di più alto valore può anche reggere, ma ormai il peso si fa sentire notevolmente; in positivo si dà una spinta allo sviluppo di altri popoli, ma i capitali rimangono loro estranei e possono essere loro sottratti in qualunque momento e in ogni caso si realizza un gigantesco pompaggio degli utili a svantaggio di quelle popolazioni. Certamente alcuni stati europei si trovano in una posizione migliore, rispetto ad altri, per ciò che concerne la bilancia dei pagamenti, ma la tendenza generale, legata ai fenomeni della internazionalizzazione dei movimenti dei capitali, è la stessa per tutti.

Per l'Europa, il tentativo dei finanziari e degli organismi internazionali che dirigono l'economia mondiale, è quello di abbassare talmente i costi del lavoro europeo, da rendere le merci UE competitive come quelle asiatiche, con un impoverimento mondiale di tutte le popolazioni, a vantaggio della concentrazione del denaro e del potere in poche mani.

Per scendere più sul concreto, vediamo ora alcuni dati per lo Stato italiano, riferiti al 2010 ed espressi in miliardi di euro, tratti dalle statistiche del ICE, Istituto Commercio Estero:

BENI 448 esportazione - 484 importazione = -36 saldo
SERVIZI 97 esportazione - 108 importazione = -11 saldo
IDE, investimenti diretti esteri 340 in entrata - 578 in uscita = -238
Squilibrio bilancia pagamenti 2010 $238+36+11=285$ miliardi di euro

Se consideriamo che attualmente il PIL annuale è di circa 1600 miliardi di euro, vediamo che lo squilibrio della bilancia dei pagamenti ha un **forte effetto recessivo** per l'economia italiana; aggiungendo il molto probabile ulteriore deficit in nero, l'effetto è ancora più consistente. Questo effetto è dovuto semplicemente alla mancanza di risorse finanziarie per comprare ciò che è stato prodotto, che induce le aziende a produrre di meno e a licenziare.

Gli Stati Uniti hanno potuto ovviare a questo fatto per aver avuto la possibilità di stampare moneta per tutto il mondo prendendone il valore, perché la loro moneta è stata imposta come moneta unica per gli scambi internazionali, ma ora sono arrivati al capolinea anche loro, con il forte deficit, sia statale che della bilancia dei pagamenti, che hanno accumulato; alcuni popoli si stanno svegliando e si sono stancati di pagare la politica imperialista degli Usa, accettando passivamente la loro moneta. Ora si parla di progettare, per il commercio internazionale, un mix monetario composto di dollaro, euro e yen giapponese. Ma i popoli del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud

Africa) e quelli dell'America Latina, accetteranno questa scelta? Su questi temi si combattono guerre ancora più che per il petrolio e le altre materie prime strategiche; quando i due temi si sommano, come nel caso di Iraq, Afghanistan e Libia, e quando si può fare ricorso ad un pretesto vero o inventato, purtroppo la guerra diventa certa.

COMPONENTE LAVORO. Guardiamo ora alla seconda e terza componente del prezzo, il lavoro per i servizi esterni e il lavoro interno all'azienda. Come detto sono riducibili ad un'unica componente "lavoro". Se questi soggetti non portano tutto il denaro ricevuto sul mercato per gli acquisti, in teoria contribuiscono a far mancare moneta. Eppure sappiamo che il risparmio è positivo per il ciclo produttivo. Questo avviene semplicemente perché si tratta di un risparmio solo temporaneo, destinato ad accumulare importi da destinarsi ad acquisti successivi più impegnativi, come l'auto, la casa, mobili nuovi, l'avvio di una nuova attività per sé o un familiare, o ad affrontare emergenze di salute ed altro. Inoltre il denaro risparmiato che, direttamente o attraverso le banche, rientra nel ciclo produttivo interno allo Stato, attraverso gli investimenti, non fa mancare denaro al consumo dei prodotti e servizi provenienti dall'interno e non partecipa alle cause recessive, perché rientra nel ciclo di spesa. Se invece rimane molto denaro stagnante non utilizzato, questo ha effetto recessivo. Anche le banche che ricevono denaro e non lo utilizzano a sufficienza per investimenti interni, ma per scopi speculativi o per investimenti all'estero, partecipano ad alimentare le cause recessive interne. Questo è un pericolo reale, specialmente dopo che i criteri di sicurezza per concedere prestiti si sono inaspriti.

COMPONENTE AMMORTAMENTO IMPIANTI. Questo aspetto è legato a quello degli investimenti. Gli impianti produttivi normalmente sono pagati subito, ma la loro imputazione a costo avviene di legge per quote annuali. Per ogni tipologia di macchine, impianti, attrezzature ed altri beni ad utilizzo pluriennale è stabilito un coefficiente massimo di ammortamento annuale. Questo fatto ha un effetto antirecessivo, in quanto il denaro per questi beni entra nel ciclo economico in modo anticipato, ma è compreso solo in parte nel prezzo dei beni attualmente al consumo; in realtà abbiamo visto che normalmente, per poter avere denaro per investire occorre che prima questo denaro sia stato sottratto al consumo attraverso il risparmio, per cui i due fenomeni si compensano. Gli investimenti ben fatti, comunque, hanno un effetto positivo non solo per questo aspetto di spinta (la tendenza a mettere in circolo più denaro di quello che occorre per gli acquisti dei beni sul mercato), ma anche per lo svecchiamento che portano nei processi produttivi e nell'adeguamento alla situazione dei progressi tecnologici ed organizzativi. Gli investimenti aprono nuovi fronti produttivi legati a nuovi bisogni della società e consentono di tirar via personale dai settori che sono entrati in sovrapproduzione, sia per i progressi nella produttività, sia per i troppi operatori che si erano messi nel settore. Le società attuali sono fortemente dinamiche e la disponibilità di denaro a basso costo (bassi interessi) per gli investimenti è un aspetto essenziale. Altrettanto essenziale è favorire una flessibilità tutelata del lavoro in quanto per alcune imprese può essere necessario ridurre il personale e allora occorrono meccanismi economico-sociali che favoriscano il reimpiego in settori in espansione. Il guaio si trova quando i settori in espansione non ci sono perché le politiche economiche sono state sbagliate. Le dinamiche dei Distretti di economia solidale, quando nel prossimo futuro si saranno affermate, riusciranno a gestire in modo sano la flessibilità del lavoro.

COMPONENTE INTERESSI SUL CAPITALE DI PRESTITO

E' completamente chiaro che tutte le rendite diventano negative e recessive nel caso

che i loro proventi non rientrino nel processo produzione-consumo in tempi sufficientemente rapidi.

COMPONENTE TASSE-IMPOSTE-CONTRIBUTI

Qui siamo nell'ambito della spesa dello Stato. Qui sono stati fatti notevoli errori. Dal punto di vista del nostro ragionamento può essere visto come positivo che lo Stato spenda tutto ciò che riceve in modo da dare il suo contributo ai consumi. Tuttavia, lo Stato non ha offerto al processo produttivo qualcosa per esso necessario, come materie prime, attrezzature, lavoro, denaro per investimenti, ma semplicemente ha preteso per sé qualcosa dalle imprese che queste devono considerare nel calcolo del prezzo. E qui sta la grande differenza rispetto agli altri fattori necessari. Possiamo dire che lo Stato offre principalmente un servizio sociale, come le proprie istituzioni, le scuole o la sanità, ma questi servizi non sono offerti alle imprese, ma alle famiglie. In virtù dei grandi progressi tecnologici e dell'aumento della produttività, le imprese sono state e sono in grado di sopportare molto sulle proprie spalle, ma c'è un limite a tutto. Come abbiamo detto lo Stato non è il soggetto adatto a gestire l'economia; lo Stato ha gonfiato troppo il proprio apparato, così nonostante le tasse sempre in aumento non riesce a tenere in pareggio il proprio bilancio; spendendo ha dato una spinta ai consumi, ma ha caricato un troppo alto e perenne peso sulle imprese; inoltre lo Stato ha molta rigidità nell'adattare il suo apparato ai cambiamenti e questo è sempre più un aspetto essenziale nelle società moderna in rapido e costante mutamento. Inoltre la politica economica, messa sotto la responsabilità dello Stato, finisce facilmente per essere errata, sempre perché lo Stato non è il soggetto giusto per questa funzione, e così ci troviamo in una economia depressa, che non riesce a far lavorare le forze più fresche e migliori, i propri giovani e che non riesce ad adattarsi alle sfide in cui si trova. E' essenziale che i proventi delle tasse siano usati in modo valido per l'equilibrio della società. Qui non si tratta solo di spendere ma di spendere in modo giusto.

Ma vediamo cosa succede dal punto di vista dell'equilibrio produzione-consumo, che stiamo considerando, per il fatto che lo Stato spende più di quello che incassa. La maggiore spesa potrebbe sembrare positiva come stimolo al consumo, alla produzione e agli investimenti necessari.

Tuttavia questo impulso al consumo sarebbe positivo solo a due condizioni: che le spese fossero virtuose (come da esempi in capitolo successivo) e che il denaro per coprire il buco fosse creato gratuitamente, tramite una banca centrale pubblica. In realtà la prima condizione è vera solo in piccola parte e la seconda non si verifica affatto. Lo Stato invece copre il debito obbligando il risparmio privato a confluire nella sua copertura, quindi quello che dà in più al consumo da una parte lo toglie da un'altra e toglie anche risorse potenziali dagli investimenti. Per cui, se le spese sono state sbagliate, per l'economia è un disastro. In Italia, per esempio, spese sbagliate ce ne sono state molte a partire dal mastodontico e caro apparato dello Stato, per continuare con i pre-pensionamenti e con i grandi contributi per grandi opere mai completate, fino ai recenti miliardari acquisti degli inutili e dannosi vaccini contro l'epidemia suina, montata ad arte. Inoltre si è rivelata molto forte la commistione, piena di tangenti, fra lo Stato e le imprese. Infine l'abdicazione nel controllo della banca centrale ha completato il quadro negativo.

COMPONENTE UTILI E DIVIDENDI. Come già detto, se questa componente rimanesse in azienda o fosse comunque usata per consumi ed investimenti non ci sarebbe nulla da dire. Tuttavia spesso i grandi investitori utilizzano il loro denaro per gli investimenti solo in funzione degli utili e non per l'amore ad una attività produttiva

necessaria alla nazione e per il bene della comunità, come hanno fatto impresari del calibro di Adriano Olivetti.

Ingenti capitali si sono spostati dai paesi sviluppati a quelli meno sviluppati, semplicemente perché era ed è possibile trarre profitti maggiori. Soprattutto in Cina, ma anche in altri paesi, sono investiti enormi masse di capitale generato nei paesi sviluppati. Questa situazione, come abbiamo illustrato abbondantemente, non può che creare recessione nei paesi sviluppati, perché in essi viene a mancare moneta per gli acquisti e perché non c'è più sufficiente produzione interna.

Quando utili e dividendi vanno in attività speculative incominciano guai ancora più seri. Vediamo ora questo aspetto centrale.

ASPETTO SPECULAZIONE. Qui entriamo al centro del problema. Fino ad ora abbiamo considerato il processo produttivo in maniera statica, con gli elementi della composizione del prezzo, per comprendere alcune dinamiche di fondo, ma il sistema economico in realtà è fortemente dinamico e molto condizionato dal fattore tempo. E' proprio sul fattore tempo che si insinuano gli speculatori finanziari.

Il capitale finanziario speculativo opera sull'attesa di variazione nel tempo di qualche fattore economico:

- attesa di variazione del tasso di cambio fra monete
- attesa di cambio di valore dell'oro o del grano o del petrolio o di altra materia prima base
- attesa di variazione sulla percentuale degli interessi pagati per un titolo
- attesa di variazione del valore delle azioni di qualche grande impresa o di qualche settore produttivo
- attesa di fallimento
- ecc

E non solo si gioca sulle attese, ma addirittura si opera in modo da manipolare e falsare le attese, per raggiungere utili speculativi ancora maggiori.

Molto denaro è stato sottratto e viene di continuo sottratto dal ciclo produzione-consumo per entrare nel ciclo puramente parassitario, che non produce niente e che non consuma niente, ma solo risucchia risorse dal processo economico, come un vampiro. Intanto si tratta di una enorme massa di denaro che viene a mancare al processo economico virtuoso e quindi provoca forti tendenze recessive, poi è pura rendita passiva che concentra ricchezze in poche mani impoverendo tutti. Inoltre disturba anche fortemente i processi economici, perché si insinua proprio nelle difficoltà, accentuandole e facendole esplodere.

I problemi economici, politici e sociali del mondo moderno derivano dall'enorme potere del capitale finanziario, ingigantito per vie legali e spesso anche illegali, in ogni caso immorali. Un capitale finanziario che si sgancia dalle esigenze produttive e usa la produzione solo in modo strumentale, per riprodurre se stesso, un capitale finanziario che si sposta con facilità da una grande fabbrica costruito in una Stato verso un'altra grande fabbrica costruita in un altro Stato, solo per sfruttare manodopera (persone umane) a prezzo minore e per usufruire di condizioni di produzione a minori costi (norme su sicurezza, inquinamento e altri aspetti, meno tutelanti) e di tassazione inferiore degli stati ospitanti, un capitale finanziario che occulta i proventi, che li tiene segregati nei paradisi fiscali e che da lì piomba vampirico in tutto il mondo a succhiare il sangue dei popoli.

Il solo mercato finanziario dei derivati è stimato per un valore di 23 volte il PIL

mondiale. I derivati sono contratti finanziari a copertura di rischi, con scopo speculativo. Si chiamano "derivati" perché derivano, discendono, da un qualche aspetto sul quale si fa il contratto di assunzione di rischio. Per esempio "derivano" da obbligazioni, prestiti, valute, valore delle materie prime, tassi di interesse, fino a "scommettere" sull'andamento climatico. In pratica si tratta di scommesse su tutto quello su cui è possibile scommettere finanziariamente, un vero gigantesco casinò. Il mercato dei derivati è sempre più enorme e al di fuori di ogni controllo ed è gestito principalmente dalle più grandi banche mondiali d'affari, americane in testa.

Guardando il processo storico, il capitale finanziario, visto nel suo complesso, dapprima ha imposto la scomparsa di ogni limite e di ogni protezione statale e si è preso la possibilità di scorrazzare in tutto il mondo a piacimento, poi ha parassitato tutte le economie con attività speculative; ora la sua quantità è talmente aumentata che l'economia produttiva reale non è più in grado di accoglierlo, soddisfarlo e sfamarlo e sta passando a una fase di volontà di schiavizzazione del mondo.

Occorre assolutamente prendere misure per depotenziare il potere del capitale finanziario speculativo e per impedire la sua genesi e riproduzione cancerosa, che sta distruggendo come un tumore la vita sociale sulla terra.

La presenza di masse ingenti di capitali finanziari vampirici è testimoniata anche dal fatto che molti di essi, provenienti da tutte le aree economiche, stanno facendo incetta di terre in tutto il mondo, un fenomeno sempre più preoccupante.

Il problema base dell'economia mondiale è molto semplice e le soluzioni sono altrettanto semplici. Il problema basilare è che il denaro viene sottratto dal ciclo economico, per essere pilotato nella speculazione, nella rendita finanziaria speculativa, in un'orgia vampirica frenetica che risucchia risorse e potere dall'economia reale. Questo denaro manca per i consumi e gli investimenti, portando povertà e recessione e concentrando sempre più il denaro in poche mani. E non solo molto capitale finanziario creato nell'economia si sottrae ad essa, ma soprattutto la massa più ingente del capitale finanziario è già del tutto al di fuori dell'economia e si premura di agire in essa solo per finalità di speculazione e assunzione di potere.

Queste speculazioni vanno assolutamente scoraggiate con un preciso sistema di individuazione e di tassazione adeguata. Per questo è necessario anche chiudere i paradisi fiscali, anche semplicemente rendendo per legge del tutto trasparente tutto il sistema bancario e finanziario internazionale, con tutte le transazioni di qualsiasi genere, e proibendo transazioni da e verso quei paesi che non vogliono adeguarsi.

Con i mezzi attuali dell'informatica, controllare i movimenti finanziari sarebbe tecnicamente molto facile. Occorrerebbe solo volontà politica e coraggio.

Ma a chi chiediamo di realizzare queste misure? A chi questo sistema ha creato e incrementato per il proprio interesse? Ai politici collusi con la finanza? A chi ne gode i vantaggi? A chi ce lo inculca ogni giorno come il miglior mondo possibile attraverso tutti i mass media?

Chi vuole andare contro questo stato di cose deve mettersi insieme, fino a diventare un fiume in piena che spazza via ogni marciame! Ciò è possibile con un mutamento delle coscienze, quando masse di individui si

allontaneranno dalla coscienza egoistica dell'interesse personale a scapito di quello altrui; solo così avranno la forza di trasformare questo sistema e di far nascere una nuova civiltà più evoluta.

ASPETTO FALLIMENTI. Fino Ad ora abbiamo considerato gli utili come elemento del prezzo al consumo. Ma il nostro tipo di sistema economico produce inevitabilmente anche fallimenti di impresa. Negli ultimi anni, data la situazione di crisi e di concorrenza sempre più spinta dalle imprese decentrate in altri paesi, il numero dei fallimenti è andato crescendo. Nel 2010 nell'UE ci sono stati 176.000 fallimenti. In Italia sono state 11000 le aziende che hanno dichiarato bancarotta, con una media di 30 imprese al giorno, di cui 5000 appartengono al settore manifatturiero. I fallimenti significano distruzione di capitale finanziario-monetario, in quanto i capitali investiti nelle aziende si riducono dell'entità delle perdite o sono addirittura annullati (persi del tutto). Anche questo rappresenta un ulteriore elemento di mancanza di moneta nel sistema economico.



15. LA CULTURA DELLA PAURA DELL'INFLAZIONE

L'inflazione viene intesa come aumento dei prezzi al consumo; a volte, arbitrariamente si vuol considerare l'inflazione come l'aumento eccessivo della moneta messa in circolazione dalla banca centrale.

La BCE ha il compito di tenere controllata l'inflazione. Eppure questo è un compito decisamente troppo rigido. Bisognerebbe vedere come l'inflazione è generata, e perché, e che effetti ha, e di che entità è. Come la storia ha dimostrato le inflazioni possono essere di tanti tipi.

E' ora di farla finita con il dogma della pericolosità dell'inflazione, come spauracchio per mantenere il potere nell'ambito della grande finanza e come mezzo per alimentare politiche recessive.

La BCE ha come uno dei suoi compiti impliciti quello di diffondere nelle menti umane lo spauracchio dell'inflazione e purtroppo non è la sola istituzione ad avere questo compito, ma è ben affiancata dall'organizzazione mondiale del commercio, dalla banca mondiale, dal fondo monetario internazionale e svariati altri organismi internazionali al servizio del pensiero unico dei banchieri dominanti, compresa una grossa parte della commissione UE. Anche le università di economia sono colonizzate dal pensiero unico dei banchieri. La cultura politica, economica, finanziaria, monetaria è stata colonizzata dalla grande finanza per il proprio tornaconto. **Il virus, lo strumento, che la grande finanza ha utilizzato, per il proprio potere sulla politica e sull'economia, è la paura dell'inflazione. Questa paura è stata a sua volta lo strumento per appropriarsi delle banche centrali dei vari stati e della emissione della moneta e del controllo sul sistema monetario e finanziario. L'emissione di moneta è il centro moderno del potere, affiancato dagli eserciti, secondo necessità.** Il potere USA si è retto su una massiccia emissione della moneta, favorita dall'uso del dollaro come moneta per le transazioni economiche internazionali.

La cultura della paura dell'inflazione è di totale mistificazione. Le mistificazioni sull'inflazione sono molteplici. L'obiettivo è quello di conquistare e mantenere il potere di emissione monetaria. Una mistificazione portante è quella di "fare di tuttata l'erba un fascio", facendo finta di non distinguere le varie tipologie di inflazione. L'inflazione da aumento del prezzo del petrolio, per esempio, è un aumento dei prezzi dovuto ad un aumento dei costi, che non ha nulla a che vedere con l'emissione

monetaria. Anche le grandi inflazioni dovute al finanziamento di guerre attraverso l'emissione monetaria, non hanno nulla a che vedere con un uso dell'emissione monetaria dello Stato a favore delle iniziative economiche virtuose. Tutto il male di qualunque tipo di inflazione lo si riversa su un ipotetico male legato all'emissione monetaria da parte degli stati, quando invece questa diventa male solo se è malamente utilizzata, mentre, al contrario, normalmente ha grosse potenzialità di essere un grande bene. Secondo i grandi finanziari lo Stato non può emettere moneta per non creare inflazione, però essi possono farlo facendo pagare gli interessi allo Stato e alle imprese, che devono ricorrere al prestito per i loro bisogni finanziari.

Se fosse lo Stato ad emettere moneta gratuita per finanziare il bene della popolazione, il ruolo delle banche ne verrebbe ridimensionato perché avrebbero meno prestiti a debito da effettuare e meno interessi da riscuotere; anche per questo i grandi banchieri non sono d'accordo.

E' vero che realizzando una leggera inflazione, attraverso una emissione monetaria virtuosa, a favore dell'indirizzamento dell'economia per il bene pubblico, si producono piccoli inconvenienti, come l'esigenza di aggiornare annualmente listini e salari, ma è anche vero che questo lo si fa comunque anche attualmente, quindi si tratta anche in questo caso, di uno spauracchio mistificatorio, che invece evita di mettere in evidenza che i vantaggi sono enormemente maggiori, per il fatto che queste cifre a disposizione degli stati possono permettere di pilotare gli investimenti, favorire le iniziative innovative, svecchiare l'economia, favorire la nuova occupazione, favorire la flessibilità del lavoro, che potrebbe più facilmente spostarsi da un settore all'altro, eliminare gli interessi a carico degli stati, svolgere meglio i numerosi compiti affidati attualmente agli stati. **Il dogma del controllo dell'inflazione serve solo a favorire la grande finanza e mortificare i popoli. La grande finanza infatti non vuole che la sua enorme massa di denaro-potere si svaluti. E' unicamente questa la sua preoccupazione. E soprattutto vuole che il grosso dell'emissione di denaro, nelle sue varie forme, palesi ed occulte, sia sotto il suo controllo, per guadagnarci interessi e tenere tutta l'economia sotto il ricatto del debito.**

Il capitale speculativo di fonte illegale, non vuole che si accresca la quantità di moneta per vie trasparenti e legali, perché esso l'accresce e vuole continuare ad accrescerlo per vie illegali, non trasparenti.

La BCE per evitare l'inflazione tiene bassa la quantità di moneta circolante, perché un'alta quantità di moneta aumenterebbe la domanda e farebbe alzare troppo i prezzi per domanda troppo elevata. Viene tenuto sotto controllo principalmente, in particolare, il parametro monetario M3, di cui abbiamo già parlato, ma anche gli altri due.

Un prezzo è determinato in primo luogo dai costi. Attualmente l'aumento dei prezzi nei paesi sviluppati è determinato soprattutto dall'aumento delle materie prime, petrolio in testa; nello stesso tempo è contenuto dallo sfruttamento del lavoro dei paesi meno sviluppati, che ci fanno arrivare semilavorati e prodotti finiti a più basso prezzo (più basso se non si conta il costo del maggiore inquinamento e se si è disposti ad essere cinici con gli altri popoli!). Mano a mano che i popoli si sveglieranno i costi aumenteranno. **Ora le popolazioni sono ampiamente sottomesse dal capitale finanziario, in un neocolonialismo mondiale.**

Per l'Italia i dati dei rapporti ICE ci dicono che il prezzo delle materie prime in 5 anni raddoppia. Un altro elemento di aumento del costo al dettaglio sono gli aumenti delle tasse sui beni, come il recente aumento dell'IVA in Italia.

Come abbiamo visto dal capitolo precedente in questo momento l'Europa, (limitandoci solo a questa area), per i fenomeni illustrati, è fortemente sottomonetizzata per gli investimenti e per i consumi; i capitali che vanno all'estero e quelli sottratti alla produzione e al consumo, perché pilotati nella speculazione, hanno come effetto moneta mancante al sistema Europa. Manca moneta anche quando e perché le banche concedono pochi prestiti. Attualmente le banche si stanno adeguando ai criteri di Basilea 3, che impongono una più elevata capitalizzazione in riserve, per cui anche per questo ulteriore motivo manca moneta nel sistema. **Quindi andrebbe creata con urgenza nuova moneta gratuita a favore degli stati, da parte della BCE o, molto meglio, direttamente dal Parlamento europeo, legandola all'annullamento dei debiti pubblici. Gli stati dovrebbero però favorire investimenti virtuosi, che realizzino bisogni reali e giusti.**

Il fine giusto delle misure monetarie ed economiche non è il controllo dell'inflazione, ma il benessere e il benvivere delle popolazioni.



16. EMISSIONE MONETARIA COSTANTE A FAVORE DEGLI STATI

Nel precedente capitolo abbiamo sostenuto che una emissione monetaria di 2500 miliardi di euro, per 4 anni, finalizzata alla eliminazione del debito pubblico, non creerebbe danni ma solo vantaggi. Sosteniamo anche che una emissione monetaria più contenuta, a circa il 10% del PIL, sia necessaria anche per tutti gli anni successivi.

Un tasso costante di immissione monetaria nuova gratuita, per esempio dell'8-10%, a favore degli stati, non può che essere positivo, indipendentemente dall'inflazione attesa, che comunque sarebbe certamente modesta. La positività dell'emissione monetaria ci sarebbe a condizione che il denaro cercato venisse utilizzato non per spese parassitarie sull'economia, ma per rinvigorire e ringiovanire di continuo i processi economici virtuosi.

Un PIL UE di oltre 12000 miliardi di euro, all'otto per cento, genererebbe quasi 1000 miliardi di euro di risorse gratuite per gli stati UE. Per l'Italia un pil di 1600 miliardi di euro darebbe allo Stato italiano un contributo gratuito annuale di circa 130 miliardi di euro, che risolverebbe tanti problemi.

Va ribadito che il problema da discutere non è affatto quello dell'inflazione, che serve solo a coprire il problema reale: la possibilità di disporre, da parte degli stati UE, della moneta emessa ed emettibile dalla banca centrale. Quando si parla di "moneta emessa" non si intende solo quella cartacea, ma tutta la moneta, emettibile in tutte le forme.

Stabilito che, nel sistema della moneta fiduciaria (vale solo perché accettata), per diritto naturale la moneta emessa deve andare a vantaggio della popolazione che l'accetta, il problema rimane solo quello di vedere di che entità è la giusta quantità di moneta da emettere ogni anno e da attribuire agli stati per misure virtuose in favore di una economia virtuosa, cioè volta al benessere e benvivere delle popolazioni.

Si può pensare che un valore dell'8% del PIL sia pressappoco la giusta percentuale da attribuire agli stati, perché, se anche si traducesse interamente in inflazione, sarebbe un livello di inflazione adeguato alla giusta dinamica del sistema economico. Ma è ben probabile che, se l' economia

fosse ben diretta, questa inflazione dell'8% non si verificherebbe affatto e l'inflazione reale sarebbe molto più bassa, stimabile intorno al 4%.

Certamente il 20% all'anno del PIL, di emissione monetaria, che proponiamo con questa legge del Parlamento UE, non sarebbe tollerabile a regime, ma è invece del tutto auspicabile, per quattro anni, al fine di risanare la situazione attuale, di forte carenza monetaria nel sistema economico complessivo dell'UE.

Gli economisti conoscono anche **la curva di Philips**, la quale evidenzia che gli anni di maggiore inflazione sono stati quelli di minore disoccupazione.

E l'occupazione serve! Non dimentichiamo che il ciclo economico produzione-consumo non finisce mai e deve di continuo rinnovarsi:

- il cibo deve essere sempre di continuo prodotto
- la qualità del cibo è andata peggiorando, gli alimenti sono inquinati, per cui occorre prendere misure produttive nuove per risolvere il problema e migliorare la qualità del cibo
- il vestiario deve essere sempre di continuo rinnovato
- l'ambiente deve essere sempre di continuo curato
- siccome è stato peggiorato ora deve essere di nuovo migliorato (massicce ripiantumazioni, opere di disinquinamento, trasformazione delle tecniche produttive, ecc)
- la case e i loro impianti devono essere sempre di continuo riparati e ristrutturati, se non anche rifatti a nuovo
- le misure strutturali per il risparmio energetico sono da attuare
- gli apparecchi elettromeccanici ed elettronici devono essere sostituiti perché si rompono e diventano irreparabili
- le automobili e gli altri mezzi di trasporto si incidentano e si usurano e terminano la loro funzione
- tutti rifiuti sono da trattare tramite attività di riciclo dei materiali
- le infrastrutture richiedono manutenzione continua e rinnovamento
- alcune materie prime addirittura si esauriscono o si scopre che sono tossiche (vedi amianto) e costringono a rinnovare i processi produttivi
- le conoscenze se ne vanno nella tomba con gli uomini che le possedevano e occorre che i nuovi nati le apprendano di nuovo in svariati cicli scolastici e tramite l'esperienza
- e tanto, tanto altro ancora

Poi c'è anche l'incremento della popolazione mondiale, che richiede non solo il rinnovo dei cicli produzione-consumo, ma anche il loro incremento quantitativo. Possiamo permetterci un tasso di disoccupazione giovanile del 29% (dato ISTAT) quando poi l'età lavorativa incomincia sempre più tardi e la quantità di popolazione anziana, fuori lavoro, va aumentando? E ci sono anche popolazioni in gravi situazioni di disagio, che andrebbero aiutate.

Va anche considerato che questo tipo di economia folle, per dare lavoro, deve di continuo produrre e consumare al di là delle vere esigenze; così i paesi sviluppati finiscono per favorire il consumismo a scapito della qualità dei prodotti, a scapito dell'ambiente e di una reale qualità della vita, mentre in altri paesi viene a mancare il soddisfacimento di bisogni basilari di vita.

Tornando all'inflazione generata da nuova emissione monetaria, è scontato che il potere sulla moneta vada usato con molta discrezione, in primis per favorire la nuova occupazione e la totale occupazione e per smuovere e mettere in moto le forze creative e produttive della nazione; non può che essere positivo e vantaggioso, riuscire a mettere al lavoro l'enorme massa di disoccupati per la creazione di beni e servizi utili. **Perciò vanno dati incentivi all'assunzione nuova, alla creazione di nuove imprese, alla creazione di organismi di supporto alla creazione d'impresa e al salario sociale per lavori di utilità pubblica.**

Mai si dovrebbe usare il potere sulla moneta per dare privilegi alla propria base elettorale, senza ritorni produttivi di utilità collettiva, senza produzione di benessere per la nazione. La crescita parassitaria dell'apparato burocratico, statale e non statale, è un peso che si carica sull'apparato produttivo del paese per tutti gli anni avvenire e porta povertà. Non vanno messe risorse per creare o potenziare apparati improduttivi. Non vanno favoriti investimenti in settori tradizionali che sono già in sovrapproduzione, per potenzialità produttiva.

Un ben assennato uso dell'emissione di moneta probabilmente, addirittura, non creerebbe alcuna inflazione, intesa come aumento dei prezzi da emissione monetaria, perché l'aumento della moneta corrisponderebbe all'aumento delle attività produttive, e perché nel sistema economico si producono facilmente fenomeni che portano a carenza monetaria (fallimenti, speculazione, ecc). Rimarrebbe l'inflazione da aumento dei costi, ma questa non si controlla con la moneta.

Ammettiamo tuttavia che potesse creare un certo tasso di inflazione. Un'inflazione moderata, così creata, sarebbe comunque una benedizione per l'Europa e i suoi vari stati, in quanto depotenzierebbe le possibilità speculative sulla moneta, stimolerebbe a non tenerla ferma ma a metterla in circolazione e in produzione, toglierebbe valore agli accumuli finanziari a vantaggio di iniziative produttive nuove e a vantaggio di quegli strati della popolazione che potrebbero utilizzare i servizi sociali potenziati. Questo tipo di inflazione, generata con emissione di moneta destinata ad attività virtuose del tipo sopra descritto, toglierebbe qualcosa agli strati arricchiti della popolazione e lo darebbe agli strati sociali più poveri e più giovani, favorendo sempre di nuovo un maggiore equilibrio e riequilibrio, a vantaggio del benessere di tutti. E questo avverrebbe in maniera indolore. Naturalmente occorrerebbe tenere i salari e i listini agganciati all'inflazione. Chi non vuole questo tipo di inflazione sono i possessori di grandi capitali finanziari, per poter tenere tutto il sistema sotto il giogo del proprio potere e dei propri privilegi e, guarda caso, proprio per questo, **sono riusciti ad assumere il potere sull'emissione della moneta, tramite il controllo delle banche centrali, complici i politici.**

In Italia, con l'uso dell'emissione di moneta a favore dello Stato, negli anni in cui fu possibile, furono attivati sia aspetti positivi che negativi e parassitari. Avere quella possibilità a favore dello Stato era comunque un grande strumento, di aiuto per il controllo del debito pubblico e per il controllo e direzionamento dell'economia, che ha prodotto benessere e che è andato perduto, prima a favore di una Banca d'Italia privatizzata, e poi a favore di una Banca Centrale Europea (BCE) ugualmente in mano a banchieri privati che, naturalmente, stanno mettendo e metteranno sempre in testa al loro operato il loro interesse e potere e non quello dei popoli europei.

Queste operazioni sono state, da parte dei politici, di totale cecità e di rinuncia al proprio ruolo direzionale. Rimane il fatto che lo Stato non dovrebbe occuparsi di economia, come argomentiamo in un prossimo capitolo, ma questo deve

avvenire solo dopo che siano state create opportune istituzioni economiche, deputate al bene comune economico di ogni singolo Stato.

L'articolo 1 della costituzione italiana dice che "la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione". Ma ora la sovranità del popolo è stata venduta dai politici ai banchieri, quindi non esiste più. Analogamente è per gli altri popoli dell'UE. E' necessario perciò che il popolo si riappropri della sovranità pretendendo la statalizzazione delle banche centrali e la trasformazione della BCE in banca europea di diritto pubblico, sotto il controllo del parlamento o di un altro organo elettivo, deputato a curare gli interessi delle popolazioni nel loro insieme. Come primo passo **è cioè necessario portare tutte le banche centrali nell'ambito del potere pubblico.** Occorre però anche un sistema di controllo che garantisca che le scelte di spesa degli stati, finanziate in parte, e solo in parte, con l'emissione di moneta, siano del tutto sensate e valide ai fini del bene pubblico e non di carattere parassitario o per creare privilegi. Come indispensabile passo successivo le funzioni economiche dello Stato e della Unione Europea dovranno essere passate a istituzioni economiche deputate al bene pubblico e comune.



17. L'INFLAZIONE POSITIVA MOLTIPLICA LA RICCHEZZA REALE

Sull'inflazione non dimentichiamo che, riferendoci all'Italia -ma analogamente è successo negli altri stati europei- negli anni di maggior sviluppo delle capacità produttive del paese abbiamo avuto inflazione anche a due cifre, la più alta del 21.1 % nel 1980, ma anche 19,4 % nel 1974, 18.7 % nel 1981, 18.1 nel 1977, ecc. (fonte: ISTAT Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati).

Continuiamo a prendere l'Italia come esempio valido per tutta Europa nell'analisi dei dati. Se sulle statistiche ISTAT, accessibili dal sito web, guardiamo alla crescita dei prezzi dal 1970 al 2010 vediamo una crescita di 16.4 volte; se nello stesso periodo guardiamo alla crescita del PIL abbiamo un fattore di 44 volte, molto più alto quindi, a testimonianza che la capacità di produrre ricchezza è cresciuta molto più, 2,7 volte di più, dell'inflazione complessiva e non è stata da essa disturbata, pur essendo stata una inflazione di valore misto, carica anche di aspetti negativi oltre che positivi. Il dato significa che il PIL reale, al di là di quello nominale, è cresciuto di 2,7 volte, cioè si è quasi triplicato. Certamente ci sono da fare dei distinguo. Quanto è cresciuta nel frattempo la popolazione? E' cresciuta di un fattore 1,129, cioè quasi del 13%. L'aumento del pil, corretto con l'aumento della popolazione è di 2,37 volte, Inoltre ci sarebbe da vedere quanto è cresciuto per l'aumento delle materie prime, dato difficile da valutare perché occorrerebbe determinare correttamente l'incidenza delle materie prime sul PIL, ma questo dato è equilibrato abbondantemente dai risparmi dovuti al progresso tecnologico; infine ci sarebbe da valutare quanto dell'aumento del PIL è ricchezza reale e quanto è dovuto all'incremento di spese che non sono benessere (difesa, incidenti, salute, assicurazioni, ecc.).

Ma più significativo è vedere la differenza fra un periodo con forte inflazione e uno con bassa inflazione. Ideale è valutare il periodo dopo l'introduzione dell'euro. I prezzi dal 2001, anno di cambio delle monete nazionali in euro, al 2010 sono cresciuti del 19.29%, mentre il PIL è cresciuto del 24%. Ciò significa che **negli anni in cui la BCE ha cercato di contenere l'inflazione il PIL è cresciuto pochissimo di più dei prezzi, meno di 5 punti percentuali.** Non è un bel risultato per l'euro, la BCE e i banchieri che ci governano, o meglio, che governano i loro interessi. Se nello stesso periodo si guardasse la crescita della differenza fra

ricchi e poveri certamente si avrebbe invece un bel risultato! **Se prendiamo un periodo di forte inflazione, della stessa ampiezza, dal 1970 al 1979, i prezzi sono cresciuti del 206%, mentre il pil è cresciuto del 362%, cioè del 156% in più rispetto alla crescita dei prezzi. Questa enorme differenza, di crescita del PIL reale, fra i due periodi ci fornisce un altro modo per testimoniare che l'inflazione ha agito del tutto beneficamente e i banchieri della BCE del tutto negativamente! Solo coloro che non vogliono vedere non vedono!**

Se vogliamo valutare con più precisione matematica questi dati, nel decennio della BCE dividiamo l'indice raggiunto dal PIL di 124 (rispetto ai 100 iniziali) per l'indice raggiunto dai prezzi di 119.3 ed otteniamo il valore 1.04, che ci dice che, dopo 10 anni il PIL ha raggiunto un incremento di valore che è appena un 4% in più dell'incremento dei prezzi. Mentre lo stesso conteggio per il periodo di grande inflazione, ci porta a dividere il 362 raggiunto dal PIL per il 206 raggiunto dai prezzi, ottenendo il valore di 1.76, che ci dice che a fine periodo il PIL è cresciuto del 76% in più rispetto ai prezzi, a partire da una situazione di parità (100 su 100).

Nel decennio con l'inflazione si è avuto un aumento del PIL reale del 76%, mentre nel decennio dominato dai banchieri della BCE si è avuto un aumento del PIL reale di appena il 4%. Vergogna! E' questo il misero risultato dell'euro dei banchieri! Detto con altre parole, un Pil reale di 100 nel periodo dell'euro e del governo della BCE dopo 10 anni è diventato solo 104, mentre nei 10 anni con forte inflazione un PIL reale di 100 è diventato PIL reale, depurato dell'inflazione, di 176!

Per valutare la ricchezza di una nazione tuttavia non bisogna guardare solo al PIL, ma a quanta percentuale di questo è andata tesoricizzata in beni durevoli. Mentre i beni di puro consumo immediato o annuale (esempio cibo) non lasciano traccia, al contrario case, strade, ferrovie, fabbriche, conoscenze nuove, lasciano tracce durature di benessere. Le generazioni precedenti ci hanno lasciato un notevole patrimonio, in conoscenze e beni durevoli. **Anche questo è avvenuto principalmente negli anni del boom economico e dell'inflazione, mentre ora stiamo smantellando molti settori industriali costruiti con tanta fatica dalle precedenti generazioni e tesoricizziamo beni durevoli in quantità molto minori e deprimiamo la ricerca e la formazione. Questo fatto allarga ulteriormente, e di molto, la già spropositata differenza fra i due periodi.**

Se ci sono dei risultati positivi così evidenti per l'inflazione nei casi in cui l'emissione monetaria fu condotta malamente, è logico attendersi dei risultati strepitosi, nel caso in cui la moneta venga utilizzata in maniera molto più saggia.

Anche se questi risultati sono venuti dai dati dell'Italia, nella maggior parte dei paesi europei si è avuta una analoga situazione.

Sull'inflazione c'è da dire infine che si controlla anche limitando il tasso di interesse oltre che limitando la quantità di moneta. Nonostante certa teoria economica dica che si frena l'inflazione aumentando il tasso di interesse, il buon senso dice che un costo superiore del denaro fa aumentare i costi di produzione e quindi fa aumentare i prezzi. **Il tasso di interesse di base attuato dalla banca centrale dovrebbe avere lo scopo di coprire soltanto l'eventuale inflazione da moneta e non andare oltre e non dovrebbe coprire l'inflazione da aumento del costo delle materie prime.** Vale la regola che il tasso di interesse segue il tasso di inflazione, perché la moneta vuole recuperare il suo valore, ma vale anche la regola inversa, che il tasso di inflazione segue il tasso di interesse, in assenza di altri fenomeni, perché il costo più elevato del

denaro è fattore di inflazione da aumento dei prezzi.

Perciò, in sintesi, un buon governo monetario europeo dovrebbe basarsi su tre misure contemporanee:

a) tenere basso il tasso di riferimento della banca centrale, a copertura del solo tasso di inflazione da moneta, quando presente e solo la parte attribuibile all'incremento di moneta; contemporaneamente, affinché gli interessi avvantaggino solo i capitali virtuosi, che operano all'interno dell'economia, e non quelli speculativi, questi ultimi dovrebbero essere adeguatamente tassati

b) emettere annualmente sufficiente moneta elettronica gratuita a favore degli stati, fino a che questo non crea inflazione; sostanzialmente questo serve per compensare fenomeni di carenza di moneta, quando presenti (praticamente sempre), dovuti agli aspetti sopra analizzati. La nuova moneta elettronica emessa dovrà essere orientata a finanziare buone iniziative economiche.

c) emettere ulteriore moneta elettronica, sempre a favore di buone iniziative economiche, che crei un tasso moderato di inflazione (4-5%), per tenere il sistema in costante spinta innovativa e rinnovativa positiva e decomprimere il potenziale speculativo dei capitali accumulati. L'emissione monetaria totale che ne risulta potrebbe essere intorno al 12%

Gli attuali dominatori di questi mondo si opporranno con tutte le forze a queste misure di buon senso e di costruzione di una civiltà più evoluta.

E' chiaro che l'emissione monetaria non deve essere troppo spinta in modo da evitare una inflazione sostenuta, però se il nuovo denaro è ben investito, un basso livello di inflazione, coscientemente generato con emissione di nuova moneta elettronica, giova molto alla dinamica virtuosa del sistema e rappresenta un'autentica benedizione per il sistema economico, per la giustizia e la pace sociale.

Per poter mantenere il sistema nell'inflazione positiva o virtuosa (giusta quantità di emissione monetaria, ben spesa) e lontano da quella negativa (troppa emissione o mal spesa), occorre che la dirigenza politica ed economica sia adeguata al compito e non persa nella cura degli interessi personali e di partito. Questa funzione in ogni caso dovrà andare in mano a nuove strutture economiche deputate al bene collettivo ed essere tolta dall'ambito politico.

La grande finanza cerca di alleare a sé tutti coloro che hanno qualche risparmio non investito, alimentando la paura sulla perdita di valore del loro denaro.

Come già spiegato, nella attuale congiuntura economica, c'è una buona fetta di emissione monetaria gratuita che non creerebbe alcuna inflazione, se ben spesa.

L'ulteriore emissione avrebbe un compito molto favorevole nel sistema economico, sempre se ben utilizzata, e darebbe vantaggi a tutti, tranne coloro che giocano alla speculazione. Chi ha denaro non ne soffrirebbe affatto, perché le occasioni di ben spenderlo aumenterebbero di molto. E' soltanto in questa situazione di crisi e di recessione che il denaro vale poco, perché la sua mancanza fa stare tutti i beni ad un valore elevato rispetto al poco denaro disponibile. Con un po' di inflazione rettamente generata, l'economia e le compra-vendite girerebbero più in fretta e chi ha denaro da investire ne risulterebbe sicuramente più avvantaggiato che non nell'attuale situazione. Solo chi vuole accumulare denaro come strumento di potere, da tenere al di fuori dell'economia e degli investimenti, per rendita speculativa, verrebbe a rimetterci, anche perché dovrebbe essere adeguatamente tassato. E sarebbe profondamente giusto così.

Ma c'è ancora un ulteriore aspetto importante, a cui non si pensa, ma da mettere in evidenza. Occorre approfondire ancora il concetto di inflazione. Abbiamo visto che si può parlare di inflazione positiva quando in corrispondenza all'aumento dei prezzi si ha un aumento dei redditi corrispondente o superiore, come spesso è avvenuto. Si può parlare invece di inflazione negativa, quando aumentano i prezzi al consumo e non aumentano i redditi. Ma un effetto del tutto uguale a questo si ha anche quando i prezzi rimangono stabili, ma la necessità di spendere aumentano perché lo stato offre molto di meno, gratuitamente, rispetto a prima. E' esattamente la situazione in cui ci troviamo: **le misure, reiterate per anni, di macelleria sociale, erodono il valore dei redditi, pur in presenza di prezzi al consumo stabili nei beni di prima necessità. Il sistema è quindi già in forte e continua "inflazione", da diminuzione dei benefici sociali,** sempre a causa della concentrazione di denaro e potere in poche mani, che è un crimine contro l'umanità.

Dunque, se anche dovessero crescere i prezzi, cosa che il buon senso non suggerisce, il risparmio in macelleria sociale compenserebbe l'inflazione e in particolare proprio per i ceti più esposti. Se poi si pensa che l'economia si riattiverebbe e che si creerebbe nuovo lavoro, il beneficio sociale sarebbe più che evidente anche in caso di inflazione.

Senza contare che l'aumento dell'IVA e molte delle altre misure che si vanno prendendo sono già inflazione certa, e immediata, voluta per legge, cioè aumento subitaneo dei prezzi al consumo.

E così gli imbroglioni, che non vogliono regalare denaro agli stati e ai loro popoli, perché temono l'inflazione, intanto fanno loro stessi l'inflazione per legge. Come mai questi signori della paura dell'inflazione accettano volentieri questa inflazione reale e combattono invece contro una inflazione puramente ipotetica, pur di non fare ciò che il minimo di buon senso richiede di fare?!

Guardiamo ancora al caso dell'Italia, che ha un debito pubblico di circa 1950 miliardi di euro. Per recuperarlo con misure di macelleria sociale il danno sulla popolazione italiana è certo e consistente, pari ai miliardi da recuperare, e comporta interessi elevati da pagare e spinge l'economia verso la recessione e verso difficoltà finanziarie sempre più acute. Solo misure che prendono risorse dai redditi più elevati e che incidono sull'evasione fiscale non agiscono come macelleria sociale, ma purtroppo i redditi più elevati vengono tutelati e il recupero evasione porta cifre del tutto modeste, che vengono annullate dalla recessione economica che si viene creando con queste misure. **Con l'emissione monetaria gratuita a favore degli stati, al contrario, si creano solo vantaggi. Ma se per assurdo si creassero anche dei danni da inflazione, che sono puramente ipotetici ed illogici, essi non potranno mai essere comparabili ai danni che si procurano direttamente e con assoluta certezza tramite le varie leggi di macelleria sociale.**

E con questo, sul tema dell'inflazione, il re è nudo e smascherato per la centesima volta e la sua nudità fa veramente schifo!



18. SINTESI SU EMISSIONE MONETARIA E INFLAZIONE

A conclusione del discorso sull'emissione monetaria gratuita a favore degli stati e sull'inflazione ad essa collegata, è bene riassumere la proposta complessiva.

Proponiamo per 4 anni una emissione monetaria straordinaria al 20% circa del PIL europeo, per dare un forte impulso verso l'annullamento del debito pubblico, per compensare la forte carenza monetaria in cui si trova il sistema economico europeo, per annullare la disoccupazione, offrendo un salario sociale minimo, a fronte di lavori di immediata utilità sociale. A fronte di questa emissione attendiamo una modesta inflazione di circa il 4-5%, ma anche una inflazione superiore, razionalmente inimmaginabile, e che in ogni caso non potrà mai superare il 10%, non potrebbe mai sminuire gli enormi vantaggi della eliminazione del debito pubblico degli stati.

Per gli anni successivi proponiamo una emissione monetaria pressappoco costante, la cui entità è da verificare nella pratica, ma che potrebbe aggirarsi intorno al 10-12 % del PIL, con una attesa di inflazione ugualmente intorno al 4-5%. Il passaggio dal 20% al 10% del PIL potrebbe essere effettuato con due passaggi di gradualità.

A sostegno di queste due proposte abbiamo a lungo e razionalmente argomentato che sono attendibili solo effetti positivi,

19. ESEMPI DI ATTIVITA' ECONOMICHE VIRTUOSE

Va premesso che diamo per scontato il vincolo ambientale, come assolutamente prioritario. L'economia va costruita sul rispetto della natura e sulla possibilità di rinnovamento dei cicli produttivi. Una economia basata sulla distruzione definitiva delle risorse ambientali è totalmente folle, come folle è una economia che generi un tasso di inquinamento che conduce a malattie, malesseri, sofferenze. E' necessario scegliere di adottare uno stile di vita compatibile con il rispetto pieno dell'ambiente, della natura e della salute dell'uomo, anche se questo comportasse una certa sobrietà nei consumi di beni materiali. I beni immateriali (qualità dei rapporti, arte, cultura, formazione, assistenza, qualità dei prodotti, ecc.) possono aumentare all'infinito senza procurare danni all'ambiente. I popoli occidentali più "sviluppati" devono moderare il loro consumo di beni materiali e lasciare che essi vadano maggiormente a disposizione dei popoli meno "sviluppati".

Alcune attività produttive virtuose sono le seguenti (e le abbiamo inserite anche all'interno della legge e le ripetiamo qui):

- ricerca scientifica e tecnica supplementare in vari settori, con finalità produttive ed ecologiche, in collaborazione fra istituti e università ed imprese
- in particolare la ricerca tecnologica in settori strategici, come le energie rinnovabili, settore nel quale è estremamente importante e prioritario fare dei progressi, visto l'esaurimento delle fonti rinnovabili a cui andiamo incontro in tempi brevi, ma anche nel settore dell'agricoltura ecologica o biologica, che ha una grande importanza strategica per la qualità dell'alimentazione e per il benessere dell'uomo e l'equilibrio dell'ambiente
- l'incremento dell'agricoltura biologica, investimenti sulla biodiversità e tipicità
- gli impianti, ampiamente distribuiti sui territori, per la produzione di energia da fonti rinnovabili; la riconversione energetica effettiva, come priorità di questo momento storico
- il potenziamento della scuola di qualità e iniziative pilota per il miglioramento della scuola e della didattica
- aumento degli asili-nido
- incremento della qualità e quantità di varie tipologie di servizi sociali utili, per un aiuto agli strati più deboli della popolazione, come l'incremento dei servizi di

- assistenza agli anziani
- incremento della formazione per tutte le fasce d'età
- programmi per l'inserimento dei migranti
- la creazione di infrastrutture utili, in equilibrio con l'ambiente
- il supporto alle aziende per curare maggiormente l'aspetto della qualità e durabilità dei prodotti
- la riduzione dell'inquinamento pregresso (opere di disinquinamento)
- il miglioramento dell'ambiente (cura dei fiumi, laghi, fossi, piantumazioni, cura dei boschi, ecc.)
- il riciclo e riuso dei materiali, con anche tutto l'aspetto connesso della ricerca
- l'offerta di servizi formativi per le imprese e le persone
- la riterritorializzazione di alcuni settori produttivi, per limitare un eccessivo inquinamento da trasporti e procedere nella direzione di una maggiore sovranità economica degli stati (cosa che non significa chiusura verso gli altri stati e mercati)
- la qualificazione e valorizzazione del patrimonio artistico e paesaggistico
- incremento del turismo diffuso sui territori, perché diffuso è il patrimonio ambientale, alimentare, storico, architettonico, artistico, umano, soprattutto in paesi come l'Italia
- la riqualificazione e il risanamento del patrimonio edilizio e dell'edilizia scolastica pubblica
- una maggiore valorizzazione di tutte le attività artistiche
- attività di trasferimento di conoscenze e tecnologie utili, integrabili nei paesi meno sviluppati (una retta cooperazione internazionale fra i popoli)
- ecc.



20. PERCHE' QUESTA PROPOSTA NON CONDURRA' ALLA SVALUTAZIONE DELL'EURO

Un'altra critica che si può fare alla proposta qui esposta, è quella del pericolo di svalutazione dell'euro. La svalutazione avverrebbe a causa della presenza di troppa moneta. Una svalutazione sarebbe vantaggiosa in quanto favorirebbe le esportazioni, ma contemporaneamente sarebbe anche nociva in quanto farebbe aumentare il costo dei prodotti importati. E' questa una critica analoga a quella sull'inflazione e come quella senza fondamento reale. Una moneta si indebolisce quando la relativa economia si indebolisce. La misura tuttavia annulla il debito pubblico e con esso, il problema più grosso a cui si trova di fronte l'economia europea. Non si comprende come, annullando il più grosso problema di una economia, ci dovrebbe essere un suo indebolimento e non piuttosto un rafforzamento. In termini valutari, l'euro serve principalmente per acquistare prodotti europei da parte degli stati extraeuropei, o anche da parte di stati europei che non hanno l'euro come moneta. E' chiaro che questi stati avranno sempre bisogno degli stessi euro, perché i beni dell'economia europea conserveranno la loro attrattività, e anzi, rafforzandosi l'economia, essi dovrebbero aumentare sia in qualità che in quantità. Una moneta si indebolisce quando non viene richiesta e si rafforza quando ce n'è notevole richiesta. Il problema dell'indebolimento c'è ora, durante la crisi. **Una volta superata la crisi, con la legge esposta, la moneta si rafforzerebbe immediatamente. Ora si parla addirittura di distruzione dell'euro, questa è la vera e totale svalutazione dell'euro e non avverrà invece risolvendo il problema del debito pubblico, con l'emissione monetaria, ma avverrà il contrario.**

La massa monetaria che si libererà, in realtà non è affatto libera, in quanto, essendo il sistema fortemente sottomonetizzato, questo denaro troverà immediatamente tante occasioni di impiego, soprattutto in quanto la legge prevede anche un orientamento preciso del denaro liberato.

Una parte di questo debito è stato acquistato da paesi che non hanno l'euro e la sua restituzione non aumenta la massa di euro. L'altra parte libera euro, come è l'obiettivo della legge, e questo denaro trova subito impiego e quindi non crea né tensioni inflattive, né tendenze verso la svalutazione della moneta.

Se la moneta che si libera nei conti viene subito indirizzata a fini produttivi, per i numerosi beni e servizi che attualmente sono in sofferenza e se si fanno lavorare i disoccupati, non c'è timore che si creino inflazione e svalutazione della moneta, perché non si creerebbe nessun eccesso di moneta, ma semplicemente verrebbe colmata una lacuna monetaria del sistema economico. Sia l'inflazione che la svalutazione monetaria possono crearsi solo in presenza di un eccesso di moneta. Per questo la legge del Parlamento UE contiene un articolo attraverso il quale il denaro liberato viene indirizzato verso investimenti utili alla collettività.

L'economia europea, se ora non viene smantellata del tutto da chi la sta governando verso il baratro, è una grande economia, i cui beni rimangono appetibili e anzi rafforzerebbero la loro appetibilità, perché le imprese, facilitate dalle misure proposte, potranno proporsi maggiormente sui mercati internazionali, cosa che porterebbe ad un maggiore bisogno della moneta euro a livello internazionale. **Con l'approvazione della legge, il mercato di beni e servizi provenienti dall'Europa verso l'esterno, non diminuisce, ma semmai aumenta, per cui aumenta anche l'appetibilità della moneta euro, cosa che l'apprezza invece di deprezzarla.**



21. PERCHE' LA SOVRAPPRODUZIONE NON E' UN PROBLEMA

Da quanto esposto nei due capitoli precedenti, dovrebbe risultare chiaro che la crisi e la disoccupazione non si generano perché il sistema economico produce già tutto il necessario con meno occupati, cioè non si genera per sovrapproduzione reale di beni e servizi, ma solo perché molti capitali sono dirottati nella speculazione e in altre finalità errate, invece che per alimentare un circuito di produzione e consumo di beni e servizi utili alla collettività, di cui ci sarebbe bisogno.

E' certamente vero che qualche settore produttivo può andare temporaneamente in sovrapproduzione, perché sono entrate in esso molte aziende o perché in esso è stato fatto un notevole progresso tecnico che permette di risparmiare lavoro, ma in un sistema economico corretto le persone in esubero su un settore sarebbero subito orientate in altri settori in carenza o in nuove produzioni di servizi più elevati, che non erano ancora stati attivati. L'evoluzione umana non ha confini verso l'alto, per cui la sovrapproduzione è un problema che non esiste: si tratta solo di riconvertire delle attività produttive in altre; l'unica vera sovrapproduzione attuale è quella da mancanza di denaro, sottratto al sistema produttivo o mancante nelle mani di chi più correttamente dovrebbe averlo per il bene pubblico. Se veramente l'umanità raggiungesse in futuro una capacità produttiva superiore potrebbe sempre destinare meno tempo al lavoro e più ai rapporti umani, alle conoscenze, all'arte, alla partecipazione democratica, alla spiritualità, all'evoluzione delle capacità; potrebbe anche lavorare in modo nuovo, con una attenzione molto maggiore alla modalità

soddisfacente del lavoro e alla elevata qualità, anche artistica, del prodotto o servizio, ma ora siamo molto lontani da questa pur auspicabile situazione. E' noto che in Germania la Wolkswagen, per non licenziare, è passata ad un orario di lavoro ridotto a 29 ore settimanali, distribuite su 4 giorni. Questo potrebbe essere facilmente possibile in futuro per tutte le attività produttive, a partire dai paesi più sviluppati, ma ora è più giusto operare in direzione della riconversione dei lavoratori da un settore all'altro, perché ci sono ancora svariati bisogni importanti insoddisfatti, per lo meno per una consistente fascia della popolazione; siamo carenti in molti modi verso la cura dell'ambiente, siamo carenti nella qualità dell'agricoltura e dei prodotti alimentari, siamo carenti nel settore formativo e scolastico, siamo carenti nella cura degli anziani, siamo carenti nel sostegno ad altri popoli in difficoltà, siamo carenti nella ricerca scientifica e così in svariati altri settori e servizi.

Visto più in generale si può pensare alla sovrapproduzione da 4 punti di vista differenti:

1. da mancanza di denaro
2. da troppa capacità produttiva
3. in relazione alla scarsità di materie prime
4. in relazione ai danni all'ambiente e alla salute

Attualmente ci son masse enormi di disoccupati che devono assolutamente essere avviate ad un lavoro socialmente produttivo. E lavoro da fare, come sopra illustrato, ce ne sarebbe veramente tanto. **La grande stortura è che chi dovrebbe investire per creare lavoro non corrisponde a chi ha il denaro da spendere. C'è molto bisogno di spendere in molte direzioni, ma chi dovrebbe spendere (che siano i privati o lo Stato) non ha i soldi necessari perché essi sono in altre mani e li usano per altri fini.**

La mancanza artificiale di denaro è attualmente il problema più importante. L'aumento della capacità produttiva di un settore deve invece condurre a spostare il lavoro in altri settori e non a creare disoccupazione per sovrapproduzione; la società nel suo complesso non è affatto nella condizione di essere in sovrapproduzione in tutti i settori, tanto è vero che ora si sposta in avanti l'età del pensionamento, anche se sotto la spinta di altre ragioni. Anche la scarsità di materie prime appare come un non problema, in quanto fino ad ora l'inventiva umana ha sempre saputo trovare le soluzioni appropriate, prima fra tutte il riutilizzo dei materiali, in cui si stanno facendo notevoli progressi. Anche la carenza energetica che si profila all'orizzonte non appare una minaccia insormontabile, tanto più che l'umanità ha già vissuto in tutte le epoche precedenti senza l'energia da idrocarburi ed ora sta sviluppando la capacità di utilizzare l'energia direttamente dalla fonte prima solare.

L'aspetto più critico è quello dell'inquinamento e dei danni all'ambiente e alla salute. Al fine di tenere sotto controllo questo aspetto, occorre, sì, controllare con serietà i processi produttivi e orientarsi verso quelli più ecologici e rispettosi degli equilibri ambientali; una sensibilità verso questo aspetto dovrebbe condurci senza difficoltà ad uno stile di vita sobrio, che non pesi sulla natura e sull'ambiente e che produca il minimo di inquinamento. Anche a questo fine la disponibilità di risorse finanziarie per il bene comune è essenziale perché il privato non si metterà mai a tutelare l'ambiente a suo costo personale, anzi le dinamiche del nostro attuale sistema economico, con i meccanismi della concorrenza, costringono gli imprenditori ad attuare il minimo possibile di misure ecologiche, perché farebbero loro aumentare i costi e perdere competitività e, nel caso fossero obbligate da norme dello Stato, sarebbero

svantaggiate rispetto alla concorrenza delle imprese di stati che non adottano le stesse misure.



22. IL PROBLEMA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Il capitale della BCE è delle banche centrali degli stati partecipanti alla Banca centrale stessa, quindi è dei privati, perché le banche centrali degli stati UE sono tutte banche private ed è versato per metà in proporzione della popolazione e per l'altra metà in proporzione del PIL. Perciò le Banche centrali statali acquisiscono un credito da capitale sulla BCE e ne acquisiscono anche il controllo attraverso il Consiglio direttivo che è formato dai governatori delle banche centrali dei paesi partecipanti e attraverso un comitato esecutivo formato di un presidente, un vice-presidente e altre 4 persone. I membri del Comitato esecutivo sono nominati di comune accordo fra i governi dei paesi partecipanti, dopo aver consultato il Parlamento europeo e il Consiglio direttivo della BCE stessa; lo statuto obbliga i governi a scegliere i componenti del Comitato esecutivo "tra persone di riconosciuta levatura ed esperienza professionale nel settore monetario e bancario".

In pratica si tratta sempre di uomini delle grandi banche o legati alla grande finanza internazionale, o ad essa graditi, come abbiamo detto in precedenza. Anche i governatori delle banche centrali dei singoli stati, il più delle volte, sono persone legate o gradite alla grande finanza.

Il potere economico-finanziario delle banche centrali, come la BCE, è illimitato. La BCE decide la politica valutaria (cambio con le altre monete), decide la quantità di moneta cartacea in circolo, determina il tasso d'interesse di riferimento per il sistema bancario, e di riflesso anche quello per i privati e le aziende, influenza la quantità di crediti erogabili dalle banche, tramite la riserva obbligatoria (determinata per legge bancaria) e tramite la concessione di prestiti alle banche o l'acquisto-vendita di loro titoli e dei titoli del debito pubblico. Rimarrebbe agli stati la politica fiscale, ma l'ultima novità è ora che la BCE interviene presso gli stati per imporre loro anche la politica fiscale, in termini di "lacrime e sangue"!! E' il massimo dell'indecenza raggiunta dalla politica nei confronti del potere finanziario.

Vediamo ora come funziona il signoraggio delle banche centrali degli stati europei e della BCE.

Il signoraggio sulla moneta normalmente è la possibilità di intascare il valore delle banconote emesse a fronte di un loro costo di produzione irrisorio, rispetto al valore che portano stampato sopra. Abbiamo visto che, oltre alla moneta cartacea per le banche centrali è possibile emettere anche moneta elettronica, semplicemente scrivendone l'importo su un conto apposito.

Questo concetto di signoraggio è stato alterato. **La moneta emessa oltre che su un conto di attivo viene messa anche su un conto di passivo di comodo, intitolato alla moneta emessa, o altro conto di comodo, a seconda di che operazione si tratti. In questo modo, poiché i due conti, di attivo e di passivo, si pareggiano, un enorme utile viene occultato; essendo occultato non viene neanche ripartito, né ci si pagano tasse sopra, ma se ne riscuote l'interesse.** Cioè si creano enormi capitali dal nulla e ci si appropria di essi, senza farli comparire, al fine di non registrarli come utili né pagarvi tasse, ma potendo pretendere interessi su di essi, e anche al fine di ottenere il potere di disporre dall'alto, che il controllo sull'emissione di denaro fornisce.

La ripartizione del compito di stampare moneta cartacea, attraverso le varie zecche statali, va all'8% alla BCE stessa e per il 92 % alle Banche Centrali statali, in proporzione alla quota di capitale. **Quindi ogni banca centrale statale e la BCE iscrivono fra gli utili solo gli interessi che riscuotono sulla moneta emessa e non la stessa moneta; in questo modo vengono considerati signoraggio sulla moneta solo gli interessi riscossi sulle attività realizzate tramite la moneta emessa.**

I profitti delle banche centrali nazionali vanno poi attribuiti in grossa parte agli stati e una parte agli azionisti privati. Per avere un'idea nel 2005 le banconote circolanti erano pari a 565 miliardi di euro e nel 2010, un singolo anno, la BCE ne ha emesse a nuovo 67 miliardi. Si tratta di cifre notevoli, ma in fondo modeste. Però la base monetaria può essere aumentata molto più facilmente anche senza emettere banconote, per esempio semplicemente acquisendo titoli e non pagandoli con moneta o capitale interno, ma creando un capitolo in passivo come contropartita, analogamente a come si fa con la nuova moneta cartacea emessa.

Non essendo evidenziato l'utile generato dall'emissione monetaria, non viene neanche assegnato agli stati, che così si trovano senza delle risorse importanti e devono prendere a prestito una maggior quantità di denaro, pagandoci gli interessi di mercato.

Sappiamo che attualmente una parte del debito pubblico di vari stati è in mano alla Banca centrale europea (BCE). Come ha acquistato questo debito? Sia che lo abbia acquistato con il capitale presente che con la creazione di denaro dal nulla, la banca centrale acquista i titoli del debito di Stato come un qualsiasi altro acquirente, pretendendo dagli stati nazionali gli stessi interessi degli operatori privati (acquisti sul mercato secondario).

Il problema principale della BCE è di essere di fatto in mano ai banchieri (tramite le banche centrali degli stati) e di essere di proprietà di privati, persino di banche e banchieri di stati che non hanno adottato l'euro!! **I banchieri hanno un conflitto di interessi mastodontico perché tramite la BCE disciplinano la politica monetaria a loro vantaggio e non a vantaggio delle popolazioni.** Il tasso di riferimento (ex tasso di sconto) viene anche deciso dalla BCE ed è una assurdità che abbiano questo potere i proprietari delle banche private, che, attraverso la BCE, possono aumentare il tasso quando sono attivi molti mutui a tasso variabile.

La BCE e l'euro, così concepiti, sono stati un "colpo grosso" dei banchieri. Noi non siamo contro l'Europa e l'euro, ma contro l'Europa e l'euro dei banchieri, per l'Europa e l'Euro dei popoli, per il loro ben vivere, per una nuova grande civiltà evoluta dell'umanità.

La creazione della BCE è avvenuta in accordo con la Federal Reserve degli USA. Quest'ultima ha cercato di tenere per sé il compito di emettere moneta a debito-credito per tutto il mondo, per gli scambi commerciali internazionali e per il salvataggio delle banche, mentre la BCE non dovrebbe generare che in minima parte denaro dal nulla tramite l'emissione monetaria, così è stato dato alla BCE il compito principale di vigilare sulla stabilità dei prezzi al consumo. Di fronte all'esplosione del problema del debito pubblico, questa limitazione ora non regge più e ci sono tanti che incominciano a chiedere che la BCE diventi "prestatore di ultima istanza".

Analizziamo una recente affermazione del precedente presidente della BCE (Bretton Woods, 23 Settembre 2011). Ha detto Trichet: "La BCE è pronta a fornire liquidità

illimitata alle banche". Il che significa "La BCE è pronta a creare denaro dal nulla per salvare le proprie banche private". **Finché si tratta di creare denaro per salvare le banche non c'è preoccupazione per l'eventuale inflazione, ma creare denaro per annullare definitivamente il debito degli stati e il pagamento degli interessi, non è concesso dalla BCE, anche se non creerebbe alcuna inflazione!** Dunque, anche da questo, diventa del tutto evidente che il vero interesse e obiettivo della BCE non è il controllo dell'inflazione, che è solo un diversivo, ma è l'interesse dei banchieri e il controllo dell'emissione del denaro a loro vantaggio. Per gli stati e le popolazioni la BCE cerca invece di imporre le misure "lacrime e sangue". Ricchezza e potere illimitati per alcuni e indigenza e stenti per la maggior parte della popolazione! **E allora il Parlamento europeo, che è un potere superiore a quello della BCE, deve creare da solo il denaro necessario a eliminare il debito pubblico e a dare respiro agli stati e alle loro popolazioni.**

Va precisato che la politica della BCE non è errata, ma molto esatta se si considera che il suo vero fine è quello di tutelare gli interessi dei grandi azionisti privati e del grande capitale finanziario, da cui è stata ispirata e di cui è espressione e creazione. Del tutto errata è invece la politica della BCE se la si dovesse considerare ai fini dell'interesse dei popoli europei. Ufficialmente la BCE non vuole creare risorse monetarie-finanziarie per gli stati al fine di non creare inflazione. In realtà non vuole crearla perché questo è l'interesse dei finanziari azionisti della BCE, tramite le banche centrali statali.

Dicevamo che in questi giorni (inizio dicembre 2011) si sente parlare più di frequente, da parte di politici ed economisti, che la BCE dovrebbe diventare "prestatore di ultima istanza". Che cosa significa questo? Anche con questa espressione si ammette che la BCE potrebbe e dovrebbe creare denaro dal nulla. Ma con quale finalità? Nel caso di Trichet è inteso per salvare le banche e in questo caso è inteso per prestare denaro agli stati e alle banche. In entrambi i casi è il massimo dell'imbroglio, in particolare in questo secondo caso: il denaro creato dal nulla, che dovrebbe essere assegnato gratuitamente agli stati per annullare il debito pubblico, dovrebbe invece essergli dato in prestito con tanto di interessi!!! E come ne usciranno mai fuori gli stati? Possibile che nessuno comprenda questi aspetti basilari del grande imbroglio dei banchieri verso i popoli? Possibile che non ci siano persone intelligenti ed oneste? Che cosa farebbe la BCE come "prestatore di ultima istanza"? Iscriverebbe in attivo il denaro prestato agli stati e in passivo la moneta creata, occultando così l'enorme utile, per non assegnarlo agli stati e riscuotendo interessi su quel denaro creato dal nulla!

Il denaro creato deve invece essere assegnato gratuitamente agli stati per le loro necessità e ripartito in modo equo fra i vari stati dell'Unione Europea.

Riassumendo, giungiamo alle stesse conclusioni precedenti, che non fa male ripetere: la BCE e tutte le banche centrali statali dovrebbero essere in un primo tempo nazionalizzate e poi assegnate ad opportune strutture dell'apparato economico-produttivo degli stati, che curano l'interesse pubblico (vedi prossimo capitolo). Il tasso di sconto dovrebbe essere tenuto il più basso possibile, e cioè non superiore al tasso di inflazione, depurato della parte dovuto all'aumento dei costi; l'utile generato dalla emissione monetaria dovrebbe essere evidenziato e assegnato agli stati. Dovrebbe essere programmato un certo tasso annuale di emissione monetaria elettronica, da mettersi gratuitamente a disposizione dell'economia per le iniziative virtuose e per tenere a zero la disoccupazione.

23. UNA NUOVA RELAZIONE FRA LE STRUTTURE DI BASE DELLA SOCIETA'

Questo capitolo è molto importante per **una nuova e migliore strutturazione della società complessiva** e risulterà del tutto essenziale per il futuro, tuttavia non è essenziale per la soluzione del problema attuale più urgente, del debito pubblico e della recessione.

Le basi teoriche di questo capitolo, e solo di questo capitolo, sono tratte dagli scritti del filosofo e veggente austriaco Rudolf Steiner, liberamente interpretate per l'epoca attuale.

Per comprendere le relazioni fra le strutture della società è bene scegliere come grandi aree strutturali di base le 3 seguenti:

1. ECONOMIA (apparato economico)
2. POLITICA (apparato giuridico, istituzionale, legislativo, giudiziario)
3. CULTURA (libere istituzioni della formazione, della cultura, dell'arte, della spiritualità)

Come terminologia, possiamo usare indifferentemente le tre parole "aree" o "sfere" o "ambiti" di base della società o comunità umana.

Per creare una nuova società virtuosa, ricca e felice, i compiti, le strutture e le relazioni fra queste tre aree della vita sociale andrebbero ricalibrati, rifondati.

In ogni livello territoriale ognuna di queste tre sfere dovrà essere resa indipendente nel suo ambito dalle altre due e nello stesso tempo con esse sinergica e coordinata, in modo che ciascuna possa agire, senza intrusioni, secondo la sua specificità e i suoi metodi, ma senza separarsi dalle altre, senza che l'unità sociale complessiva vada persa, ma anzi ne venga rafforzata.

I METODI DELLE TRE AREE SOCIALI

All'economia compete il metodo della collaborazione solidale, della iniziativa concreta, della responsabilità. L'economia è nello stesso tempo locale e globale.

Alla cultura compete il metodo del libero confronto fra le idee e del reciproco rispetto. La cultura è di per sé internazionale, in quanto ogni impulso culturale ha in sé l'anelito alla diffusione universale.

Alle istituzioni politiche compete il metodo delle decisioni democratiche, per il bene comune e generale, con l'orientamento a realizzare il più ampio consenso. Esse sono articolate in vari livelli territoriali.

Il metodo della cultura non può andare bene né per l'economia, né per le istituzioni, così come il metodo dell'economia o delle istituzioni non possono andare bene per gli altri due ambiti. Tutti i cittadini parteciperanno a tutte tre le sfere, ad ognuna secondo i suoi specifici metodi. In questo modo le persone concrete rappresenteranno l'unità nella comunità fra le tre sfere diverse.

I COMPITI DELLA POLITICA.

L'apparato politico-istituzionale non dovrebbe occuparsi di economia, ma di fare le leggi per una buona convivenza comunitaria e di farle osservare; il suo compito è la definizione e la disciplina dei diritti e dei doveri della cittadinanza; il suo compito è tutelare l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e disciplinare le relazioni fra tutti i soggetti della comunità sociale; fra le istituzioni giuridiche, dello Stato, oltre a tutte quelle amministrative (Stato, Regioni, Province, Comuni), ci sono anche quelle della sicurezza interna e verso l'esterno e c'è tutto l'apparato giudiziario. Da qualche anno abbiamo anche un livello istituzionale superiore allo Stato, quello della Unione Europea, per la quale valgono gli stessi principi.

Compito dell'apparato della politica, o della cittadinanza, che dirsi voglia, è anche quello di favorire la crescita di uno spirito comunitario, il generarsi di una comunità sociale armonica fra tutti i cittadini.

Ora lo Stato si occupa anche di economia, ma questa è una grande anomalia. Perché avviene questo e perché la popolazione neanche si accorge di questa anomalia? Semplicemente perché la cultura dominante ha portato la popolazione in uno stato di coscienza in cui ha fatto propria l'idea che il campo dell'economia è solo quello individuale, della lotta di tutti contro tutti, dell'egoismo individuale che magicamente dovrebbe portare il bene di tutti. L'economia non è sentita come un campo sociale, dove ci possono essere istituzioni economiche (non politiche) che si occupano del bene economico collettivo, del bene comune; no, questo aspetto essenziale non è ancora entrato nelle coscienze e l'economia è vista e sentita come il campo dove l'individuo lotta per affermarsi contro gli altri; lo spirito guerresco del passato si è trasferito dalle armi all'economia; non a caso gli eserciti si usano soprattutto per questioni economiche. Questa concezione è del tutto sbagliata; l'economia è proprio il campo in cui dovrebbe valere ed affermarsi il principio della collaborazione fraterna e in cui dovrebbero essere create istituzioni economiche deputate al bene pubblico economico.

Nelle attuali condizioni è stato necessario che lo Stato si occupasse in parte anche di economia, perché altrimenti ci sarebbe stato un grande vuoto istituzionale, dovuto al fatto che il campo economico ha abdicato al compito di darsi strutture per il bene collettivo economico; così molta gente crede che è necessaria l'azione dello Stato anche in economia, ma se ci fossero istituzioni economiche, provenienti dalla strutturazione economica di base della società, che avessero il compito di curare il bene economico della popolazione, non ci sarebbe affatto bisogno che lo Stato si occupasse di economia. Deve ancora occuparsene lo Stato solo perché l'economia è falsamente ritenuta il campo in cui debba dominare solo il più sfrenato individualismo ed egoismo, concezione del tutto erronea, rispetto alla quale occorre una vera rivoluzione culturale e spirituale.

E' una vera irrazionalità che si occupi di intervenire sull'economia chi non è all'interno dell'economia stessa, chi non la pratica, non la conosce, non ne sperimenta né ne comprende i processi. Studiare l'economia sui libri non basta di certo.

Lo Stato poi ha il quasi monopolio sulla formazione e sulla sanità, che non sono suoi compiti ma dovrebbero essere di una rinnovata struttura culturale della società.

Se si analizza tutto questo, e cioè l'invasiva e privilegiata presenza dello Stato in molti campi della vita economica e sociale e l'intreccio affaristico fra politica ed economia, e

politica e cultura, si comprende come sia uno dei motivi per cui la popolazione parla di "casta politica", intuendo questo fatto pur non comprendendolo bene; la casta si è creata soprattutto perché è stato pensato che la tutela di diritti universali dovesse essere affidata a strutture dello Stato e non si è considerato che l'economia ha da dire la sua molto meglio dello Stato su tutto ciò che concerne l'economia e il mondo della cultura ha da dire la sua, autonomamente, molto meglio dello Stato, sulla formazione, la ricerca, la salute, l'arte. E' vero che il campo dei diritti universali è proprio dello Stato, ma solo nella sua definizione e tutela legale e non anche nel suo espletamento pratico.

Se ogni compito fosse affidato a chi compete, certamente si avrebbe un suo migliore soddisfacimento e si realizzerebbe anche un notevole risparmio e un molto migliore impiego delle forze sociali.

Compito dello Stato per l'economia è solo quello di fare delle giuste leggi generali che inquadrino bene il settore economico nell'ambito della società e che disciplinino bene la strutturazione dell'apparato economico a favore di tutta la collettività.

I COMPITI DELL'ECONOMIA.

Ad occuparsi del bene economico collettivo della popolazione dovrebbero essere Associazioni formate da persone attive nel mondo economico, provenienti dal mondo economico, una associazione per ogni settore produttivo, in cui dentro ci siano contemporaneamente i rappresentanti delle imprese produttive (imprenditori e lavoratori), delle strutture finanziarie e dei fruitori dei beni e servizi prodotti da quel settore. Poi, in ogni livello territoriale, occorrerebbe un Consiglio economico orizzontale, in cui convergano le istanze e le idee di ogni settore, affinché i settori possano essere armonizzati fra di loro e lavorare per il bene economico collettivo del territorio. Le associazioni economiche dovrebbero toccare tutta la popolazione, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso, affinché la vita economica che parte dai territori, nella sua parte della produzione, della finanza e del consumo, possa coordinarsi e pianificarsi in modo giusto, per il benessere di tutti, sia dal basso verso l'alto che dall'alto verso il basso. **L'economia è un fatto collettivo; per dominarla occorrono istituzioni collettive, ramificate fino ai territori locali e fino alle singole imprese produttive, grandi e piccole, fino a quelle individuali, e coordinate a tutti i livelli territoriali, dal piccolo distretto locale fino all'economia internazionale.** Il compito dell'economia è quello di produrre e far circolare materie prime, prodotti e servizi, facendo arrivare tutto dove occorre nel giusto momento; è quello di far confluire il lavoro e la finanza là dove c'è n'è bisogno, ed è anche quello di regolare giustamente le transazioni fra i soggetti economici, con i relativi pagamenti.

Il valore da coltivarsi in economia è quello della collaborazione, della solidarietà sociale, il contrario della guerra economica di tutti contro tutti, in voga nella attuale economia. Per questo noi stiamo promuovendo la cosiddetta "economia solidale", ai suoi primi passi e sperimentazioni in Italia.

Lo Stato ha dovuto occuparsi di economia, dicevamo, ed ha creato i ministeri di economia e finanze, sviluppo economico, politiche agricole, infrastrutture e trasporti, ecc. Questi compiti devono essere abbandonati dallo Stato, a favore di opportune istituzioni dell'apparato economico, legislativamente previste, provenienti da un nuovo mondo associativo economico. Se un ministero dell'economia deve esserci, esso non deve dipendere dallo Stato, ma dalle imprese e da nuove associazioni economiche delle imprese e di tutti gli altri soggetti economici (banche, lavoratori, consumatori).

Un discorso particolare va fatto sulla moneta e sulla finanza.

L'emissione della moneta in genere è fatta dalle banche centrali; queste a volte sono state controllate dallo Stato a volte da banche private; ora, prevalentemente, le banche centrali sono di proprietà di banche private e sono da esse controllate, con eventuali interazioni con organi pubblici; in ogni caso entrambe le cose sono nettamente sbagliate; l'emissione monetaria non è compito dello Stato, e si è anche visto storicamente che quando assume questo compito tende a spendere troppo per rafforzare il suo apparato a danno di quello produttivo; ancor meno deve essere compito di banchieri privati che hanno un più che evidente mastodontico conflitto di interessi. **Anche il compito della emissione della moneta deve essere in mano a strutture economiche deputate al bene collettivo e senza fini di lucro.**

La creazione del denaro è un compito di massimo interesse pubblico e va fatta da strutture economiche deputate all'interesse pubblico, sotto il controllo legislativo degli stati e sotto un ulteriore controllo di carattere etico-sociale.

Sia chiaro che nelle condizioni attuali sarebbero meglio banche centrali statalizzate, sotto il controllo degli organi politici, piuttosto che di proprietà di banchieri privati, purché in qualche modo sia impedito che lo Stato utilizzi questo potere per appesantire l'apparato pubblico sulle spalle di quello produttivo. Per cui noi siamo favorevoli alla statalizzazione temporanea di tutte le banche centrali, in premessa e preparazione per il passaggio alle strutture economiche del bene collettivo.

La finanza in questo periodo storico sta dominando la politica, la cultura e l'economia produttiva e sta parassitando tutta la società; è evidente che dovrebbe essere posta sotto un maggiore controllo sociale.

I COMPITI DELLA CULTURA.

Il terzo ambito sociale è quello della Cultura, che ha il compito di far circolare liberamente le idee, di produrre idee innovative, di aprire ampi spazi ideali e culturali, di curare le varie arti, di guidare le istituzioni formative e scolastiche, di vivificare la cultura della salute, di aprire lo sguardo anche verso le dimensioni più sottili, spirituali, della realtà.

Anche in questo campo c'è una eccessiva ingerenza dello Stato che si è dotato di ministeri anche in questo ambito (Istruzione, università e ricerca, Beni e attività culturali, Salute, ecc). Ma anche questo compito non gli spetta e dovrebbe essere assunto da opportune istituzioni dell'ambito culturale, indipendenti dallo Stato, cioè assunte dall'apparato associativo culturale, che andrebbe ulteriormente sviluppato e istituzionalizzato, per quel che concerne la gestione delle scuole di tutti gli ordini e gradi.

Sicuramente procedendo nel modo giusto si avrebbe modo di ottenere servizi formativi migliori, spendendo anche di meno, oppure spendendo di più, ma con risultati eccellenti per la società e l'economia, che sopporterebbe meglio i maggiori costi e ne avrebbe dei ritorni anche superiori.

Lo Stato ha assunto anche il compito di garante principale della salute, prendendo a proprio carico la maggior parte dei costi delle strutture sanitarie. Se si comprendesse che anche la malattia ha una fortissima componente culturale e che le cliniche sono legate alla università, quindi alla cultura e alla ricerca, si comprenderebbe che anche questa struttura dovrebbe stare sotto il controllo delle strutture culturali della società

e non di quelle statali. La sanità è stata politicizzata; i dirigenti vengono scelti dai politici e le strutture sanitarie sono uno dei campi principali in cui piazzare gli uomini fedeli della politica; l'indirizzo formativo e culturale medico è stato monopolizzato dall'industria chimica; la salute dei cittadini, invece di essere affidata alle strutture culturali, che sono le più adeguate per svolgere una vera ricerca e per risalire alla genesi delle malattie e prevenirle alla radice, è stata affidata da una parte ai politici per l'amministrazione e dall'altra all'economia, alle industrie farmaceutiche, per la formazione: un vero disastro, che ci ha portato al fatto che l'aspettativa di vita sana vada abbassandosi di anno in anno. Nonostante che le spese sanitarie siano diventate astronomiche, si diventa malati cronici sempre prima nel percorso temporale di vita, le malattie incurabili diventano sempre più numerose senza che se ne sappia individuare la vera causa, nonostante le notevoli risorse economiche destinate alla ricerca per molte decine di anni. Sulla sanità c'è un'enorme potenzialità di miglioramento della salute e di abbassamento dei costi.

LE GIUSTE INTERAZIONI RECIPROCHE FRA LE TRE AREE

Come abbiamo visto ognuna delle tre grandi aree della organizzazione sociale deve svolgere pienamente il suo compito, e non quello delle altre. Tuttavia è molto importante capire quali devono essere i rapporti fra queste tre grandi aree della società; naturalmente deve esserci un interscambio, una collaborazione e delle sinergie, perché insieme rappresentano la società nella sua unità, pur dovendo mantenere, ogni area, il suo proprio compito e la sua propria specificità.

L'interazione di queste tre sfere della vita sociale dovrà essere ben articolata, in modo tale che ogni sfera dia il suo apporto alle altre, ma anche le controlli sul proprio aspetto e sia dalle altre controllata sul loro aspetto.

L'economia ha il compito di produrre beni e servizi non solo per sé, ma anche per l'ambito della politica e della cultura e delle persone attive in tali ambiti. Per esempio i bisogni economici della struttura culturale dovranno essere modulati a cura dei vari livelli territoriali dell'apparato economico, che fornirà le risorse adeguate ai vari livelli territoriali scolastici, nel modo giusto ed equilibrato.

Sarà però il campo economico a controllare i bisogni economici della politica e della cultura, anche dialogando con esse e seguendo le eventuali indicazioni legislative ed etiche. L'economia dovrà produrre anche, come servizio sociale, per quelle fasce di popolazione che a livello di cittadinanza politica e comunitaria si è deciso di non far produrre e cioè bambini e giovani fino all'età di lavoro, gli anziani dopo una certa età, le donne in maternità, i malati, ed altri soggetti svantaggiati. Dovrà essere in primo luogo la sfera economica a controllare la conformità delle spese della sfera politica, di quella culturale e di quella sociale. **E' un grande conflitto di interesse che lo Stato determini con le leggi e le imposizioni fiscali i suoi bisogni economici, senza che la sfera economica stessa possa dire qualcosa in proposito e senza che la sfera culturale possa avere alcun controllo etico.**

La sfera politica invece avrà il compito di fare le leggi non solo per sé, ma anche per gli altri due ambiti, per i quali però elaborerà solo gli inquadramenti generali, mentre, per l'amministrazione interna, l'economia e la cultura potranno farsi i propri regolamenti.

Quindi la sfera politica controllerà ed orienterà le altre due sfere tramite le leggi di interesse generale o l'approvazione delle loro disposizioni interne; la sfera politica avrà il compito di tutelare la pari dignità di tutte le persone, in quanto viventi, tramite le leggi per i vari livelli territoriali di comunità (comunità internazionale, UE, Stato, regioni, distretti).

La cultura e la spiritualità, intese anche come etica, dovranno avere per legge il controllo etico su politica ed economia.

Cioè la sfera culturale-spirituale esprimerà gli organismi etici che dovranno controllare le altre due sfere sulla eticità delle loro decisioni e del loro operato.

In questo modo c'è una perfetta reciproca interazione, in cui ognuna delle tre sfere della società controlla le altre due ed è da esse controllata, in un circolo virtuoso per il buon funzionamento di tutto il sistema. Ognuna controlla le altre secondo la propria specificità ed è controllata nell'aspetto che è specifico delle altre due sfere.

E' chiaro che per realizzare quanto sopra occorre una nuova strutturazione, anche giuridica, delle tre sfere, cioè un appropriato intervento legislativo, niente affatto troppo complicato!

Senza una riforma di questo genere il caos sociale è destinato a permanere, perché non si potranno trovare vere e durature soluzioni ai problemi. Occorrono nuovi uomini politici audaci e forti, pronti ad innovare e sperimentare, per uscire dalla barbarie in cui ancora ci troviamo come società umana.

L'ALTERNATIVA VIENE DALLA CORRETTA ARTICOLAZIONE DELLE TRE AREE SOCIALI

I movimenti che cercano una alternativa al capitalismo (in realtà siamo nell'era del neocapitalismo finanziario globalizzato della rendita parassitaria-speculativa) non sanno vedere altra prospettiva che un maggiore ruolo dello Stato, la mamma Stato per gli orfanelli della responsabilità, non ancora maggiorenti. Peccato che uno Stato così concepito non possa che trasformarsi in statalismo burocratico asfissiante ed inefficiente, spesso autoritario, se non dittatoriale, una brutta e cattiva matrigna, al posto della buona mamma.

L'errore madornale è quello di credere che l'interesse collettivo, per porre un argine all'egoismo individualistico e al conflitto, possa essere curato solo dalla istituzione dello Stato e così si vorrebbe affidare ad esso, oltre che le leggi e la cura della vita di comunità, anche la vita economica e quella culturale, che invece non sono per niente di pertinenza dello Stato.

Si deve comprendere che per l'economia e la cultura si possono e si devono creare istituzioni che curano l'interesse collettivo ben distinte dallo Stato. E cioè, deputate a curare l'interesse collettivo economico devono essere Associazioni economiche rettamente concepite, fatte dai soggetti attivi nell'economia, mentre deputate a curare gli interessi formativo, culturale, artistico, spirituale e della salute delle persone devono essere, come istituzioni del bene comune, libere associazioni culturali rettamente concepite.

Le due concezioni sull'economia che attualmente si combattono, quella finanziaria-liberal-capitalistica e quella statalista, sono entrambe errate. L'economia deve essere fondata su pratiche che hanno alla base la

solidarietà, la collaborazione e la pianificazione cosciente, fatta dagli stessi soggetti economici riuniti ed organizzati in associazioni.

La posizione statalista è stata giustamente sconfitta dalla storia, in quanto, valutata dal punto di vista della corretta triarticolazione del sistema sociale, qui esposta, essa risulta del tutto errata. Tuttavia, in questo momento storico è buono e corretto essere statalisti, al fine di impedire un male ancora maggiore, che è la svendita del patrimonio pubblico a grandi azionisti privati, che hanno come solo fine il profitto.

A conclusione di questo capitolo è bene ripetere che l'attuale concezione economica è totalmente involuta, in quanto postula che il bene comune si ottenga dalla conflittualità e dal perseguimento dell'interesse individuale contrapposto a quello degli altri individui. In realtà questo sistema ci sta conducendo verso la tomba economica, spirituale, sociale, ecologica. Una corretta e coerente concezione economica e un sistema economico efficace sono invece basati sul bene collettivo, sul bene individuale che scaturisce solo all'interno del bene collettivo, come quello collettivo scaturisce dalla valorizzazione piena delle individualità. **Il bene economico collettivo o comune va curato tramite imprese e associazioni economiche che se ne prendano cura, all'interno di una economia di mercato orientata tramite una pianificazione dal basso, realizzata direttamente dai soggetti attivi economicamente.**

E' da abbandonare per sempre il modello economico in cui l'economia è il campo dell'egoismo e della battaglia senza regole in cui lo Stato, da una parte ripara i danni del sistema e dall'altra attua esso stesso dei notevoli processi economici. L'economia è un campo in cui è indispensabile la collaborazione consapevole e pianificata, per raggiungere l'obiettivo del benessere di tutta la popolazione. Occorrono nuove istituzioni economiche, che nascono non dallo Stato (che può solo disciplinarle tramite leggi) e non dal potere finanziario, ma dal tessuto economico reale diffuso sui territori. **Occorrono nuove Associazioni economiche settoriali, che abbiano il compito di curare il bene pubblico nel loro settore e in cui i produttori e i distributori si trovino insieme ai fruitori o consumatori di quei beni e servizi.**

Oltre e insieme alla Associazioni settoriali occorrono organismi territoriali (a partire dai distretti locali, passando per le regioni, fino agli stati e alle aree economiche più vaste) in cui i diversi settori si incontrino trasversalmente fra di loro per il bene dei territori.

Assumendo l'area economica questo ruolo superiore, è importante che essa sia controllata dalle leggi dello Stato, che devono garantire i diritti universali dei cittadini nell'ambito economico, e che sia controllata anche dalle istituzioni dell'associazionismo culturale-spirituale, che vigileranno sullo sviluppo etico della produzione e dei rapporti di produzione, che forniranno la formazione e vigileranno sul corretto ricambio della direzionalità delle imprese e sull'evoluzione delle forme di direzionalità.

Questa è una riforma di fondo, in grado di condurre ad una civiltà umana più evoluta, nella quale la parte economica della società viene ristrutturata in modo semplice e gli vengono affidati nuovi compiti importanti. Anche la parte culturale-spirituale viene potenziata e gli vengono affidati nuovi compiti, all'interno del contesto sociale complessivo. Lo Stato viene invece ridimensionato nei suoi compiti economici e culturali, per crescere invece nel suo stesso ambito e assumere la piena dignità di regolare la convivenza sociale e comunitaria e di far vivere l'aspetto comunitario in tutte le sue forme, in una maniera molto più diffusa sui territori.

24. LIBERALIZZAZIONE DELLA FORMA D'IMPRESA

Anche questo capitolo, pur importante per una nuova strutturazione dell'economia e della società, non è essenziale per la soluzione del problema del debito pubblico.

Si parla molto di liberalizzazioni. Alcuni opportunisticamente intendono addirittura la svendita dei beni pubblici, il che significa che tutto dovrebbe andare in mano alla grande finanza privata ed essere tolto dal bene di tutti! Non si parla invece mai di una indispensabile liberalizzazione di fondo, che deve precedere tutte le altre: una vera liberalizzazione della forma d'impresa.

Occorre una legge che determini la totale libertà di stabilire, tramite il patto fondativo (statuto), una qualsiasi forma di impresa per l'attività da intraprendere. Totale libertà per le imprese di stabilire a statuto le tipologie di soggetti che possono far parte dell'impresa, le modalità di partecipazione alla vita dell'impresa, alla ripartizione delle responsabilità decisionali, alla ripartizione delle responsabilità economiche e alla ripartizione dei risultati d'impresa, sia per i soggetti eroganti il capitale sociale, sia per i soggetti eroganti il lavoro, da una piena a una nulla partecipazione. Inoltre potranno partecipare all'impresa e alla strutturazione degli organi d'impresa anche i fruitori dei beni e servizi dell'impresa. Dovrà esserci totale libertà per la strutturazione del Consiglio di amministrazione e per le forme di partecipazione alle decisioni aziendali da parte dei vari soggetti soci (gli eroganti il capitale, i lavoratori, i fruitori ed altri eventuali soggetti esterni).

Dovrà esserci anche piena libertà, senza alcuna restrizione, di attivare qualsiasi forma di prestito a favore dell'impresa, sia con i soci che con soggetti esterni che ne siano disponibili.

Dovrà anche esserci piena libertà di creare "imprese sociali", senza fini di lucro, senza dividendi sugli utili, senza possibilità di ripartizione dei beni allo scioglimento, al fine di aprire la possibilità di attivare ed espandere una "economia sociale", fatta di imprese produttive di tutti i settori, senza fini di lucro, che si affiancano alle già esistenti cooperative senza fini di lucro e alle imprese con fini di lucro. Quindi dovrà essere possibile creare non solo cooperative, ma anche spa, srl, snc, e qualsiasi nuova forma d'impresa, come sopra tratteggiata, anche nella accezione di impresa senza fini di lucro, con vantaggi fiscali, tributari e finanziari. Quindi anche le finalità principali dell'impresa dovranno essere liberalizzate, e la finalità del lucro e del dividendo rimarrà come una delle tante.

Ne consegue che le imprese sociali non andranno definite solo in relazione all'oggetto del loro produrre, ma soprattutto in relazione alla mancanza della finalità dell'utile, sostituita dalla finalità del bene sociale. Particolari attività virtuose, come l'inserimento di soggetti svantaggiati o la destinazione dei servizi a soggetti svantaggiati, o particolari servizi socio-sanitari saranno un di più rispetto alla basilare e preliminare sostituzione del fine del lucro con il fine dell'interesse sociale definito a statuto.

Queste modalità di liberalizzazione dell'impresa sono la madre di tutte le altre possibili liberalizzazioni. Liberalizzare deve significare togliere i vincoli inutili e dannosi per il bene sociale e togliere tutte le attuali rigidità e limitazioni, lasciando solo i vincoli che tutelano il bene sociale. Soprattutto liberalizzare non deve significare rendere liberi di danneggiare gli altri, né dovrebbe significare libertà di vendere ai privati il capitale pubblico.

Riassumendo **dovrà esserci libertà d'impresa:**

- nel definirne le finalità
- nella scelta dell'oggetto (beni e servizi prodotti), escludendo attività illegali perché dannose al bene sociale
- nella scelta della tipologia di soci che possono far parte dell'impresa
- nella partecipazione al capitale sociale da parte delle varie tipologie di soci
- nelle modalità di raccolta del capitale sociale
- nelle forme e entità di remunerazione del capitale sociale dei vari soggetti partecipanti
- nella conformazione degli organi decisionali
- nella partecipazione agli organi decisionali
- nelle modalità decisionali
- nella partecipazione alla responsabilità economica dell'impresa nei riguardi di terzi
- nella partecipazione alla divisione degli utili d'impresa
- nella possibilità di rinunciare alla divisione dell'utile e alla divisione dei beni residui in caso di cessazione, potendo così diventare impresa sociale
- nelle forme di finanziamento diretto delle spese eccedenti il capitale sociale e di raccolta di capitale di prestito

In sintesi: il contratto di costituzione dell'impresa deve essere totalmente libero. Per ogni conformazione si potrà trovare la sigla giusta, come sono ora le sigle spa, snc, srl, ecc.

Un particolare tipologia di impresa economica sociale, senza fini di lucro, sarà quella delle imprese che potranno concorrere a gestire i beni pubblici, come l'acqua, l'ambiente, l'energia, la salute, l'assistenza sociale, ai vari livelli territoriali, di cui abbiamo parlato capitolo precedente.

Al di là della liberalizzazione della forma d'impresa, sopra descritta, ci sarebbe un'altra riforma importante per le imprese collettive. Almeno le imprese sociali, come sopra ampliate, dovrebbero essere dotate di una doppia struttura, il Consiglio di amministrazione e il Comitato etico. Quest'ultimo non dovrebbe essere eletto dai soci dell'impresa, ma dalle strutture della sfera culturale-etica, attiva sul territorio dell'impresa.

Compito del Comitato etico sarà quello di controllare l'impresa dal punto di vista del comportamento sociale etico, rispetto ai temi dell'inquinamento, del lavoro, della tutela della sicurezza e della salute, dell'innovazione, della qualità dell'organizzazione interna e dei benefici e svantaggi portati al territorio in cui è insediata e alla comunità sociale complessiva; avrà inoltre il compito di fare da arbitro per i conflitti interni, al posto dell'attuale collegio dei probiviri, che potrà decadere. Ma il compito più importante sarà di controllare la qualità della dirigenza dell'impresa e proporre al Consiglio di amministrazione dei cambiamenti rispetto a questa funzione basilare (ricambio, rotazione, trasferimenti da un'azienda all'altra delle risorse dirigenziali, ecc).



25. RIASSUNTO DELLE MISURE PER SANARE IL DEBITO PUBBLICO E BLOCCARE LA RECESSIONE

Prima di riassumere le soluzioni, riassumiamo alcuni aspetti principali della situazione attuale.

1. Il sistema economico UE è fortemente sottomonetizzato (lo stesso è per quasi tutto il resto del mondo)
2. fuori dell'economia reale ci sono masse finanziarie speculative di entità inimmaginabili
3. queste masse finanziarie speculative entrano nell'economia solo per parassitarla e per finalità di potere
4. i politici attuali hanno svenduto il loro potere alla finanza tramite istituzioni da lei ispirate, come la BCE attuale, la Commissione UE, il fondo monetario internazionale, il fondo salvastati, ecc.
5. i politici sono o inconsapevoli e manovrati o sono collusi con il potere finanziario che sta distruggendo la vita naturale e sociale sulla terra: in ogni caso, tranne poche eccezioni, sembrano inutilizzabili ai fini del cambiamento e della costruzione di una nuova civiltà più evoluta, a meno che non ci siano in loro delle grandi prese di consapevolezza e conversioni a una politica a favore dei popoli

Abbiamo visto che il problema del debito pubblico non è un problema a sé stante, ma si intreccia con tutta la politica statale, dell'Unione Europea e mondiale, e si intreccia con il problema dei cicli depressivi e con il sistema monetario e finanziario attuale.

Proviamo ora a riassumere le cause e quindi le misure risolutive per sanare il debito pubblico e bloccare la recessione.

DECONCENTRARE LA RICCHEZZA IL POTERE. **La concentrazione sempre più spinta di ricchezza e potere in poche mani è la causa principale della crisi depressiva che tocca tutti i paesi sviluppati e che mette in difficoltà tutti i popoli, quelli meno sviluppati in primis.** Abbiamo anche visto i meccanismi economici con cui ciò avviene. Masse enormi di risorse finanziarie si sono riversate, in vari periodi, nella speculazione e vengono a mancare per l'economia reale, per il consumo, gli investimenti e la produzione e determinano disoccupazione, bassa capacità di acquisto, povertà, recessione. Quando queste enormi masse di capitale finanziario entrano nel sistema economico in modo diretto, lo fanno solo per parassitarlo e al fine della loro riproduzione e il loro incremento, per una rendita parassitaria sempre più consistente. Molte di queste masse finanziarie provengono anche da attività illegali, e altre sono state addirittura generate illegalmente, tramite i paradisi fiscali.

Il fatto che alcuni paesi sono in recessione ed altri in espansione è determinato dallo spostamento di grandi masse di capitali da una economia all'altra. Lo spostamento non è dovuto all'amore per nuovi paesi e popoli da parte dei finanziatori, ma solo dalla opportunità di trarne maggiori profitti, sfruttando popoli più deboli o meno accorti. Alla fine tutti i popoli ne escono danneggiati, a causa della sempre più spinta concentrazione della ricchezza e del potere.

Ci troviamo nella situazione abnorme che al di fuori dell'economia reale ci sono masse ingenti di capitali, anche illegali e anche create artificialmente, che non sanno dove collocarsi e che risucchiano energie all'economia reale, dove invece c'è una grande mancanza di denaro.

L'accumulazione di capitali individuali non utilizzati nell'economia, oltre un certo limite, da stabilirsi, dovrebbe essere considerato crimine contro l'umanità e non dovrebbe essere consentito, tramite un'apposita legge da

approvarsi nei vari stati del mondo.

Dopo l'affermazione pilotata del concetto di mondo-mercato-totale, ottenuta con la totale libertà di movimento e di azione dei capitali finanziari, verso tutte le tipologie di beni, questi capitali parassitari stanno comprando terre e beni durevoli in tutto il mondo, creando difficoltà ingenti alla popolazioni locali; inoltre stanno cercando di impossessarsi anche dei servizi basilari per le popolazioni, come istruzione, salute, acqua, energia, informazione, e tutto il resto.

Per i capitali trasparenti, che convergono verso iniziative produttive, sarebbe necessaria una **politica fiscale giustamente progressiva nelle aliquote, ma a livello mondiale**, in modo da impedire la fuga di capitali verso paesi più convenienti. Per i capitali speculativi che non convergono su iniziative produttive utili, sarebbero invece da attuare delle ben più forti tassazioni sugli utili.

In modo più indolore ed efficace, sarebbe anche importante attuare una politica che svaluti annualmente la moneta con un tasso equilibrato di emissione monetaria al solo scopo di finanziare iniziative virtuose, di interesse economico generale.

Entrambe queste due tipologie di azioni -e in particolar modo la seconda- sarebbero da attuare per riprendere gradualmente il controllo sul capitale finanziario e depotenziarne la forza distruttiva che ha raggiunto.

NON FAR MANCARE MONETA. I paesi che hanno una buona base produttiva e che, a causa dello spostamento di capitali, si trovano in condizioni di carenza di moneta per gli acquisti, gli investimenti e la nuova occupazione, devono essere rimonetizzati. In ogni caso è bene cercare di tenere in equilibrio la bilancia internazionale dei pagamenti. **La rimonetizzazione deve avvenire con l'emissione di denaro da parte della banca centrale resa pubblica, senza contropartita.** La quantità di denaro liquido (monete e banconote), è bene che sia calibrata sulle reali necessità di liquidità del sistema economico per ben funzionare, ma il denaro può essere emesso ancor più facilmente in modo elettronico, con l'accreditamento di importi sui conti, senza contropartita, o con un conto di passivo di comodo (come è già prassi delle banche centrali).

Attualmente questa misura è doppiamente necessaria per l'Europa, sia per eliminare in pochi anni il debito pubblico, sia per la sottomonetizzazione comunque presente nell'economia produttiva, al di là del debito pubblico.

ARRESTARE IL "GIOCO" DELLA SPECULAZIONE. Lo spostamento legale di capitali, da un paese all'altro a fini produttivi, riesce ancora accettabile, ma ripugnante risulta l'utilizzo di capitali solo a fini speculativi giocando sulle attese di variazione di alcuni valori economici e monetari.

Questo aspetto va assolutamente portato sotto controllo. I mezzi ci sono ed è solo questione di volontà politica e di dirittura morale. Essenziale è volere ed attuare la totale trasparenza dell'apparato bancario e finanziario e **abolire i paradisi fiscali**, in cui si nascondono e si moltiplicano le più notevoli nefandezze finanziarie, dietro cui si nascondono ancora nefandezze sociali, umanitarie e criminali. Nei paradisi fiscali è anche possibile che i banchieri scrivano cifre enormi su un conto, creando denaro dal nulla, e immettendolo poi nell'economia reale, in quanto non c'è alcun controllo sulla provenienza della ricchezza monetaria che si crea nei paradisi fiscali.

In questo ambito una seconda misura assolutamente necessaria subito è la **tassazione sulle transazioni finanziarie** (Tobin tax), ma di livello più elevato rispetto a quello che timidamente si postula da alcuni, con grande opposizione di altri.

Se i nostri politici non hanno il coraggio di fare queste cose, cosa ci stanno a fare?

Solo a pavoneggiarsi e arricchirsi?! Da chi sono dipendenti? Dai cittadini o dagli uomini della finanza parassitaria?

RIDEFINIRE IL RUOLO, LE FUNZIONI E LE INTERRELAZIONI FRA POLITICA, CULTURA ED ECONOMIA. E' quello che abbiamo illustrato ampiamente nell'apposito capitolo.

L'apparato statale deve ridurre le sue funzioni.

Devono essere create Associazioni economiche, nei vari settori produttivi, con la presenza di tutte le tipologie di soggetti interessati al settore, con il compito di coltivare l'interesse pubblico economico nel loro settore.

Devono essere create anche associazioni culturali di territorio, in grado di guidare la vita culturale del territorio, comprese le istituzioni scolastiche, artistiche, universitarie e della salute, formate dai soggetti attivi in questi campi, compresi genitori, studenti, scienziati, letterati, artisti, medici, uomini e donne meritori in campo culturale e le varie associazioni culturali e spirituali tematiche, comprese quelle pedagogiche. Queste associazioni hanno il compito di dirigere la vita culturale sui vari temi e ai vari livelli territoriali, nel pieno rispetto della libertà di pensiero e di espressione, e il compito di controllare dal punto di vista etico l'apparato economico e quello statale, al livello del loro territorio.

Le tre sfere della vita sociale devono poter essere nello stesso tempo indipendenti e sinergiche-collaborative.

TOGLIERE LA MONETA DALLE MANI DEI BANCHIERI PRIVATI. Come già espresso nei capitoli sull'inflazione e sulla BCE, in un primo tempo le banche centrali devono tornare in mano agli stati ed essere tolte da quelle dei banchieri privati. In un secondo tempo devono essere affidate ad appositi organismi economici del bene pubblico, espressi dalle associazioni economiche. Lo stesso vale per le banche centrali federali, come la BCE.

Non va dimenticato e taciuto che gli attuali massicci deficit pubblici in tutta Europa, e non solo, non sono responsabilità soltanto dei politici, ma principalmente anche dei banchieri che a livello mondiale hanno operato in modo da togliere le banche centrali dal controllo degli stati, per metterle sotto il loro controllo. Hanno avuto buon gioco a farlo perché gli stati usavano male questo potere e in alcuni casi tendevano a creare eccessiva inflazione.

LIBERALIZZARE LA FORMA D'IMPRESA Come illustrato nel capitolo precedente.

FAVORIRE LA PIENA OCCUPAZIONE. Farlo quanto più rapidamente possibile, per esempio con il **salario sociale in cambio di lavori di interesse pubblico**, gestiti da apposite strutture economiche del bene pubblico, distretto per distretto.

Sia nel capitolo "Esempi di attività economiche virtuose" che in quello sull'inflazione abbiamo già dato esempi di lavori utili alla comunità, che non vengono fatti per mancanza di risorse. Ma i disoccupati sono esattamente la più grande risorsa a disposizione, che occorre solo attivare.

TOGLIERE ALLO STATO LA LIBERTA' DI FARE DEFICIT. Le spese dello Stato si equilibreranno molto più facilmente con le sue entrate quando ci sarà la nuova suddivisione di compiti fra le tre sfere della vita sociale, che è stata illustrata in precedenza. Attualmente lo Stato deve razionalizzarsi, togliersi i privilegi, semplificarsi, ridurre le spese dell'apparato, espellere chi non si comporta con responsabilità verso i cittadini. Inoltre i politici devono recuperare il potere sulla BCE, rendendola pubblica, a partire dalla ripubblicizzazione delle banche centrali statali,

come ha fatto l'Islanda, per poter destinare una equilibrata quota di emissione monetaria a vantaggio delle istituzioni del bene pubblico e dell'occupazione giovanile, per non pagare interessi sul denaro creato dal nulla e per poter ridurre le tasse.

Una forza politica degli stati europei che non abbia il punto della riappropriazione del potere monetario nel suo programma è poco degna di essere presa in considerazione come forza politica. E' semplicemente un'appendice, più o meno consapevole e compromessa, del grande capitale finanziario internazionale e delle sue logiche meschine.

SANARE SUBITO IL DEBITO PUBBLICO. Come abbiamo illustrato in un capitolo precedente è possibile farlo in modo del tutto semplice e con effetti soltanto benefici.

Altre misure per recuperare reddito possono essere nel far decrescere l'evasione, nel combattere il parassitismo nascosto nell'ambito pensionistico e nella sanità (come i favori alle multinazionali del tipo degli acquisti miliardari di inutili vaccini contro la suina) e varie altre, che si possono trovare scendendo nel dettaglio dei capitoli di spesa. Occorre inoltre distruggere le basi delle varie mafie, semplicemente rendendo trasparente e controllato il sistema bancario internazionale.

In Italia e in tutta Europa ci sarebbero tutte le ricchezze e le potenzialità, di mezzi, conoscenze e persone, per poter realizzare un diffuso e gioioso benessere in equilibrio virtuoso con l'ambiente.

A questo punto crediamo sia chiaro perché, in relazione alla "soluzione del debito pubblico", nel titolo, è stato usato l'aggettivo "unica". Semplicemente perché è l'unica soluzione valida, efficace, con possibilità di applicazione immediata, con effetti positivi immediati, di estrema facilità, e soprattutto senza alcuna macelleria sociale. Abbisogna soltanto di volontà politica o, in mancanza, di ribellione sociale collettiva.



26. IL PROGRAMMA ANTI-RECESSIONE ESPRESSO IN FRASI DI SINTESI

Da quanto esposto in precedenza si può trarre un programma per il benessere antirecessivo, espresso in frasi-slogan riassuntive, comprensibili solo leggendo tutto il testo precedente:

- Deconcentrare la ricchezza e il potere
- Sanare le grandi differenze di reddito, favorendo i redditi più bassi
- Arrestare il gioco della speculazione
- Abolire i paradisi fiscali
- Colpire le rendite finanziarie e non i cittadini
- Nazionalizzare tutte le banche centrali
- No alla privatizzazione dei beni pubblici
- Togliere la moneta dalle mani della politica e dei banchieri privati.
- Mettere la creazione di moneta al servizio delle attività economiche virtuose
- Emettere moneta elettronica gratuita a favore degli stati, per circa il 10-12% del PIL, fino ad un tasso moderato di inflazione non superiore al 6%, per svecchiare e riequilibrare sempre di nuovo il sistema economico, per il bene di tutta la popolazione
- Togliere allo Stato la possibilità di fare deficit, visto che già usufruisce della emissione monetaria gratuita

- Pagare gli attuali titoli del debito pubblico di tutta la zona euro con denaro gratuito, assegnato sui conti del Tesoro dei vari stati, tramite la legge qui esposta
- Monetizzare il sistema economico (non far mancare moneta)
- Far lavorare tutti i disoccupati, con il salario minimo sociale, verso prestazioni di utilità sociale
- Togliere l'economia e la cultura dalle mani dello Stato
- Assegnare la cura dell'interesse economico collettivo ad associazioni economiche fra soggetti economici
- Assegnare la responsabilità e la cura della cultura (scuola, sanità, arte, ecc.) a libere associazioni culturali dei cittadini dei vari territori

Dove sono i politici che hanno il coraggio di un simile programma, per realizzare una nuova civiltà più evoluta?!

Il sistema politico, economico e finanziario attuale è fondato sulla pura illegalità, sancita dalla privatizzazione delle banche centrali, dalla tolleranza dei paradisi fiscali e dalla concentrazione del denaro e del potere in poche mani. **Ogni programma politico che non abbia fra i suoi punti principali la nazionalizzazione delle banche centrali, l'abolizione la pura illegalità dei paradisi fiscali e una grande riduzione della differenza fra i redditi più bassi e quelli più alti è semplicemente pietoso e non degno di essere considerato un programma politico e di essere preso in considerazione.**



27. STRATEGIA PER CONQUISTARE LA LIBERTA' DAL DEBITO PUBBLICO

Questo scritto ha cercato di esporre alcuni fatti basilari del nostro sistema economico, che creano crisi e recessione. Sono state messe in evidenza alcune storture del sistema e come raddrizzarle e risanarle.

Come abbiamo visto **sarebbe molto semplice mettersi nella strada di realizzare la libertà definitiva dal debito pubblico e dalla recessione e attuare le prime misure importanti.** Tuttavia coloro che attualmente detengono il potere reale, e riescono a controllare anche le istituzioni UE, difficilmente saranno disposti a lasciarlo e a lasciare i loro privilegi, per i quali si battono da secoli, se non da millenni. E anzi, metteranno in campo ogni mezzo per occultare la verità e mantenere il potere, senza rendersi conto che una società migliore è nell'interesse di tutti, e anche nel loro interesse più vero. Purtroppo il potere reale è nelle mani di coloro che sono la causa dei malanni del sistema.

Come prima proposta abbiamo fatto la più semplice e cioè che la Commissione, il Parlamento e il Consiglio europeo cambino rotta e siano disponibili ad accogliere e approvare la legge qui proposta o un'altra di analoga natura e molto simile.

Naturalmente non siamo così ingenui da credere che la Commissione o il Parlamento o il Consiglio prendano facilmente questa iniziativa spontaneamente, perciò, **come seconda via**, abbiamo previsto che sarebbe necessario fare una forte pressione popolare sulle istituzioni UE, raccogliendo il milione di firme di cittadini, prescritte per presentare alla Commissione una proposta di legge di iniziativa popolare. Questa sarebbe una iniziativa fortemente significativa ed importante per avviare un processo di cambiamento positivo. Occorrerebbe però che almeno un movimento politico forte se ne facesse carico e promuovesse la raccolta di firme. E sarebbe sicuramente appoggiato da molti movimenti della società civile.

Questa sarebbe comunque una via che ha bisogno dei suoi tempi lunghi per mettersi in moto. **Una terza via più rapida**, anche se apparentemente non completa, è quella di lanciare via internet una raccolta di firme a livello europeo, di sostegno alla richiesta di approvazione della legge. Organizzazioni di tipo AVAAZ potrebbero e dovrebbero e sarebbero in grado di farsene carico, se solo capissero l'importanza fondamentale di questa iniziativa. Non si tratterebbe di una raccolta di firme con il crisma della legalità e con le norme previste dalla legge UE, ma avrebbe un effetto quasi altrettanto importante e darebbe un forte impulso alle istituzioni UE sulla direzione da prendere e porterebbe ad un notevole aumento di consapevolezza da parte della popolazione.

Se neanche questa via fosse sufficiente per far muovere le istituzioni UE nella giusta direzione, costituirebbe comunque una premessa di notevole forza, per far partire la raccolta di firme secondo i crismi ufficiali della legge. Tuttavia anche su organizzazioni tipo AVAAZ c'è il sospetto che siano in qualche modo sostenute dal potere finanziario, in quanto non si sono mai mosse sul tema della sovranità monetaria e per altri motivi.

Occorre essere ben consapevoli che il processo economico-finanziario-istituzionale attuale, e le misure che vengono correntemente attuate, conducono verso l'impoverimento di grandi masse di popolazione e verso un declino sostanziale delle forme democratiche. Perciò, se nelle direzioni finora tratteggiate, non si accenderà nessuna luce, **la quarta via** strategica sarà allora quella di contare sul crearsi di un forte movimento popolare che costringa le istituzioni UE ad approvare la legge qui presentata.

La **quinta via** è quella elettorale. Occorrerebbe che sorgessero nuovi movimenti politici, in sintonia con i temi qui illustrati, capaci di conquistare consenso durante le elezioni e di spazzare via la quasi totalità della classe politica attuale.

Crediamo che siamo in un periodo di passaggio, carico di grandi possibilità di mutamento, sia negativo che positivo, e che tutto sia potenzialmente possibile! Siamo in tempi non ordinari, ma straordinari, in cui sono auspicabili non più le pratiche ordinarie, che ci stanno conducendo verso il baratro, ma pratiche straordinarie, che ci portino salvezza.

Stiamo vedendo che, in varie parti del mondo, masse di cittadini si riversano nelle piazze e impongono i cambiamenti con metodi più o meno nonviolenti o violenti, masse popolari che vogliono uscire dalle difficoltà e vogliono poter contare di più, visto che non possono affatto fidarsi di chi le guida, dato che nelle istituzioni si è annidato molto marciume.

Noi siamo totalmente orientati ad una soluzione pacifica, attraverso un elevamento dello stato medio di consapevolezza e di coscienza, e attraverso giuste azioni, sia da parte della popolazione che da parte dei politici. Essenziale è curare e mantenere uno spirito nonviolento, muoversi in una direzione di rivoluzione gandhiana, rigorosamente nonviolenta e fortemente partecipativa, con possibili azioni di disobbedienza civile.

Ci sentiamo di invitare le giovani generazioni, e quelle più adulte e con più esperienza, a prendere coraggio e ad agire per scollarci di dosso i parassiti della finanza speculativa e tutti i loro seguaci e complici, mettendo le premesse per una nuova civiltà più equa, solidale e trasparente, in tutte le sue pratiche.

Siamo contrari ad una strategia generica e confusionaria di rivolta, senza finalità ben chiare, ben limitate e condivise.

Si è visto che nelle manifestazioni di piazza convergono anche sensibilità contrapposte fra di loro, che difficilmente possono stare insieme in modo costruttivo e che facilmente possono condurre al caos. Inoltre i movimenti di piazza sono facilmente manipolabili e le grandi manifestazioni sono facilmente infiltrate da provocatori di mestiere di varie provenienze, anche istituzionali. Per di più rivolte generiche, senza un programma veramente risolutivo dei problemi, finiscono per portare al potere persone nuove che continuano la vecchia strada, cosicché viene a realizzarsi il "tutto cambia e niente cambia". Infine può succedere che rivolte apparentemente genuine e dal basso in realtà vengano attivate proprio da chi ha scopi del tutto diversi da chi vuole ribellarsi alla situazione attuale in modo costruttivo ed evolutivo.

Meglio dunque, come prima attività, quella di diffondere e approfondire capillarmente la cultura dell'alternativa sui vari territori, sulle vie dei numerosi gruppi associativi o informali, anche con l'aiuto delle vie informative informatiche della rete internet.

E' auspicabile che il contenuto di questo scritto venga divulgato quanto più ampiamente possibile, che sia pubblicato nella sua interezza su tanti siti e blog e diffuso nelle newsletter, in modo che possa farsi largo nei pensieri, nei sentimenti, nelle coscienze e nella cultura e possa trovare la via per imporsi anche a livello delle istituzioni.

E' bene che in ogni fase del progetto di alternativa etica e nonviolenta si abbia un obiettivo unico, estremamente chiaro, su cui concentrare le forze. In questo momento questo obiettivo è l'annullamento del debito pubblico, tramite la legge esposta, o tramite un'altra soluzione basata sulla sovranità monetaria, in modo anche da smascherare definitivamente e chiarisce il meccanismo di creazione della moneta e la sua appropriazione e controllo in mani private, per trarne potere e interessi monetari.

Vi preghiamo dunque di divulgare e diffondete questo scritto quanto più ampiamente possibile e di creare le sintesi dei punti essenziali e le illustrazioni che ritenete più opportune. Preghiamo anche chi ne ha la possibilità di tradurlo nelle lingue europee e di diffonderlo in tutti gli stati europei.

Un altro appello è il seguente:

«Popolo degli indignati, popolo dei social forum, popolo viola, popolo delle reti di economia solidale e del consumo critico, popolo dell'associazionismo sociale e ambientale, popolo dell'impegno politico di base, popolo dell'informazione alternativa alle menzogne, studenti universitari e delle scuole medie superiori, popolo dei disoccupati e dei precari presenti e futuri, cittadini europei tutti, imprenditori e bancari onesti, uniamoci in una grande volontà di cambiamento, per rinnovare in meglio la vita politica e sociale della nostra Europa e per l'avvento di una nuova civiltà più evoluta, compenetrata di spirito di giustizia, senza disoccupati, creativa, ricca, pacifica e felice.

E' tempo di rivoluzione, rivoluzione etica, rivoluzione nonviolenta, rivoluzione di coscienza, r-evoluzione verso un nuovo stile di vita, più solidale, più equo, più ecologico, più rispettoso delle diversità, più comunitario.»

In questo momento storico, il nemico principale dell'evoluzione positiva dell'umanità è uno solo: la grande finanza internazionale speculativa, che però dispone di ingenti,

inimmaginabili risorse finanziarie, che le conferiscono un enorme potere, per cercare di modellare la società a proprio piacimento, ma solo finché le popolazioni non si svegliano dal letargo della coscienza. Per battere la grande finanza internazionale speculativa, in modo nonviolento è necessaria una grande alleanza fra tutti gli strati della popolazione, compresi gli impresari e le banche al servizio dell'economia reale e del bene comune. La finanza ha i piedi d'argilla, in quanto può mantenersi soltanto con il nostro consenso.

Prendiamo coscienza che questa che proponiamo non è una battaglia di alcuni contro altri, ma un processo evolutivo dell'umanità che andrà a vantaggio di tutti, anche di quelli che ora si oppongono.

Prendiamo anche coscienza del fatto che, chi nel piccolo della propria vita ricerca il privilegio e il potere, anche solo nei rapporti familiari e di lavoro, alimenta il grande potere e i grandi privilegi che ci opprimono. Prendiamo coscienza del fatto che il nemico che è fuori di noi è anche dentro di noi. Prendiamo coscienza che siamo tutti coinvolti nell'attuale sistema e che esso è lo specchio della coscienza di tutta l'umanità. Se solo pensiamo al grande successo che hanno tutti i giochi di scommessa, dalle schedine calcistiche, alle svariate forme di lotto e di gioca-e-vinci e le varie altre tipologie di scommesse, capiamo che l'anelito ad una vita basata sulla rendita finanziaria è ampiamente diffuso.

Mettiamoci dunque davanti allo specchio. Lo specchio delle nostre coscienze è la realtà esteriore e comunitaria nella quale viviamo. Che cosa vediamo nello specchio? Confusione, potere, imbroglio, violenza, guerra, fame, volontà di dominio e di privilegio, finanza speculativa vampirica? Non illudiamoci: quello siamo noi!

Per cambiare quello che vediamo nello specchio, nella realtà esteriore, non basta l'azione. **Insieme alla necessaria azione di rinnovamento esteriore, siamo tutti chiamati ad un processo di rivoluzione interiore e di vero cambiamento dei nostri valori.**

L'evoluzione esteriore, delle istituzioni e delle attività economiche, non può che procedere di pari passo con una evoluzione positiva delle coscienze, che porti ad uno spirito più collaborativo, cooperativo, partecipativo, autenticamente democratico, libertario e liberalizzante, responsabilizzante, anelante all'unità nella diversità e alla giustizia. **Ogni azione volta al miglioramento sociale ha un solido fondamento e può avere successo solo se accompagnata da un processo di evoluzione interiore positiva.**

A sua volta la ricerca di una evoluzione interiore può essere positiva solo se accompagnata da azioni di miglioramento della realtà sociale.

Non c'è un prima e un dopo, ma corrono necessariamente paralleli, e si sostengono a vicenda, i due percorsi dell'evoluzione interiore positiva e dell'evoluzione sociale e collettiva della civiltà umana. Impegnandosi nel sociale si è chiamati ad evolvere interiormente, per poter riuscire, e cercando di evolvere interiormente non si può che giungere ad impegnarsi in qualche modo nel sociale, esprimendo il meglio di se stessi nella comunità e per la comunità.

Concludendo e sintetizzando, per primo auspichiamo l'approvazione della legge proposta per le normali vie istituzionali o la realizzazione di un'altra delle modalità di conquista della sovranità monetaria. In assenza di questo

auspichiamo di raggiungere lo stesso risultato per vie istituzionali meno consuete e cioè la raccolta di un milione di firme da parte dei cittadini, eventualmente preceduta e preparata da una raccolta di firme via internet, oppure auspichiamo un ricambio totale della classe politica che ne faccia emergere una sensibile a questi temi e soluzioni. In assenza di risultati anche per queste vie, auspichiamo una via di rivolta pacifica popolare, sostenuta dall'azione di informazione e coscientizzazione nei territori locali, nella speranza di un contemporaneo elevarsi del livello di coscienza etica e solidale della popolazione, favorita dalle difficoltà in cui ci troviamo e dall'avvicinarsi cosmico di un'era di pace e armonia per l'umanità.



28. AVETE CAPITO BENE !? ALCUNE DELLE VERITA' ESPOSTE

- Le banche nazionali dei paesi europei non appartengono agli stati. La Banca d'Italia non è di proprietà dello Stato italiano, ma privata. Il nome "Banca d'Italia" è un imbroglio!
- La Banca Centrale Europea (BCE) non è pubblica, ma privata, in mano alle banche centrali private
- In passato gli stati non facevano debito, perché lo annullavano con l'emissione monetaria a favore del Tesoro dello Stato (in Italia fino al 1981). Gli stati tuttavia spendevano male: troppo per aumentare a dismisura i propri apparati e troppo poco a favore della popolazione e dell'economia virtuosa.
- Basta una legge di 6 articoli per risolvere definitivamente il problema del debito pubblico degli stati europei e per mostrare come stanno le cose con la moneta e la creazione del denaro. L'approvazione di questa legge è solo questione di intelligenza e di volontà politica. Ci sono anche altre soluzioni analoghe, basate sul concetto di sovranità monetaria
- I politici hanno svenduto, alla grande finanza e ai grandi banchieri, il potere assegnato loro dai popoli. I politici sono o inconsapevoli (alcuni) o collusi con il potere finanziario (altri)
- La finanza speculativa sta dominando la politica, la cultura e l'economia e sta parassitando tutta la società.
- Il denaro viene sempre creato dal nulla. Il suo valore dovrebbe andare ai popoli che lo accettano come valido, pur sapendo che dietro ad esso non c'è niente. Il denaro è il massimo bene pubblico, la cui creazione e gestione deve stare in mano a strutture economiche trasparenti del bene pubblico.
- La finanza speculativa è crimine contro l'umanità e come tale andrebbe trattata. L'esagerata differenza di reddito fra persone è un crimine contro l'umanità. Ci sono individui che hanno redditi superiori ad interi popoli, mentre altri muoiono nella assoluta indigenza.
- La paura dell'inflazione è il virus immesso dal potere finanziario dentro le menti umane, per tenere per sé il potere della creazione della moneta e del credito.
- Le misure di macelleria sociale sono il vero male e la vera "inflazione" nociva, in quanto il denaro vale sempre meno, in confronto al crescere dei costi sociali e delle tasse e al diminuire dei benefici.
- Dentro le banche private collocate nei paradisi fiscali è possibile creare denaro dal nulla e metterlo dentro conti privati e trasferirlo poi nell'economia legale e reale parassitandola.
- Un' emissione monetaria costante, annuale, a favore dell'economia virtuosa e dei disoccupati, porterebbe benessere ai popoli.
- Le banche centrali dei vari stati vanno rinazionalizzate. La BCE va posta sotto il potere pubblico europeo, per l'interesse dei popoli europei

- Tutti i paradisi fiscali vanno chiusi e va creata piena trasparenza su tutto ciò che attiene il denaro, la sua creazione e la sua gestione

**E adesso cosa fate?!? Continuate la vostra vita come se niente fosse?!?
O volete dare il vostro contributo per cambiare la situazione?!?**

